EURO EDIL
di Fiorentino Salvatore
Via A. Cantore, 30 B/1
16149 - GENOVA
Cell. 335 61 00 030
Tel. e fax 010 00 11 334
RESTAURO INTERNI - ESTERNI
APPARTAMENTI
UFFICI - VILLETTE
Impianti elettrici civili e industriali

GAZZETTINO Sampierdarenese

Anno XLII, n. 1
31 gennaio 2013 - una copia euro 1,50

Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport di Genova e Provincia

Spedizione in abbonamento postale - 45% Legge 662/96 Art. 2 comma 20/b - Poste Italiane Filiale di Genova

EURO EDIL
di Fiorentino Salvatore
Via A. Cantore, 30 B/1
16149 - GENOVA
Cell. 335 61 00 030
Tel. e fax 010 00 11 334
RESTAURO INTERNI - ESTERNI
APPARTAMENTI
UFFICI - VILLETTE
Impianti elettrici civili e industriali

Sfiduciati e rassegnati

Nove italiani su dieci, informa un recente sondaggio, non hanno speranza nel futuro. Dato orrendo, che indica come potere e cosa pubblica ci abbiano tolto tutto mentre l'Italia naviga nel mare in tempesta causa crisi globale ma anche oltre cinquant'anni di politica spesso corrotta, dominata sovente da incapaci, lontani mille miglia dalla realtà quotidiana e che hanno sbagliato quasi tutto, restando tuttavia sempre ai vertici con ottimi e sicuri stipendi.
Altro che la prorompente indigenza invasiva pure di persone benestanti fino a ieri, conseguenza anche di burocrazia e politica che hanno sepolto il genio italiano sotto regole, norme e leggi che peggio non si poteva e demolito uno stato risorto dalle ceneri dopo guerra e dittatura, esempio al mondo di capacità di ripresa. Presto ci saranno le elezioni alle quali ci avviciniamo con scetticismo perché, esaminando i vari programmi, temiamo che chiunque andrà al Governo non invertirà la rotta.
Preoccupano disoccupazione crescente, consumi annientati, redditi umiliati da tasse e gabelle che trasferendo denaro da privato a pubblico lo fagocitano in un buco nero senza fondo, improduttivo ed incapace di generare investimenti e posti di lavoro. Aldilà di ipocrisie e favole questa è la realtà degli italiani che hanno però anche il grande torto di accettare i diktat di pochi, rassegnandosi.
Occorre invece reagire subito e chiedere venga realizzato ciò che vogliono molti: via auto blu, finanziamento dei partiti; occorrono tagli fortissimi non a Sanità, Scuola e Forze dell'Ordine ma alla burocrazia che garantisce fior di stipendi a troppi che non fanno nulla. Urge libertà di mercato, quasi deregulation come nel dopoguerra; fisco molto più leggero abbassando aliquote, liberando dall'Iva piccoli artigiani ed imprenditori, liberalizzando arti e mestieri manuali per chi è espulso dal posto fisso.
Diminuisca l'elevato costo del lavoro quando gli stipendi sono bassi; via i volti noti e vecchi che hanno fatto della politica mestiere redditizio non sapendo fare altro, mentre il nuovo non devono però essere loro familiari e portaborse.

Dino Frambati
d.frambati@seseditoria.com

Dopo mesi di lavori

Sognavamo un boulevard, ci ritroviamo via Buranello

I lavori di ristrutturazione, di riqualificazione o comunque li si voglia chiamare sono ancora in parte incompiuti e, a fronte del grande stanziamento di fondi e delle tante belle promesse e speranze, di fatto la situazione della via rimane piuttosto confusa.

Servizio di Barbara Cosimo a pag. 3

Accesso interdetto in molte zone

Quanti problemi per il cimitero della Castagna

Molti lettori ci segnalano situazioni di criticità al cimitero della Castagna; particolarmente grave è la situazione della Cappella dei Caduti, al centro della colonnata di destra, dove la struttura dell'edificio è talmente lesionata, che da un po' di tempo ne è stato interdetto l'accesso, sia all'altare che anche alle scale laterali. Tra l'altro tali sbarramenti limitano anche l'accesso a numerose tombe, con notevole disagio per chi vuole portare un saluto ai propri cari deceduti.

Servizio di Fabio Lottero a pag. 10

Il punto sui lavori

Voci di corridoio ben informate ci dicono che i lavori per la strada a scorrimento veloce stanno proseguendo senza intoppi, il nodo di San Benigno scioglierà i "nodi" di traffico e forse solo allora riusciremo a godere del passeggio sugli ampi marciapiedi di via Buranello che già da oggi, parere personalissimo, appare meno grigia e più frequentata non solo dalle automobili in coda ma anche da pedoni che transitano in sicurezza. Si dice poi che a breve verranno completati anche gli interventi in piazza Barabino e l'ultimo atto sarà la totale riasfaltatura della strada, prevista per marzo. Si dice anche che la ditta appaltatrice si sia offerta di intervenire sul cantiere di via Daste per il completamento di quei lavori fermi da tempo per fallimento dell'impresa incaricata. Insomma, si intravedono spiragli di azzurro all'orizzonte. Sempre nell'ottica del bicchiere mezzo pieno, speriamo che l'ormai nota palazzina di via Cantore, ex-sede della biblioteca Gallino, sia finalmente restituita ai sampierdarenesi e al Gazzettino. Sarà forse la sorpresa che troveremo nell'uovo di Pasqua? Mah... il calendario rema contro: quest'anno Pasqua arriva a fine marzo... Che si debba aspettare un altro passaggio di Babbo Natale?

Marilena Vanni

Messaggi politici elettorali

Comunicato preventivo per la diffusione di messaggi politici per le elezioni per il rinnovo della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, che si terranno in Italia nei giorni 24 e 25 febbraio 2013. Ai sensi e per gli effetti della Delibera n. 666/12/CONS dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

La SOCIETÀ EDITRICE SAMPIERDARENESE coop r.l.
editrice del "Gazzettino Sampierderenese"

dichiara di aver depositato un documento analitico a disposizione di chiunque abbia interesse a prenderne visione presso la propria redazione, sita in Genova, via San Pier d'Arena 34, tel. e fax 010.6422096.

Le tariffe (IVA esclusa) sono le seguenti:
pagina a colori euro 550,00
pagina bianco nero euro 400,00
mezza pagina a colori euro 330,00
mezza pagina bianco nero euro 230,00
¼ pagina bianco e nero euro 100,00
¼ pagina a colori euro 180,00

banner online euro 150,00 (immagine dimensione 220 x 350 pixels con link ad immagine 420 x 600 pixels)

PORCELLANE WEDGWOOD
ROYAL COPENHAGEN
CRISTALLI SWAROVSKI
BACCARAT
ACCIAI ALESSI
LAGOSTINA

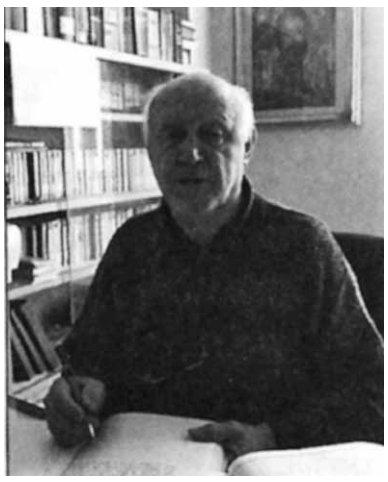
LISTE NOZZE

traverso cadeaux

Via Cantore, 77 r. San Pier d'Arena - tel. 010/41.87.91 C.so Matteotti, 108 - ARENZANO - tel. 010/91.27.604
Via Cervo, 9 VOLTRI - tel. 010/6132344

Se n'è andato padre Damiano Casati

Dolore al "Calasanzio" di Cornigliano



"Ora giochi in cielo all'ala": la dolcissima (e, secondo me, azzeccatissima) frase, a caratteri cubitali, l'hanno scritta i "suoi" tanti ragazzi, grandi e piccoli, su un grande lenzuolo bianco, che faceva bella vista di sé, appeso com'era al muraglione del campo sportivo. Con quella frase – che, forse a loro insaputa, corrisponde esattamente a "in Paradisum deducant te angeli" – hanno sicuramente cercato di attutire la profonda tristezza del distacco dei loro cuori e hanno voluto ricordare così, a modo loro, "il Padre dal cuore di padre" (come qualcuno l'ha definito). A lui tutti gli studenti del Calasanzio, liceali e non, erano grandemente legati perché – essendo per loro a un tempo compagno di viaggio, guida e maestro – aveva scelto di aiutarli vivendo in mezzo a loro e a loro era stato sempre vicino, tanto nei momenti belli e sereni, quanto in quelli brutti e meno sereni. In una tiepida e luminosa giornata di sole, di un inverno appena agli inizi, quella delicata espressione– "Ora giochi in cielo all'ala" – l'hanno letta, commossi e gli occhi lucidi di pianto, proprio tutti gli oltre mille presenti (alunni, ex-alunni, mamme e papà) alla Messa funebre, celebrata all'aperto, sul campo sportivo, dal padre provinciale Ugo Barani e da una quindicina di altri Padri concelebranti, tra cui le massime autorità religiose dell'Ordine degli Scolopi. Padre Casati, nato a Cividate al Piano, nel Bergamasco, da giovanissimo amava e praticava il calcio e non poteva che essere (e lo era) tifoso dell'Atalanta, la squadra che volentieri avrebbe voluto veder giocare nella propria compagine quel ragazzo così in gamba. Ma, seguendo l'urgente chiamata di Dio, il giovane Damiano, pur dotato e abile calciatore, preferì rispondere a Lui senza se e senza ma e allenarsi per "giocare" nella squadra degli Scolopi, messa su secoli fa da un *coach* eccezionale: Giuseppe Calasanzio. Fu, infatti, proprio il santo spagnolo, inizialmente a Roma, poi in tutta Italia, ad esigere che i suoi seguaci, stessero costantemente, prendendosi cura di loro, al fianco dei ragazzi d'ogni età, senza distinzione alcuna di ceto e di censo, educandoli e avviandoli al bene, privilegiando semmai i più poveri, gli emarginati o quelli abbandonati dalle loro famiglie per mancanza di mezzi di sostentamento. Dopo la maturità classica, venne fuori la sua tempra di studioso fino a laurearsi in Teologia, in Lettere e abilitarsi all'insegnamento in Filosofia e Storia. Nel 1965, non ancora trentenne, Damiano Casati, con altri sette confratelli tra i quali lo scomparso (e mai troppo rimpianto) Piergiorgio Olivieri, fu ordinato sacerdote. Per continuare nel gergo calcistico, padre Casati, seppur giovanissimo, "entrò subito nella mischia" come vice-preside e insegnante di Storia e Filosofia a Savona, ove, stimato e apprezzato da tutti, operò per oltre un quinquennio. Trasferito a Cornigliano, per più di quarant'anni anni, a partire dal 1971 al 2012, continuò la sua missione di intelligente e sensibile educatore e la sua azione di valido e benvoluto docente di Storia e Filosofia, ricoprendo di volta in volta, con eccezionale bravura e competenza, gli incarichi di Preside del Liceo, di Rettore dell'Istituto e di Assistente Provinciale dell'Ordine. Ma, oltre a ricoprire con partecipato entusiasmo l'incarico di bibliotecario, da attento e puntiglioso studioso qual era, collaborò di recente, in occasione del 150° dell'Unità d'Italia, ai sampierdarenesi Quaderni del Tempietto proponendo, tra gli altri, i saggi "Inno d'Italia di Padre Canata o Mameli?" e "Gli Scolopi e il Risorgimento in Liguria". Personalmente, nello svolgere il mio incarico di controllo come Commissario governativo, lo ricordo per la competente passione, unita ad una giusta severità, con la quale, lui Preside, guidava, classe per classe, il Consiglio dei Docenti nelle operazioni degli scrutini di fine anno scolastico. Conoscendo, di uno per uno, le situazioni scolastiche e le condizioni familiari, esprimeva giudizi efficaci e precisi su tutti gli alunni, non limitandosi mai soltanto a quelli delle sue classi. Bravura e competenza, passione e severità erano doti della sua personalità che seppe manifestare altresì come membro interno agli esami di maturità: mai invadente, ma facendosi sempre apprezzare dai Presidenti e Commissari di turno per la sua esperienza e per le sue qualità di moderazione e di onestà intellettuale messe puntualmente in campo. A chi non lo conosceva poteva sembrare, a tutta prima, un po' burbero e scontroso, ma era una ruvida scorza solo apparente: in realtà celava un cuore grande così e doti non comuni per capacità di comprendere e sagacia nel consigliare. In tempi recenti, con estremo coraggio e profonda convinzione, sorretto anche dall'aiuto e dalla solidarietà di tutti – Padri Docenti Alunni – ha sostenuto, con tutte le sue forze come un titano, una dura lotta per chiarire ai genitori degli studenti ogni questione per delicata che fosse e soprattutto per difendere strenuamente il "suo" Istituto offuscato da una immotivata, se non calunniosa, marea di fango e dalle accuse gratuite e infondate apparse a tutto spiano sulla stampa, che talvolta dovrebbe arrossire per i danni, diretti o indiretti, che provoca e persegue. C'è da dire che in meno di un biennio sono crollate due colonne portanti del Calasanzio di Cornigliano: dico di padre Olivieri nel maggio 2011 e padre Casati il 20 dicembre 2012, salito al Cielo per festeggiare lassù il suo primo "vero" Natale. Difficoltà e crolli, menzogne e calunnie, per quanto provochino (o abbiano provocato) dolore e sofferenze, "non prevalebunt" perché, lo si deve credere, la struttura scolopica è salda e resiste ad ogni attacco per subdolo o violento, pretestuoso o voluto che sia. Certamente, guidato dal Cielo dai numerosi Padri che in questi anni se ne sono andati per ritrovarsi in una comunità più alta, il Calasanzio di Cornigliano e gli Scolopi proseguiranno la loro preziosa opera che ha radici antiche e che tanto ha arricchito la cittadinanza genovese e la società italiana e che, proprio grazie a padre Casati, si è estesa fino alla Costa d'Avorio in Africa.

Benito Poggio

L'attualità di Leonardo Sciascia

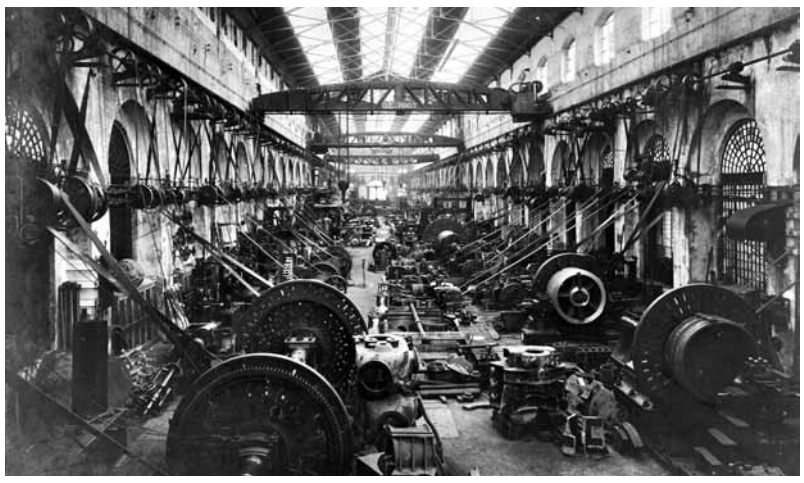
Cambiare si può

In queste settimane stiamo vivendo un inizio di campagna elettorale che ci accompagnerà sino alle elezioni del 24 e 25 febbraio prossimi lasciandoci, nel migliore dei casi, spossati e inaciditi. Navigando su Internet per leggere qualcosa che non fosse la solita notizia opprimente, mi é venuto in mente di cercare una frase famosa contenuta nel libro di Leonardo Sciascia (nella foto), "Il giorno della Civetta", pubblicato nel 1961. L'Autore scrive della mafia e del suo nefasto dominio sulla politica; lo aveva già fatto in precedenza, ma in questo romanzo mette in evidenza quello che sino ad allora era stato addirittura negato. Questo è quanto fa dire ad un personaggio: "*… l'umanità si divide in quattro categorie: gli uomini, i mezz'uomini, gli ominicchi, e i quaquaraquà… Pochissimi gli uomini; i mezz'uomini pochi, ché mi contenterei l'umanità si fermasse ai mezz'uomini… E invece no, scende ancora più in giù, agli ominicchi: che sono come i bambini che si credono grandi, scimmie che fanno le stesse mosse dei grandi… E infine i quaquaraquà: che dovrebbero vivere come le anatre nelle pozzanghere, ché la loro vita non ha più senso e più espressione di quella delle anatre...*". È impressionante, dopo quasi cinquant'anni, leggere qualcosa di così acuto e moderno. Questa citazione, a mio avviso, costituisce la chiave per interpretare il peso di tutti coloro che si occupano, non solo di politica, ma anche di impresa, nel nostro meraviglioso paese. Infatti, nel mondo del lavoro si hanno molte occasioni di incontrare gli appartenenti alle ultime due categorie e, purtroppo, sono quelli che generalmente rivestono incarichi di alta responsabilità per meriti parentali o politici, ma senza averne i requisiti. È vero che non basta individuare la malattia, ma bisogna anche cercare la cura e non è certo catalogandoli che si affronta il problema. Nel momento in cui riusciremo a guardare con obiettività il nostro mondo e a pensare con discernimento, senza nascondere la testa sotto la sabbia, quando saremo pronti ad affrontare i problemi a viso aperto senza timore di parlare, avremo fatto il primo, ma importante, passo per uscire da un sistema che ci sta mummificando.

Enrica Quaglia

Tutto iniziò a San Pier d'Arena

Ansaldo: 160 anni di storia industriale



A ottobre i mass media hanno con gran pompa dato notizia che i vertici della Pirelli erano stati ricevuti al Quirinale per celebrare i centoquarant'anni dalla fondazione dell'industria meneghina (1872). Ma centoquarant'anni fa, trent'anni prima della comparsa dei primi sparuti veicoli a motore - il cui sviluppo di massa si avrà però solo con il boom economico di metà '900 - che cosa poteva commercializzare la Pirelli, ora leader nella produzione di pneumatici? Ce lo rivela l'oracolo informatico wikipedia: "*articoli tecnici di caucciù vulcanizzato (…) tele gommate, cinghie di trasmissione, manicotti e raccorderie in gomma (…) cavi telegrafici sottomarini, giocattoli, tappeti, impermeabili, materiale per sale chirurgiche e imbottiture anatomiche da applicare a reggiseni e culotte (!)*". Bisognerà attendere la fine dell'800 per vedere i primi pneumatici da bicicletta…

Solo il Gazzettino ha invece tempestivamente ricordato già a settembre 2012 un ben più sostanziale anniversario: il 160° dell'inizio dell'industrializzazione in Italia, intesa come industria pesante su larga scala nella penisola allora ancora divisa tra i vari Stati preunitari. La data da celebrare è il 15 settembre 1852: giorno in cui fu stipulato in San Pier d'Arena (allora borgo del Regno di Sardegna) l'atto costitutivo della società in accomandita semplice Gio. Ansaldo & Co. Gruppo industriale ad altissima tecnologia, dapprima privato (1853-1931) e dal 1932 statalizzato (ora in Finmeccanica), l'Ansaldo consentì ad un'Italia poco più che medioevale e in fase di unificazione di sviluppare grandi infrastrutture ferroviarie, navali e belliche: la trasformò in un Paese moderno. Nonostante tutte le crisi, il Gruppo Ansaldo (che durante la prima guerra mondiale arrivò ad avere 80.000 dipendenti) è tutt'oggi il più importante d'Italia e fra i maggiori al mondo in campi strategici come il nucleare. Basti dire che solo una branca di Ansaldo (la STS) – oggi in predicato di privatizzazione insieme con Ansaldo Energia - è presente in 28 Paesi con più di 4.000 dipendenti.

La stampa assuefatta al Pensiero Unico, che illegittimamente relega Genova ad un ruolo ancillare nella storia (non solo industriale) può ancora fare ammenda: ricordando un'altra pietra miliare. Infatti proprio in questi giorni 160 anni fa, nel gennaio 1853, l'Ansaldo veniva iscritta nel registro delle imprese di San Pier d'Arena. Senza voler nulla togliere agli articoli in caucciù, qualcuno dovrebbe far capire ai nostri politici che a San Pier d'Arena dagli anni '30-'40 del XIX secolo (in epoca non molto posteriore alla prima rivoluzione industriale inglese) già operavano stabilimenti metalmeccanici di rilievo (come i Balleydier e Robertson) mentre nel resto d'Italia, ma anche d'Europa, al di fuori della Gran Bretagna, rarissimi erano i poli industriali (nell'Italia preunitaria con la sola eccezione del Reale Opificio borbonico di Pietrarsa presso Napoli che, però, non ebbe sufficiente sviluppo dopo l'Unità). Dal 1846, ben prima che nel resto del Nord Italia nascesse qualcosa di più che qualche filanda (40 anni prima della fondazione della Breda a Milano e 53 anni prima della fondazione della FIAT a Torino), a San Pier d'Arena era già attiva la diretta antenata dell'Ansaldo: la Taylor & Prandi, finanziata dal governo sabaudo nell'ambito del progetto della prima ferrovia strategica in Italia: la Torino-Genova (ultimata nel 1853). Fallì dopo sei anni. Il crack del duo scozzese-piemontese fu però occasione dell'ingresso trionfale della borghesia genovese anche su questi scenari economici. Lo stabilimento ex Taylor & Prandi fu rilevato nel 1852 dai quattro lungimiranti imprenditori genovesi fondatori dell'Ansaldo: Carlo Bombrini, Raffaele Rubattino, Giacomo Filippo Penco e Giovanni Ansaldo. I loro nomi dovrebbero essere incisi a lettere d'oro sulle vie della Superba. Dopo secoli di supremazia in campo mercantile e finanziario, la borghesia genovese - invisa a Torino perché antimonarchica, se non addirittura mazziniana - sarà nei successivi decenni dell'800 dominatrice anche in campo industriale. Certa pubblicistica tende però a dare il merito della nascita dell'Ansaldo solo a Cavour (che peraltro da maggio 1852 era dimissionario e si trovava a Londra: ricostituirà il Ministero il 4 novembre). Il governo sabaudo ebbe certo un'ingerenza di rilievo. Ma se non ci fosse stata una solida classe imprenditoriale non se ne sarebbe fatto nulla. Alla nascente industria occorrevano ingenti capitali. Dove poteva trovarli Cavour se non a Genova, città ricchissima e depredatissima che darà all'Italia pre e post-unitaria *tycoons* come i Bombrini, De Ferrari-Galliera, Balduino, Rubattino, Perrone, Dufour, Piaggio, Raggio, Odero, Costa? In un mondo senza ferrovie e con strade antidiluviane, in cui un viaggio dalla Liguria a Milano durava due giorni, dove, se non a Genova, potevano affluire e defluire con la necessaria celerità - via mare - materiali e prodotti di una moderna industria? Sorge spontanea una proposta: perché non far tesoro del patrimonio storico unico custodito dalla Fondazione Ansaldo, trasformando in parte l'area della Fiumara, dove scorse tanta parte della storia industriale ed operaia italiana, in un Museo *open air* a ciò dedicato, stile porto antico?

Marco Bonetti

Dopo mesi di lavori

Sognavamo un boulevard, ci ritroviamo via Buranello

Ormai si sa, via Buranello è una delle strade più discusse, chiacchierate e "manipolate" di San Pier d'Arena.
I lavori di ristrutturazione, di riqualificazione o comunque li si voglia chiamare sono ancora in parte incompiuti e, a fronte del grande stanziamento di fondi (due milioni di euro per la precisione) e delle tante belle promesse e speranze, di fatto la situazione della via rimane piuttosto confusa.
L'idea iniziale (partita dal lontano maggio 2011) prevedeva la riqualificazione dell'area grazie all'allargamento dei due marciapiedi e all'introduzione di un'unica corsia che servisse solo da passaggio per i mezzi pubblici. Un'idea che, se privata di tutte le considerazioni logistiche riguardanti la gestione del traffico, il passaggio dei mezzi di soccorso e simili, avrebbe potuto spingere la nostra immaginazione a sognare un piccolo boulevard, con marciapiedi spaziosi, parcheggi piastrellati, vetrine illuminate e magari anche tanta bella gente elegante a riempirlo. La realtà però è ben diversa da quello che avevamo immaginato e quello che ci si presenta davanti è solo una via molto trafficata dalle macchine, poco percorsa dai cittadini e con milioni di problemi irrisolti. La prima cosa che fa storcere il naso (nel vero senso della parola) a coloro che si avventurano per via Buranello è sicuramente la spazzatura, accumulata sia nelle file di bidoni che ormai sembrano essere gli unici residenti dei voltini della ferrovia, sia lungo la strada. Ovviamente i bidoni della spazzatura sono indispensabili, ma se non vengono svuotati abbastanza frequentemente diventa difficile farli passare per decorazioni stradali. Spingendosi un po' più avanti poi si nota un'altra cosa che, almeno secondo l'immagine del "boulevard" evocata precedentemente, non dovrebbe essere presente: orribili vespasiani diventati ormai sede di rifiuti, di sporcizia e di altre cose poco gradevoli. Lo stesso si può dire di una rientranza, forse un tempo adibita sempre alla funzione di vespasiano, che oggi sembrerebbe essere la nuova dimora di un senza tetto. Continuando la passeggiata diventa poi impossibile non notare la pavimentazione dei parcheggi non ancora ultimata per colpa di un ormai famoso "patto di stabilità", la presenza soffocante di sale da gioco con le loro insegne colorate segnano un netto contrasto con le decine di saracinesche chiuse sul lato della ferrovia, che sembra non verranno mai riaperte. Possiamo trovare tutte le scuse che vogliamo: la mancanza di fondi, di sicurezza, di interesse, ma forse in questo caso il problema si sarebbe potuto affrontare meglio fin dall'inizio. Forse prima di spendere due milioni per rifare i marciapiedi ci saremmo dovuti chiedere se qualcuno vi avrebbe passeggiato sopra nonostante l'ingombrante presenza della spazzatura, la mancanza di una sola panchina su cui sedersi, la sporcizia e lo squallore che regnano nei voltini e nei negozi abbandonati.

Barbara Cosimo

San Pier d'Arena prove di convivenza civile

Comune e Municipio sperimentano la collaborazione con i locali pubblici

Presentata a Palazzo Tursi dall'assessore ai diritti e alla legalità Elena Fiorini e dal presidente del Municipio Centro Ovest Franco Marenco, un'iniziativa sperimentale denominata "Atto di impegno unilaterale di convivenza civile". San Pier d'Arena avrà il ruolo di quartiere pilota in questo progetto volto principalmente a preservare le condizioni di qualità e vivibilità della città con particolare riferimento all'abuso di sostanze alcoliche con i conseguenti problemi legati al disturbo della quiete ed al decoro urbano. Ma cosa avverrà in modo concreto? Lo spiega l'assessore Fiorini: "È un accordo di collaborazione tra il Comune e il Municipio Centro Ovest ed alcuni locali, per la precisione sei, compresi per adesso in una zona delimitata di San Pier d'Arena, ovvero una sorta di trapezio che comprende piazza Vittorio Veneto, via Avio, via Molteni e via Walter Fillak. Abbiamo chiesto ai gestori di questi locali che somministrano alcolici nelle ore serali di intraprendere alcune semplici misure per evitare principalmente atti di disturbo da parte degli avventori una volta usciti dai locali, oltre ad attivarsi affinché sia garantita la pulizia ed il decoro urbano nelle aree di loro competenza. Questo tipo di iniziativa è in vigore in molte città Europee, in particolare in Francia ed in Germania e sta dando ottimi risultati. Gli stessi commercianti sono spesso anche abitanti del quartiere in cui svolgono la loro professione ed hanno quindi il dovere, ma anche tutto l'interesse di vigilare affinché la situazione non degeneri in manifestazioni di violenza o di disordine causato da schiamazzi dovuti all'abuso di alcol. Gli esercizi di vicinato non direttamente coinvolti dall'iniziativa, hanno garantito una collaborazione attiva, inoltre saranno promosse iniziative di carattere culturale atte a sensibilizzare i cittadini rispetto alle problematiche legate all'abuso di sostanze alcoliche; in pratica un tentativo di cambiamento di un modello culturale che vada oltre alle limitazioni ed alle sanzioni"I sottoscrittori del presente impegno, avranno inoltre diritto, grazie alla collaborazione dell'Amiu ad una fornitura di sacchetti per la raccolta della differenziata oltre al ritiro di rifiuti ingombranti a titolo gratuito due volte all'anno per un massimo di tre metri cubi. Un'iniziativa lodevole per il nostro quartiere, un inizio che si spera possa avere un seguito che abbia il fine di garantire la vivibilità ed il decoro che San Pier d'Arena merita.

Nicola Leugio

L'ex biblioteca dimenticata da tutti

Silenzio sui lavori in via Cantore

Tutto tace intorno alla palazzina di via Cantore, ex sede della biblioteca Gallino e sede della redazione del Gazzettino Sampierdarenese. Tutto immobile, in un desolante abbandono, fatto di teloni che svolazzano al vento, finestre aperte, transenne posizionate mesi fa e un recente cartello che avverte che l'area è sottoposta a controllo. Tutto tace, noi no. Preferiremmo davvero offrire al lettore la bella notizia dell'imminente riapertura in pieno centro di San Pier d'Arena di una palazzina completamente ristrutturata e restituita al quartiere, con attività di servizio per i cittadini; invece siamo costretti, nostro malgrado, a registrare la realtà. Sono mesi che denunciamo attraverso il nostro giornale e il nostro sito la vergogna di un cantiere iniziato e poi abbandonato; dietro al quale c'è la decozione di un'impresa ma ci sono anche delle responsabilità da parte degli amministratori che non controllano, che non verificano, che si accontentano, nell'affidamento degli appalti, del prezzo al ribasso. Per chi non avesse letto le puntate precedenti, i lavori di ristrutturazione interna della palazzina - finanziati attraverso il Piano operativo regionale, Por - sono iniziati nel febbraio 2011 con finalità mirabili: riadattare gli interni ad uso di un centro dedicato agli anziani, con palestra, spazi comuni, ascensore. Abbagliati da un progetto rivolto a San Pier d'Arena, anche noi del Gazzettino abbiamo accolto di buon grado la decisione di abbandonare temporaneamente la nostra sede (per la quale continuiamo, detto per inciso, a pagare regolare canone di locazione) e a spostarci, armi e bagagli, nella sede del Municipio, sede per i nostri lettori molto più disagiata perché al terzo piano e perché decentrata. Abbiamo accolto con ottimismo l'idea di rientrare poi in una palazzina ristrutturata e soprattutto di nuovo animata da un centro per anziani. Purtroppo, dopo pochi mesi, il nostro sorriso si è spento: a dicembre 2011 i lavori si sono improvvisamente interrotti e il cantiere abbandonato. Dopo pochi giorni è stato visitato dai ladri; quindi nel gennaio 2012 la ferale notizia: la ditta che aveva in appalto i lavori è fallita. Intendiamoci, il problema principale di questa vicenda non è riaprire la sede del Gazzettino (quello semmai è un problema nostro e dei nostri lettori); lo schiaffo più grande è stato dato al quartiere che da due anni a questa parte subisce l'abbandono da parte della pubblica amministrazione nella via centrale, quella che dovrebbe essere il biglietto da visita della delegazione, il salotto buono. Per questo motivo da mesi noi scriviamo, fotografiamo e denunciamo la situazione che, al momento, resta in stallo. All'inizio dell'estate ci è giunta la notizia che è stato riassegnato l'incarico dei lavori ad altra ditta (la seconda arrivata nell'originaria gara d'appalto) che, però, avrebbe dovuto prima terminare i lavori di rifacimento del campetto di salita Bersezio. A novembre - a cantiere sempre abbandonato - abbiamo documentato come la palazzina fosse facilmente accessibile a terzi che, infatti, hanno compiuto altri raid vandalici e furti all'interno (pare addirittura che abbiamo portato via i rubinetti dei bagni…). Dopo la nostra denuncia il Comune si è preoccupato di installare un sistema di allarme (con tanto di cartellonistica) che parrebbe attivo. Siamo giunti al 2013, ovverosia a due anni esatti dall'inizio dei lavori, e ancora nulla si muove. Abbiamo chiesto lumi al presidente del Municipio Centro Ovest, Franco Marenco: "*I lavori dovrebbero riprendere a brevissimo; l'affidamento burocratico è completato e la ditta dovrebbe entrare quanto prima. L'opera dovrebbe essere completata entro tre mesi*". Ci possiamo credere? Sperare costa poco ma, siccome siamo tristemente abituati alle promesse da marinai, saremo molto più tranquilli quando vedremo all'interno del cantiere operai al lavoro.

Roberta Barbanera

Oreficeria - Orologeria
di Angelo Bergantin
CITIZEN
VAGARY
GENOVA - San Pier d'Arena
Via Buranello, 48 r.
Tel. 010/41.67.19
LABORATORIO ARTIGIANO
PRODUZIONE PROPRIA
RIPARAZIONI - INCISIONI

CGIL SPI SINDACATO PENSIONATI ITALIANI
SPI CGIL - CentroOvest
Via Stennio 9, 11 r
San Pier d'Arena
Tel. 010418831

La Lega dello SPI CGIL Centro Ovest di Via Stennio 11 r. di San Pier d'Arena, augura a tutti i lettori del "Gazzettino Sampierdarenese" un 2013 di ripresa economica e sociale per Genova, la Liguria ed il Paese. Viviamo da tempo in condizioni politiche "confuse e negative" e con misure attuate dagli ultimi governi che hanno peggiorato le condizioni di vita dei lavoratori e dei pensionati. Riteniamo essenziale una svolta politica, che corregga ingiustizie commesse, dobbiamo pretendere che la politica riprenda il coraggio e la determinazione per conseguire equità sociale, una ripresa economica attraverso nuovo lavoro, una correzione della riforma pensionistica quanto mai ingiusta e la ripresa dei principi etici e morali che avevano ispirato gli "autori" della carta costituzionale con quei principi oggi un po' appannati e disattesi. Auspichiamo che l'articolo che intendiamo proporvi sia compreso e apprezzato, in quanto evidenzia da dove ripartire per poter ricostruire prospettive e opportunità favorevoli specie per le nuove generazioni.
Nell'occasione desideriamo salutare Anna Giacobbe Segretaria Generale dello SPI CGIL Liguria, che ha deciso di lasciare l'incarico sindacale, per impegnarsi in politica, siamo convinti che saprà rappresentare adeguatamente, i bisogni e le necessità delle categorie più deboli che il nostro sindacato rappresenta e tutela; lavoratori a reddito fisso, giovani precari, disoccupati e pensionati.

ErrePi dello SPI CGIL

Un articolo di Gustavo Zagrebelsky pubblicato su "Repubblica" il 22 dicembre 2012

Si può amare la nostra Costituzione?

Il discorso di Roberto Benigni sulla Costituzione è stato per molti una rivelazione: rivelazione, innanzitutto, di principi fino a lunedì scorso, probabilmente, ignoti ai più; ma, soprattutto, rivelazione di ciò che sta nel nucleo dell'idea stessa di Costituzione. In un colpo solo, è come se fosse crollata una crosta fatta di tante banalità, interessate sciocchezze, luoghi comuni, che impedivano di vedere l'essenziale. Non si è mancato di leggere, anche a commento di quel discorso, affermazioni che brillano per la loro vuotaggine: che la Costituzione è un ferrovecchio della storia, superata dai tempi, figlia della guerra fredda e delle forze politiche di allora. Benigni, non so da chi, è stato definito "un comico", "un guitto". Il suo discorso è stato la riflessione d'un uomo di cultura profonda e di meticolosa preparazione, il quale padroneggia in misura somma una gamma di strumenti espressivi che spaziano dall'ironia leggera, alla tenerezza, all'emozione, all'indignazione, alla passione civile. La Costituzione, collocata in questo crogiuolo d'idee e sentimenti, ha incominciato o ricominciato a risuonare vivente, nelle coscienze di molti. È stato come svelare un patrimonio di risorse morali ignoto, ma esistente. Innanzitutto, è risultata la natura della Costituzione come progetto di vita sociale. La Costituzione non è un "regolamento" che dica: questo si può e questo non si può, e che tratti i cittadini come individui passivi, meri "osservanti". La Costituzione non è un codice di condotta, del tipo d'un codice penale, che mira a reprimere comportamenti difformi dalla norma. È invece la proposta d'un tipo di convivenza, secondo i principi ispiratori che essa proclama. Il rispetto della Costituzione non si riduce quindi alla semplice non-violazione, ma richiede attuazione delle sue norme, da assumersi come programmi d'azione politica conforme. L'Italia, o la Repubblica, "riconosce", "garantisce", "rimuove", "promuove", "favorisce", "tutela": tutte formule che indicano obiettivi per l'avvenire, per raggiungere i quali occorre mobilitazione di forze. La Costituzione guarda avanti e richiede partecipazione attiva alla costruzione del tipo di società ch'essa propone. Vuole suscitare energie, non spegnerle. Vuole coscienze vive, non morte. Queste energie si riassumono in una parola: politica, cioè costruzione della pòlis. A differenza d'ogni altra legge, la cui efficacia è garantita da giudici e apparati repressivi, la Costituzione è, per così dire, inerme: la sua efficacia non dipende da sanzioni, ma dal sostegno diffuso da cui è circondata. La Costituzione è una proposta, non un'imposizione. Anche gli organi cosiddetti "di garanzia costituzionale" – il Presidente della Repubblica e la Corte costituzionale – nulla potrebbero se la Costituzione non fosse già di per sé efficace. La loro è una garanzia secondaria che non potrebbe, da sola, supplire all'assenza della garanzia primaria, che sta presso i cittadini che la sostengono col loro consenso. Così si comprende quanto sia importante la diffusione di una cultura costituzionale. L'efficacia del codice civile o del codice penale non presuppone affatto che si sia tutti "civilisti" o "penalisti". L'efficacia della Costituzione, invece, comporta che in molti, in qualche misura, si sia "costituzionalisti". Non è un'affermazione paradossale. Significa solo che, senza conoscenza non ci può essere adesione, e che, senza adesione, la Costituzione si trasforma in un pezzo di carta senza valore che chiunque può piegare o stracciare a suo piacimento. Così, comprendiamo che la prima insidia da cui la Costituzione deve guardarsi è l'ignoranza. Una costituzione ignorata equivale a una Costituzione abrogata. La lezione di Benigni ha rappresentato una sorpresa, un magnifico squarcio su una realtà ignota ai più. È lecito il sospetto che sia ignota non solo a gran parte dei cittadini, ma anche a molti di coloro che, ricoprendo cariche pubbliche, spensieratamente le giurano fedeltà, probabilmente senza avere la minima idea di quello che fanno. La Costituzione, è stato detto, è in Italia "la grande sconosciuta". Ma c'è una differenza tra l'ignoranza dei governanti e quella dei governati: i primi, ignoranti, credono di poter fare quello che vogliono ai secondi; i secondi, ignoranti, si lasciano fare dai primi quello che questi vogliono. Così, l'ignoranza in questo campo può diventare *instrumentum regni* nelle mani dei potenti contro gli impotenti. A questo punto, già si sente l'obiezione: la Costituzione come ideologia, paternalismo, imbonimento, lavaggio del cervello. La Costituzione come "catechismo": laico, ma pur sempre catechismo. La Costituzione presuppone adesione, ma come conciliare la necessaria adesione con l'altrettanto importante libertà? Questione antica. Non si abbia paura delle parole: ideologia significa soltanto discorso sulle idee. Qualunque costituzione, in questo senso, è ideologica, è un discorso sulle idee costruttive della società. Anche la costituzione che, per assurdo, si limitasse a sancire la "decostituzionalizzazione" della vita sociale, cioè la totale libertà degli individui e quindi la supremazia dei loro interessi individuali su qualunque idea di bene comune, sarebbe espressione d'una precisa ideologia politica. L'idea d'una costituzione non ideologica è solo un'illusione, anzi un inganno. Chi s'oppone alla diffusione della cultura della costituzione in nome d'una vita costituzionale non ideologica, dice semplicemente che non gli piace questa costituzione e che ne vorrebbe una diversa. Se, invece, assumiamo "ideologia" come sinonimo di coartazione delle coscienze, è chiaro che la Costituzione non deve diventare ideologia. La Costituzione della libertà e della democrazia deve rivolgersi alla libertà e alla democrazia. Deve essere una pro-posta che non può essere im-posta. Essa deve entrare nel grande agone delle libere idee che formano la cultura d'un popolo. La Costituzione deve diventare cultura costituzionale. La grande eco che il discorso di Benigni ha avuto nell'opinione pubblica è stata quasi un test. Essa dimostra l'esistenza latente, nel nostro Paese, di quella che in Germania si chiama WillezurVerfassung, volontà di costituzione: anzi, di questa Costituzione. È bastato accennare ai principi informatori della nostra Carta costituzionale perché s'accendesse immediatamente l'immagine d'una società molto diversa da quella in cui viviamo; perché si comprendesse la necessità che la politica riprenda il suo posto per realizzarla; perché si mostrasse che i problemi che abbiamo di fronte, se non trovano nella Costituzione la soluzione, almeno trovano la direzione per affrontarli nel senso d'una società giusta, nella quale vorremmo vivere e per la quale anche sacrifici e rinunce valgono la pena. In due parole: fiducia e speranza. Ma senza illusioni che ciò possa avvenire senza conflitti, senza intaccare interessi e posizioni privilegiate: la "volontà di costituzione" si traduce necessariamente in "lotta per la Costituzione" per la semplice ragione che non si tratta di fotografare la realtà dei rapporti sociali, ma di modificarli. La Costituzione vive dunque non sospesa tra le nuvole delle buone intenzioni, ma immersa nei conflitti sociali. La sua vitalità non coincide con la quiete, ma con l'azione. Il pericolo non sono le controversie in suo nome, ma l'assenza di controversie. Una Costituzione come è la nostra, per non morire, deve suscitare passioni e, con le passioni, anche i contrasti. Deve mobilitare. Tra i cittadini c'è desiderio di mobilitazione, cui mancano però i punti di riferimento. I quali dovrebbero essere offerti dalle strutture organizzate della partecipazione politica, innanzitutto i partiti che dicono di riconoscersi nella Costituzione. Ma tra questi spira piuttosto un'aria di smobilitazione, come quando ambiguamente si promettono (o minacciano, piuttosto) "stagioni", "legislature" costituenti, senza che si chiarisca che cosa si vorrebbe costituzionalizzare, al posto della Costituzione che abbiamo. Possibile che non si veda a quale riserva d'energia così si rinuncia, in cambio di flosce e vaghe prospettive?

Gustavo Zagrebelsky

auser risorsAnziani
CIRCOLO "AUSER MARTINETTI"
Corso Martinetti 176 n-o rr. - 16149 GENOVA
Telefono / fax: 010-462570
E-mail:ausermartinetti@libero.it
http://digilander.iol.it/ausermartinetti

Alla scoperta dell'isola che non c'è: Capodanno all'Auser Martinetti

Sono le otto di sera del 31 dicembre 2012. Di solito passo il Capodanno da una delle mie figlie che abita in campagna, ma quest'anno non mi sono sentita di partire e ho deciso di rimanere in città, di andare al Circolo Auser di corso Martinetti, fare quattro chiacchiere, un brindisi e gli auguri a mezzanotte e poi a casa a dormire. Prendo la macchina ed esco in una San Pier d'Arena deserta e silenziosa, strana, in una notte di Capodanno quando di solito le strade sono piene di auto che si incrociano e di gente che si dà appuntamento fuori, per andare a festeggiare.Quest'anno niente di tutto questo; in compenso dalle finestre aperte si vedono tante luci accese che, come tutte le auto parcheggiate, dimostrano che tanti sono rimasti in casa. Eppure un anno che se ne va e che comunque, nel bene e nel male, ci trova ancora vivi e uno nuovo che arriva portando sogni e speranze, meritano di essere festeggiati. La crisi però ha colpito tutti così duramente, che sicuramente mancano i mezzi e la voglia di farlo: numerosi ristoranti hanno dovuto rinunciare a preparare il cenone a causa dei costi e hanno ripiegato su una cena alla carta, ma tanti hanno chiuso per mancanza di prenotazioni e così anche le pizzerie che pure offrono la soluzione più economica. Anche i teatri e i diversi locali sono rimasti lontani dal tutto esaurito degli altri anni. Certo che l'aria che si respira stasera non è delle più allegre e a ciò contribuisce anche la mancanza delle luminarie natalizie: le ultime rimaste sono quelle dovute alla buona volontà dei commercianti, come quelle che mi accompagnano per un tratto di corso Martinetti. Salendo verso la collina, le uniche luci rimaste sono quelle delle stelle: la notte è fredda e limpida e si vedono bene soprattutto la seconda a destra, la stella del mattino, chiamata così perché è l'ultima a scomparire quando si fa giorno. Sono arrivata a destinazione ma non so dove parcheggiare: i due lati della strada sono occupati da una fila interminabile di auto. Mentre sto studiando cosa fare mi si affianca una signora che gentilmente mi dice di seguirla perché sta andando via e mi lascia il suo posto. "È la sera dei miracoli" penso. Faccio a piedi la piccola salita che mi separa dalla sede dell'Auser, apro la porta ed è come entrare in un altro mondo. In quel momento mi ritorna alla mente la scena di un film visto tanti anni prima, che racconta la storia di una ragazzina che vive in un mondo grigio e senza colore, tanto è vero che il film all'inizio era in bianco e nero, finché un tornado non la solleva con tutta la casa e la trasporta in un luogo lontano. Una volta atterrata la ragazzina apre la porta e si ritrova in un posto fantastico pieno di colori, che è il mondo incantato del Mago di Oz, dove lei si avventura con ai piedi un bellissimo paio di scarpette rosse. Quello che provo nell'aprire quella porta è quello che deve aver provato la protagonista del film: cinquanta amici mi accolgono con gioia, nella stanza tutto è a colori, dai festoni che ornano il soffitto ai tavoli apparecchiati per la festa con i piatti rossi e i centrotavola con le candele dorate; l'aperitivo preparato con cura insieme al cocktail di antipasti: tutto frutto del lavoro dei soci, uomini e donne che hanno lavorato dal mattino e che ora sono pronti a fare festa. Il pranzo che è servito dalle signore dell'Auser, tutte belle ed eleganti, con la grazia delle padrone di casa, inizia con il profumo delle lasagne al forno, seguito da quello dei moscardini piccoli "accomodati", secondo l'antica ricetta genovese, e dalla "sabrina", uno squisito arrotolato di carni e dal cotechino cucinato con le lenticchie, perché la tradizione dice che portano soldi. Il tutto seguito dalla frutta, dai pasticcini, dal pandolce e dal panettone innaffiati da vino bianco, nero e spumante per finire con il caffè e l'amazzacaffé. Ma la serata non è solo all'insegna della buona tavola: durante il pranzo scorriamo il programma delle attività che sono state preparate per il 2013: dai corsi di formazione culturale a quelli di informatica, alle diverse conferenze, all'insegnamento delle lingue straniere, ai laboratori , alle scuole di ballo e ai corsi di taglio e cucito, all'insegnamento della chitarra, fino ai pranzi e alle cene sociali già stabilite. Senza contare i viaggi, tutti da sognare: in Francia nella terra dei profumi,nella Toscana medievale, alla Costiera amalfitana e a Sorrento, Napoli e Pompei, in Polonia, fino ad un soggiorno di quattordici giorni in montagna e un tour della Sardegna. Ma la musica e il canto di Maria Luisa Armeni, una solista d'eccezione, invitata per la serata, non ci permette di restare a lungo seduti. Balliamo tutti, anch'io che sono cent'anni che non ballo e che non ho neppure un paio di scarpette rosse fatate ai piedi, e continuiamo fino alle due del mattino, quando dobbiamo per forza smettere. Ci salutiamo sulle note della canzone di Adriano Celentano "Azzurro", che ci sembra di buon auspicio per il nuovo anno appena incominciato. Esco nella notte che si è fatta più chiara, le stelle sono impallidite, solo una è ancora accesa e splendente: è la seconda a destra del cammino, quella che - come canta Bennato - "se la segui vai diritto fino al mattino, poi la strada la trovi da te e non ti puoi sbagliare, perché quella è l'Isola che non c'è".

Carla Gari

All'ordine del giorno in Consiglio Municipale

Sicurezza e vivibilità: priorità per San Pier d'Arena

Anno nuovo argomenti vecchi in Consiglio di Municipio Centro-Ovest. Alla presenza dell'assessore comunale alla legalità e sicurezza urbana Elena Fiorini si è parlato ancora di sicurezza e vivibilità. Da tempo Comune e Municipio collaborano con incontri settimanali per far fronte all'emergenza sociale ma anche per elaborare progetti a lungo termine tesi a migliorare l'immagine di San Pier d'Arena, un quartiere che, secondo l'assessore, paga soprattutto le conseguenze di una difficile convivenza fra una forte immigrazione giovane e una popolazione residente anziana. Scaduta l'ordinanza anti alcool, provvedimento urgente varato nell'agosto scorso, ora prenderanno il via percorsi tesi ad educare ai rischi conseguenti all'abuso di alcolici. Inoltre i circoli privati dovranno impegnarsi a tenere pulita l'area al di fuori del locale e a controllare il comportamento degli avventori nelle sue immediate vicinanze. Cartelli scritti in varie lingue inviteranno ad un comportamento responsabile che non disturbi il riposo dei cittadini. L'assessore Fiorini ha assicurato anche il coinvolgimento di altri assessori nel progetto, primo fra tutti l'assessore al commercio Odone cui spetta il compito non facile di favorire la rinascita del tessuto commerciale nella zona. Dopo le dichiarazioni di Elena Fiorini ci sono stati gli interventi di alcuni membri del consiglio. Carmelo Citraro auspicherebbe un aumento dell'organico nella Polizia Municipale e sottolinea la pericolosità di alcune "creuze" (ad esempio salita Salvator Rosa) che necessiterebbero di essere video controllate. Ma, si sa, "palanche no ghe n'è", nemmeno per nuove telecamere. Per quanto riguarda la Polizia Municipale l'assessore risponde che, in base al patto di stabilità le nuove assunzioni sono bloccate nonostante l'età media dei "cantunè" sia di circa cinquant'anni. Interviene poi Lucia Gaglianese che vede San Pier d'Arena come un malato terminale che peggiora di giorno in giorno. Lamenta la scarsa presenza sul territorio delle forze dell'ordine e ritiene l'ordinanza anti alcool un'esperienza fallimentare perché non si sarebbero fatti i controlli sull'effettivo rispetto delle regole. Il consigliere Santacroce invita il Comune ad individuare dei criteri per arginare il fenomeno di nuove aperture di sale da gioco sul territorio, così come si è fatto in altri Comuni. Secondo l'assessore Fiorini il problema è di difficile soluzione. I Comuni che avevano adottato dei regolamenti tesi a impedire l'apertura di nuove attività legate al gioco si sono trovati a fare i conti con sentenze del Tar che li ha di fatto condannati a pagare pesanti risarcimenti. Però, ha fatto notare il consigliere Rossi, forse solo San Pier d'Arena può vantare una così alta concentrazione di sale da gioco e phone center. Ancora Rossi ha ricordato una delle richieste più importanti che già il Municipio aveva chiesto all'Amministrazione precedente: il ripristino del posto di polizia al Pronto Soccorso dell'ospedale Scassi. Una segnalazione importante arriva da Edmondo Forlani: pare che nella zona di San Teodoro ci sia un fiorente commercio abusivo di auto usate. La consigliera Minetti vede una San Pier d'Arena in ripresa nel suo complesso, un senso di abbandono superato anche dall'aumento, seppur recente, della presenza delle forze dell'ordine grazie alla quale sono stati chiusi, anche se temporaneamente, i locali spesso teatri di risse e di disturbo alla quiete pubblica. Il consigliere Papini ribadisce l'importanza di controllo sul territorio e sottolinea un altro problema molto sentito dai cittadini: la caduta dei valori di mercato degli immobili in tutta San Pier d'Arena e denuncia un comportamento poco responsabile nella concessione di mutui. L'assessore municipale Calvi ritiene importante che San Pier d'Arena viva anche con manifestazioni culturali e ricreative. I prossimi eventi saranno in occasione dell'imminente periodo di Carnevale. Un interessante e vivace Consiglio di Municipio, dunque, arricchito anche dalla presenza di alcuni cittadini interessati alla salute di San Pier d'Arena. Un Consiglio che si è concluso con l'approvazione all'unanimità di un documento condiviso da maggioranza e minoranza che impegna Sindaco, assessore Fiorini e assessore Odone a mantenere un rapporto costante tra Municipio e Forze dell'Ordine per il monitoraggio del territorio, a provvedere ad un presidio permanente al Pronto Soccorso dell'Ospedale Scassi, al ritiro delle licenze ai circoli già chiusi temporaneamente per motivi di sicurezza. Nel documento si richiede anche un maggior controllo sulle attività commerciali e l'attivazione di strumenti atti a ridurre e ostacolare l'apertura di nuove sale da gioco.

Marilena Vanni

Tante occasioni per "vivere" la piccola città

Siamo diventati troppo esigenti

Forse siamo diventati troppo esigenti, probabilmente ci siamo abituati a vedere sempre il bicchiere mezzo vuoto. Siamo così impegnati a frugare nei nostri ricordi alla ricerca della San Pier d'Arena perfetta del passato da non accorgerci delle piccole grandi opportunità che abbiamo a portata di mano. Un esempio? Ai primi di gennaio sono iniziati due corsi di lingua straniera al Centro Civico Buranello. Cultura gratis, unica condizione necessaria è avere tempo, infatti sia il corso d'inglese che quello di spagnolo si tengono il mercoledì, rispettivamente di mattina e di pomeriggio. Ottime occasioni per avvicinarsi a due idiomi così importanti per i nostri tempi e buona opportunità di sentirsi ancora più parte integrante della comunità. A tenere viva San Pier d'Arena è sempre la grande rete di associazioni presenti sul territorio, un fenomeno che non si riscontra in modo così evidente nei quartieri del centro. Mi ci ha fatto riflettere un'amica residente alla Foce che si stupisce dell'alta concentrazione di interessanti iniziative a cui partecipo senza spostarmi "a Genova". Mi piace ricordare anche i corsi di ginnastica dolce che le associazioni Donne Insieme e Dimensione Donna organizzano da anni al Centro Civico mentre per i cinefili il cartellone del Club Amici del Cinema offre un'accurata selezione dei film più recenti la cui visione non lascia il retrogusto di pop-corn.
E poi mostre, l'attività dell'Unitre i corsi e le conferenze che si svolgono all'Auser, le lezioni di informatica sempre frequentatissime. L'associazione i Cercamemoria ci porta periodicamente a visitare il nostro immenso quanto nascosto patrimonio di ville, chiese e torri. Abbiamo un gioiello come il Teatro Modena.
E chissà quanto altro c'è... Una speciale segnalazione voglio farla per il nostro Gazzettino che veicola notizie e cultura da oltre quarant'anni.
In conclusione un'esortazione: siate orgogliosi del vostro, del nostro quartiere. Viviamolo, guardiamolo con un occhio un pò meno severo. I problemi ci sono, è vero, ma è la nostra città nella città: aiutiamola a riprendersi, sorseggiamo dal bicchiere mezzo pieno!

Mar. Van.

Lettere al Gazzettino

A proposito del mercato di piazza Treponti

Abito in via N.Daste, nei pressi del mercato Treponti, che frequento più per abitudine che per acquisti. Da parecchio tempo leggo articoli in cui si parla di degrado, di mancanza di servizi, di poca pulizia e altro, e vorrei esprimere la mia opinione anche se la stampa regolarmente pubblica articoli più a favore di questa realtà che contro; questo mio sfogo, naturalmente, rimarrà a livello di intenzione. Comunque ecco le mie considerazioni: questo mercato è trasandato, sporco, ci piove dentro ed è infestato dai topi, che gli operatori, all'apertura del primo mattino, mi dicono dover scacciare. Altra cosa stranissima e unica è che dietro un banco da anni qualcuno tiene un grosso cane, alla faccia dell'igiene! In ultimo, la struttura pare sia rivestita di pannelli di amianto, dannosi alla salute di chi ci lavora e a chi la frequenta. Gli operatori ormai sono ridotti al lumicino, un manipolo di persone molte delle quali ormai prossime alla pensione; la varietà delle merci non è tale da poter soddisfare le normali esigenze di una famiglia, per cui si preferisce rivolgersi alla vicina Coop; i prezzi poi non sono concorrenziali, ma superiori a quelli dei negozi adiacenti, quindi la funzione sociale e calmieratrice, che dovrebbe esercitare tale struttura comunale, non esiste più. Quanto al servizio, questi è limitato in quanto è aperto, tranne il sabato, solamente al mattino; quindi è un servizio ridotto; in più si è trasformato in una landa deserta perché, ormai, poco frequentato. Poiché nella struttura sono rimasti in pochi ed in via di estinzione, potrebbero essere, ad opera del Comune, distribuiti e trasferiti in altri mercati; la cosa potrebbe essere di loro interesse anche per il fatto che la maggioranza di essi non risiede in loco e si darebbe loro l'occasione di avvicinarsi a casa. La struttura per il Comune penso sia improduttiva e quello spazio potrebbe avere un'altra destinazione d'uso: essere trasformato in posteggi auto su due piani, uno interrato e l'altro a livello stradale, mentre il tetto lo si potrebbe arredare a spazio destinato ai più piccini, che avrebbero così una superficie di sfogo in più e magari attrezzata con giochi. Così facendo il nostro Comune avrebbe un maggior ritorno economico e gli abitanti del posto più ordine e servizi.
Grazie dell'attenzione. Cordiali saluti

Marisa Pastorino

Le sue considerazioni sono condivisibili, ma solo parzialmente. Alcuni esercenti del mercato hanno detto che non è vero che la struttura è sporca e abbandonata. Difendono strenuamente il loro posto di lavoro conquistato con anni di sacrificio. Certo ora spetta al Comune trovare una soluzione alternativa al Treponti, ma sempre nelle vicinanze dello storico mercato, oppure nel viadotto di via Buranello. Solo allora si potrà parlare di parcheggi o altro.
Red.

Il quaderno del Municipio

Il Consiglio inizia l'attività del 2013 all'insegna del dialogo e del vivere civile. Parole chiavi del 'Patto di Responsabilità' promosso dal Comune e dal Municipio stesso: un patto per il rispetto delle regole e del vivere civile, che premi i comportamenti virtuosi a supporto delle politiche di riqualificazione sociale e urbana avviate sul nostro territorio. Gli esercizi commerciali che aderiranno al Patto, potranno usufruire di alcuni servizi gratuiti, come il ritiro di ingombranti due volte l'anno e la fornitura di sacchetti per la raccolta differenziata. Allo stesso tempo saranno responsabilizzati sul mantenere puliti ed ordinati gli spazi antistanti al proprio locale. Anche le associazioni del nostro territorio, attraverso preziose attività di volontariato, continuano ad essere coinvolte nell'avviato processo di riqualificazione sociale e urbana. Domenica 13 il Municipio, insieme all'ANPI, ai Circoli ARCI del territorio e a tantissimi cittadini, ha partecipato alla Cerimonia Commemorativa dei partigiani Spataro e Jursè, trucidati la notte del 15 gennaio 1945 sotto il voltino ferroviario del Campasso e all'inaugurazione della restaurata Casa di Nora e della 'stanza della memoria', consapevoli che il ricordo preciso di cosa sia avvenuto costituisca la nostra capacità di leggere il presente. Cultura e formazione sono altre parole chiavi che caratterizzano l'Agenda del Municipio. Nel mese di Gennaio in collaborazione con l'Associazione Club Amici del Cinema, abbiamo promosso la proiezione gratuita di filmati per gli alunni delle scuole elementari e medie inferiori e delle 'Lezioni di Cinema' sugli anni d'oro della Fantascienza Hollywoodiana, aperte a tutta la cittadinanza.

Sara Trotta

Le iniziative del Cai di San Pier d'Arena

Conoscere la montagna per amarla senza rischi

È ben noto il forte e duraturo amore che lega i liguri alle montagne, intese sia come ambiente dove trascorrere le vacanze sia come passione che per molti può diventare professione, ragione di vita; un amore che non è solo una questione di geografia (la nostra è una delle regioni più montuose d'Italia) ma qualcosa di più psicologico, atavico, emotivo. La sezione del Cai (Club Alpino Italiano) di San Pier d'Arena aiuta sampierdarenesi e genovesi ad amare di più e meglio la montagna organizzando per il 2013 alcuni corsi di invito alla sua conoscenza. Si inizia il 16 gennaio con i corsi "Avvicinamento all'escursionismo" e "Ciaspolate con noi". Il primo è un invito a imparare a conoscere la montagna in senso generale e guida i partecipanti "alla conoscenza degli elementi necessari per andare in montagna in modo consapevole e sicuro" nonché "a progettare ed eseguire escursioni su sentiero, su vie ferrate e con le ciaspole sulla neve". Il secondo è destinato a chi desidera utilizzare al meglio le ciaspole per "fare delle belle escursioni sulla neve con la preparazione necessaria per evitare i rischi più comuni". Il 5 marzo sarà la volta del corso di "Invito alla conoscenza dell'arrampicata sportiva e sue tecniche":sulle pareti attrezzate dell'impianto sportivo del Lago Figoi gli alpinisti del gruppo "Alta Montagna" faranno conoscere ai partecipanti le tecniche fondamentali dell'arrampicata. Infine il 3 aprile sarà la volta del corso di "Invito alla conoscenza della fotografia e sue tecniche di base", perché la montagna è bella e saperla fotografare bene è bellissimo. Altre informazioni sui corsi si possono trovare sul sito www.caisampierdarena.org o direttamente alla sede della sezione, in via B.Agnese 1 cancello, tel. 010 466 709.

Gian Antonio Dall'Aglio

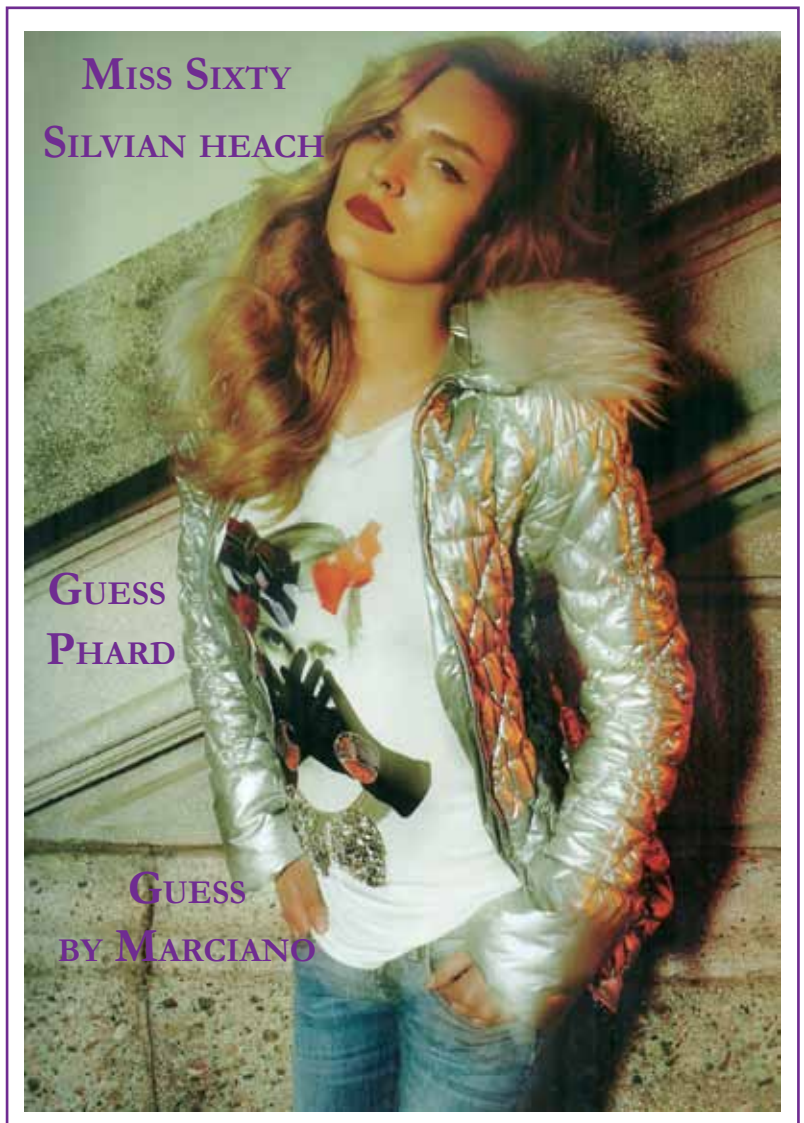
La cultura scientifica

Genova: città dei pappagalli

Agli amanti dei quiz televisivi non sarà sfuggito che la nostra città è stata citata durante una puntata del programma "L'eredità" andata in onda durante il periodo natalizio su Rai Uno. Il conduttore Carlo Conti ha infatti chiesto al concorrente quale animale selvatico vive in libertà nella nostra città. Noi genovesi, al contrario del destinatario del quesito, avremmo risposto senza esitare: "il pappagallo", dal momento che questi uccelli sono facilmente avvistabili in diverse parti della nostra città, da Nervi ad Albaro, da Castelletto a Brignole, ma anche sulle alture di San Pier d'Arena. I pappagalli da diversi anni si sono stabiliti nel capoluogo ligure, moltiplicandosi e creando numerose e robuste colonie di tre diverse specie: la Psittacula krameri o Parrocchetto dal collare, la Myiopsitta monachus o Pappagallo monaco e la Amazona aestiva o Amazzone fronte blu. I primi avvistamenti a Genova di questi colorati uccelli risalgono all'inizio degli anni Ottanta, ma da allora il fenomeno si è dilatato a dismisura sia per la notevole capacità di adattamento e riproduzione dei volatili, sia per la progressiva "tropicalizzazione" del clima ligure. Alcuni di questi animali sono stati messi in libertà da persone, mentre altri sembrano essere arrivati da luoghi molto lontani. Il Parrocchetto dal collare è originario della fascia temperata afro-asiatica, mentre il pappagallo monaco e l'Amazzone fronteblu provengono dal Sud America. Il parrocchetto può vivere in una grande varietà di climi: non sorprende perciò che si sia ambientato così bene a Genova, caratterizzata da un clima particolarmente mite. Più singolare è invece la presenza di colonie di pappagalli originari del Sud America. Tra i fattori che influenzano l'ambientamento hanno molta importanza anche la vegetazione e la disponibilità di cibo. Per questo i parrocchetti dal collare frequentano, all'interno della città, zone alberate, parchi o giardini dove possono trovare semi di conifere e di piante ornamentali e da frutto adatti alla loro alimentazione. I pappagalli sono volatori abili e potenti, che a Genova hanno grande successo anche perché non hanno predatori specializzati. Inoltre, le grida forti e acute di questi animali coprono quelle di tutti gli altri volatili, mettendo in fuga piccioni, taccole e altri uccelli che potrebbero competere con i pappagalli per cibo e habitat. È, quindi, ancora da verificare se la presenza dei pappagalli a Genova (è da notare che le tre specie di pappagalli

vivono soltanto in città) abbia avuto un impatto positivo o negativo sulle specie autoctone e sulla biodiversità della fauna cittadina.

Serena Massolo



Nicole

Via Sestri, 86 r	Tel. 010.653.16.26
Via Cantore, 116 r.	Tel. 010.46.51.83
Via Cantore 230 r.	Tel. 010.640.09.25
Corso B. Aires, 89 r.	Tel. 010.31.15.67
Piazza Petrella, 22 r.	Tel. 010.644.23.56
Piazza Livraghi, 2 r	Tel. 010.745.35.02

GARREDA S.N.C.

...dal 1984 la nostra tradizione e la nostra professionalità al tuo servizio

- FINESTRE
- PERSIANE
- TAPPARELLE AVVOLGIBILI
- TENDE ALLA VENEZIANA
- ZANZARIERE
- PORTE BLINDATE
- PORTE DA INTERNI
- PORTE A SOFFIETTO
- CANCELLETTI DI SICUREZZA
- TENDE DA SOLE
- TENDE VERTICALI, PLISSE', A RULLO

CI SIAMO TRASFERITI IN VIA BURANELLO 180 r.

Genova – Sampierdarena
Tel. 010 41.20.72
info@garredasnc.com
Fax. 010 646.85.15
www.garredasnc.com

Santander

DETRAZIONE 55%
~~~~~
PAGAMENTI RATEIZZATI
~~~~~
SCONTO SPECIALE RISERVATO AI LETTORI DEL GAZZETTINO !!!!

Con la nuova dirigenza e il nuovo assetto tecnico

Sampierdarenese 46: si riparte da zero

Giovedì 13 dicembre 2012, nella sede sociale, al campo Mauro Morgavi, si è tenuta una conferenza stampa indetta dalla Società, per comunicare ai giornali l'avvenuto cambio alla guida della Usd Sampierdarenese 46, con l'elezione del nuovo presidente e la nomina del nuovo consiglio direttivo. Il presidente Roberto Pittaluga ed il vice-presidente Massimiliano Poggioli, oltre a formulare i tradizionali auguri natalizi alla stampa cittadina, hanno colto l'occasione per presentare il nuovo allenatore dei Lupi, nella persona di Giorgio Odone, ex Cella e per rispondere alle domande dei giornalisti presenti. In riferimento all'articolo comparso sul Secolo XIX, riguardante il coinvolgimento della Sampierdarenese, il neo presidente Roberto Pittaluga ha voluto precisare di non sapere assolutamente nulla della storia delle sponsorizzazioni e delle false fatturazioni, oggetto delle indagini delle Fiamme Gialle. «*Del resto* - ha continuato Pittaluga - *presso il Tribunale di Genova, durante il recente contenzioso e nella conseguente conciliazione con la precedente dirigenza della società, nulla è emerso di quanto riportato dalla stampa. Comunque l'accordo conciliativo, da cui è nato il nuovo assetto societario, prevede che quanto sia avvenuto, durante la gestione precedente fino alla elezione del nuovo presidente e del nuovo consiglio direttivo, non possa e non debba, in alcun modo, ricadere sulla nuova gestione*».

«*So però che attualmente, trovare uno sponsor, con la crisi, che nel nostro Paese ha investito tutti i settori, non è agevole e da quanto emerge dagli articoli di giornale, sembra che alcune società sportive genovesi abbiano trovato soluzioni non proprio ortodosse al problema*» ha aggiunto Pittaluga, concludendo: «*se c'è un'inchiesta in corso, gli inquirenti avranno modo di appurare la verità e se risulterà che, in passato, qualcuno non si è comportato in maniera corretta, ne risponderà davanti alla legge*».

Roberto Pittaluga è un professionista molto noto nella delegazione ed opera nel settore del *trading finanziario*; orgoglioso della sua "sampierdarenità", ha due figli che militano nelle giovanili rossonere, allena una delle squadre giovanili e ricorda con piacere di aver giocato nella Sampierdarenese ed ha quindi più di un buon motivo per volerla aiutare a risollevarsi.

I Lupi non stanno decisamente vivendo un buon momento; la società, dopo aver disputato il campionato di Eccellenza nella stagione 2007-08, ha imboccato una spirale negativa, culminata lo scorso anno, nella retrocessione dal girone A della Promozione all'attuale Prima Categoria. La crisi non sembra purtroppo ancora finire e l'attuale situazione di classifica, al momento, è molto preoccupante e delicata. Il vice presidente Poggioli non si è ancora rassegnato ad una probabile caduta in seconda Categoria e punta ancora su questa squadra, costituita praticamente dagli juniores della scorsa stagione e si affida fiducioso al neo mister Odone. Del resto questi giovani, malgrado i risultati, finora non hanno comunque mai sfigurato nei confronti degli avversari. «*Il cammino è tutto in salita* – aggiunge Odone – *ma le difficoltà non mi spaventano; allenare la Sampierdarenese, è per me, motivo di orgoglio e cercare di raggiungere la salvezza è veramente una sfida affascinante, che coinvolge me e tutti i ragazzi, che, dal nostro primo incontro, hanno messo voglia ed impegno e dimostrato carattere e serietà*».

«*Mettere i soldi nella prima squadra* - aggiunge Pittaluga - *non è partire con il piede giusto, è preferibile, a mio avviso, puntare su un vivaio forte e ben organizzato. La scuola calcio, in due anni è stata completamente sfasciata, sono spariti gli istruttori ed i bambini iscritti sono passati da 150 a 65 unità. In tutto restano cinque leve: i piccoli amici 2004-05, i pulcini del secondo e terzo anno, gli allievi ed i giovanissimi. L'attuale orientamento della società è quello, una volta pagati i debiti, purtroppo ereditati, di investire sull'area Morgavi, campo storico della Samp, da essa costruito nel 1975, rimodernando i due attuali campi, spogliatoi e bar, mettendo in sicurezza gli impianti e costruendo anche un nuovo campo a sette. Il tutto, non solo attingendo a risorse proprie, ma sperando anche in un aiuto da parte delle istituzioni genovesi. Proveremo a salvarci, ma se non sarà così, i dirigenti della Sampierdarenese non ne faranno un dramma e riproveranno con determinazione a risalire dalla seconda categoria, con ben delineato l'obiettivo primario, che la politica societaria del nuovo management impone: ristabilire un senso di appartenenza con San Pier d'Arena e quindi ritornarne ad essere la prima squadra*». In chiusura, l'invito è rivolto a tutti i sampierdarenesi: «*Venite a trovarci al Morgavi, senza farvi condizionare dalle macerie e dallo stato di abbandono che troverete, perché stiamo già lavorando con entusiasmo alla ricostruzione di questa gloriosa società; abbiamo bisogno di Voi, venite a sostenere la squadra del vostro quartiere*».

Red.

L'appello dei dirigenti dei "lupi rossoneri"

Siamo la nuova dirigenza della U.S.D. Sampierdarenese 46 e come avete appena letto sull'articolo, che il Gazzettino ha gentilmente pubblicato a proposito della nostra conferenza stampa con i media genovesi, la nostra Società sta vivendo un momento veramente duro e difficile. La situazione ereditata è complicata seppure risultava chiara, quando abbiamo progettato l'anno scorso il tentativo di salvataggio da un baratro che ormai sembrava inevitabile. I risultati negativi sono di ordine sportivo, finanziario e strutturale. La prima squadra, al passaggio di consegne aveva giocato 12 partite perdendole tutte e quasi miracolosamente sotto la nuova gestione è riuscita a vincere le prime due partite della sua stagione. Ancor più grave e compromessa è la situazione economico finanziaria della Società, che deve tener conto inoltre di impianti sportivi fatiscenti bisognosi di interventi importanti e onerosi e che deve rassegnarsi al fatto che le sue squadre nelle varie categorie, qualora non siano sparite, sono state depauperate dalla concorrenza e sono ridotte all'osso. Vi possiamo assicurare che stiamo mettendo tutto il nostro impegno per recuperare la U.S.D. Sampierdarenese 46, dallo stato di abbandono in cui si è venuta a trovare, e per ridare all'affetto dei suoi tifosi e dei sampierdarenesi la squadra che rappresenta e ha rappresentato Sampedenn-a, sui campi di calcio, dal lontano 19 marzo 1899. Non sappiamo se quanto stiamo facendo sarà sufficiente e per questo siamo qui a chiedere aiuto alle istituzioni, agli operatori economici, alle associazioni, alla cittadinanza a tutti i sampierdarenesi di buona volontà, che amano San Pier d'Arena e la U.S.D. Sampierdarenese 46. Vi invitiamo e vi aspettiamo al Morgavi, dove non vi sarà difficile rendervi conto della situazione e se vorrete, come speriamo, potrete darci una mano. Saremmo felici se i sampierdarenesi tornassero a seguire le partite della loro squadra ed ancora di più se le famiglie consapevoli ed orgogliose, portassero i loro bambini a giocare a calcio con la gloriosa maglia rossonera. Per dire tutto questo, ma soprattutto per darvi una giusta e doverosa informazione, abbiamo chiesto ospitalità al Gazzettino Sampierdarenese, a cui ci accomunano i colori sociali, l'amore per San Pier d'Arena, la voglia di recuperarne i valori più veri e ultimo, ma non meno importante il ricordo di Ribas, al secolo Rino Baselica, estroverso e poliedrico personaggio di una San Pier d'Arena di un recente passato. Rino Baselica, infatti oltre a essere stato uno dei fondatore del giornale, ha voluto, realizzato e ci ha lasciato il campo Morgavi, dove vi invitiamo una volta ancora, a venire per sostenere la squadra che ha bisogno dei suoi tifosi e cioè di voi.

La dirigenza
U.S.D. Sampierdarenese 46

Intervista in esclusiva per il Gazzettino

Luciano Carcheri: un ligure alla Parigi-Dakar

Il Gazzettino ha intervistato Luciano Carcheri, cinquantadue anni, l'unico ligure che ha partecipato a otto edizioni del Rally Paris-Dakar.

- Ci racconta come ha cominciato?

"*La mia attività è cominciata con la disciplina motociclistica chiamata enduro conquistando un titolo Italiano a squadre. Ho praticato questa disciplina nel nostro bellissimo entroterra Ligure e in giro per il mondo per molti anni, correndo gare a livello nazionale ed internazionale, cercando successivamente di realizzare il sogno e la passione che avevo da sempre: l'Africa*".

- Quindi la Parigi-Dakar…

"*Ho partecipato a otto edizioni della Paris-Dakar (sette in moto e una in auto), uno dei rally più famosi e duri al mondo, così chiamato in quanto nelle prime edizioni il percorso iniziava, appunto, dalla capitale francese per terminare in quella del Senegal. In queste edizioni ho ottenuto sempre ottimi piazzamenti ed in particolare il ventesimo posto assoluto, il terzo posto di categoria e nel 2000 mi sono classificato il migliore dei piloti Italiani. Questa competizione si correva in Africa per ventuno giorni, dormendo in media 4/5 ore per notte o, in alternativa, vestito con giacca e pantaloni pieni di polvere e sudore,nelle condizioni in cui si era arrivati a fine tappa al bivacco per recuperare due ore di riposo*".

- A quali altre gare ha partecipato?

"*Ho partecipato ad altri rallies fra cui: Rally di Tunisia (due edizioni) con il 9° posto assoluto, Rally dei Faraoni in Egitto con il 15° posto assoluto, Incas Rally da Lima a Rio de Janeiro 8000 km. conquistando il 12° posto assoluto, Rally del Marocco. In tutte queste gare ho partecipato con diverse moto: Yamaha, Honda, KTM e in auto con Mitsubishi e Isuzu. Nel frattempo mi impegnavo nel periodo invernale con le gare in motoslitta, sfruttandole come preparazione atletica e fisica in vista delle maratone africane. Ho partecipato per due anni come pilota ufficiale del Team Italia al Campionato Europeo in Scandinavia e Francia conquistando il titolo nazionale con la Polaris 600 e il secondo posto nel Campionato Nazionale con la Polaris 500. Mi sono classificato al 2° posto al Trofeo des As in Francia nel 1989. Successivamente, ho voluto cimentarmi con la disciplina gemella chiamata Super enduro che si pratica con la bicicletta. Il sistema è identico, come quando ho iniziato la mia carriera in moto nel 1979: una tabella di marcia con il tempo imposto per la risalita e più prove cronometrate in discesa. Sono gare molto impegnative della durata che varia dalle 5 alle 6 ore con circa 1600 mt. di dislivello in salita pedalando e con un notevole sforzo fisico che richiede una attenta preparazione atletica. Il mio allenamento prevede sessioni in palestra e guida con la bici sui percorsi tecnici del Golfo Dianese. Questo impegno mi ha permesso di fare un buon risultato nel 2012 dove mi sono classificato al 2° posto nella super enduro nazionale, dietro al campione Italiano Francesco Baroni e nel 2010 ho vinto l'Euro Cup Internazionale nella mia categoria*".

- Cosa si aspetta dal 2013?

"*Per quest'anno spero di portare a casa ottimi risultati nel campionato nazionale e nelle prove Internazionali, dato che potrò contare su una mia squadra di sette piloti. Questo team avrà il nome di '27.5 Scott Team Biciclando' e sarà legato alla struttura ufficiale di Scott Italia, che ha creato una bici specifica per questa disciplina di nuova concezione. Alcune prove di questo campionato si svolgeranno in Liguria, a Sestri Levante e a Finale Ligure, dove si svolge la gara conclusiva del circuito nazionale che avrà anche valenza per il Campionato Europeo. Queste locations sono state privilegiate per la possibilità di offrire ottimi percorsi e clima mite, coniugando la bellezza dei panorami e la ricettività della nostra regione. Ringrazio chiunque avrà la passione di leggere queste mie parole e nel caso volesse approfondire con una grande carrellata di immagini, può visitare il mio sito www.carcheri.com e se avesse domande o curiosità sarò felice di rispondere a tutti: info@carcheri.com*".

Caterina Grisanzio

Frambati

Frambati Remo arredamenti srl
Via G. Giovanetti, 56 r.
16149 Genova San Pier d'Arena
tel. 010 6451873
frambati. arredamenti@libero.it

arredamenti
progettazione d'interni

Da tre generazioni il meglio per qualità, assortimento, assistenza e prezzi giusti

Goæra e pâxe

Sò-u dimmo in zeneize!

Ebe Buono Raffo

Créddo che rispetâ tùtte e béstie ségge 'n precîzo dovéi da pàrte de tùtti: són nòstri conpàgni de viâgio, o móndo o l'é fæto ànche pe lô. Se pöi ghe voémmo ànche bén, se ne tegnìmmo quarchedùnn-a inta nòstra câza, alôa divéntan pàrte da famìggia, ne dàn tànto afètto e ne fàn conpagnîa. Pecòu che a sò vìtta a ségge ciù cùrta da nòstra, coscì quànde ne làscian provémmo di gròsci dispiâxéi. Benintéizo, no pàrlo da manîa da giornâ d'ancheu de tegnî de béstie sarvæghe cómme igoâne o serpénti ciù o mêno velenôzi. Me lìmito a chén e gàtti, che da migiæa d'ànni són conscideræ "domestici".
Tùtti sàn che ò a pasción di gàtti, ve n'ò za parlòu inte n'âtro artìcolo, e anédoti in sce st'argoménto ghe n'aviéiva 'n mùggio. No conscideræme monòtona, ma ancheu ò atrovòu de vêge fotografîe di mæ gàtti e m'é vegnûo in cheu 'na stöia de tànti ànni fa, de goæra e pâxe tra doî gàtti e m'é vegnûo coæ de contâvela.
Quésta stöia a l'é comensâ da 'n péscio rósso che quarchedùn m'avéiva regalòu. In câza gh'êa da divèrsci anni in bèllo gatón siaméize, ch'o se ciamâva Minù, tànto amôzo, e 'n pescétto rósso inte 'na vaschétta: o gàtto o l'amiâva o péscio da-a vixìn, atravèrso a plàstica, o s'acontentâva de oservâ i moviménti de quélla cösetìnn-a róssa ch'a l'anâva avànti e inderê e, a-o màscimo, o bevéiva 'n pö da sò ægoa. In giórno me vêgne l'idêa che, inte 'na vaschétta ciù grànde, o pescétto o ghe saiéiva stæto mêgio e coscì són anæta pe acatâghela inte 'na butêga de artìcoli pe animâli.
Mancâva pöchi giórni a feragósto. Dòppo pöchi menùti ch'êa intrâ, sénto derê a-e mæ spàlle un delicatìscimo "miao" e me gîo: doî eugétti turchéize me fisâvan con interèsse, inte 'n morìn cô do cafè e læte, sormontòu da dôe oêge de cicolâta: na mâvéggia! Intanto che son apreuvo a çerne a vaschétta, sénto n'âtra vòtta o "miao". O propietâio da butêga (...vêgia vorpe!) o me dîxe gentilìscimo : "A l'é 'na gatìnn-a siaméize. Sciâ-a pìgge pûre, scignôa, sciâ-a tîe pûre fêua da gàggia". Dîto fæto, 'na balétta de péi a s'instàlla inte mæ bràsse, a se frétta sótt'a-o mæ ménto, a s'atàcca co-e ónge a-o mæ vestî e a l'incoménsa a fâ ron-ron. Arèsto li cómme 'n salàmme, mntre o butegâ o contìnoa: "A l'é l'ùrtima da niâ; da chi a quàrche giórno særo pe-e férie; se sciâ-a pìggia ghe fàsso 'n prêxo speciâle".
Intànto ch'o l'armezâva co-a vàsca pe-o péscio, mi e a gatìnn-a s'éivimo za inamoæ: no me dîva ciù o cheu de rimétila inta gàggia. Insómma, pe fâla a-e cùrte, són sciortîa da-a butêga co-a vaschétta nêuva e a gàtta acatâ a prêxo de sàldo. Arivâ a câza, provémmo a métila davànti a-o nòstro Minù, che rispètto a lê o pàiva gròsso cómme 'n lión e ch'o l'amîa a nêuva arivâ co-in çèrto interèsse, ma sénsa 'na reaçión speciâle. L'âtra, invêce, spaventâ da sto bestión, a divénta 'na fùria; e çercàndo de métighe poîa, a tîa sciù o zénbo, a gónfia a côa, a sciùscia e a ghe móstra i dentìn. Segóndo o sò istìnto, a voéiva pài 'na béstia ferôce, ma pe niâtri a l'êa sôlo bùffa e a ne faxéiva teneréssa. Fæto sta che l'âtro, pe no êse da mêno, o fa pægio e no l'é ciù poscìbile continoâ.
E òua cöse fémmo? Bezéugna divìdili se no se dàn. Tegnìmmo a gatìnn-a serâ in cuxìnn-a e l'âtro lìbero into rèsto da câza. Pe tréi giórni émmo rexistîo con sto ravâxo, ma no l'êa poscìbile continoâ con quello scistêma. Inte 'na mainêa ò inte 'n'âtra dovéivimo risòlvila sénsa dànni. Coscì, o quàrto giórno se metémmo inta sâla d'ingrèsso de câza con tùtte-e pòrte intèrne seræ e co-in cuscìn inte màn, prónti a intervegnî in câxo de barùffa, poi... liberémmo e bèlve. A picìnn-a, che into fraténpo avéivo ciamòu Sirikit, cómme a regìnn-a da Thailandia (pàize che 'n ténpo o se ciamâva Siam, écco perché i gàtti se ciàman siaméixi), a l'avànsa pìnn-a de dignitæ, prónta a afrontâ o gròsso nemîgo. Ma o Minù, da bón gàtto giudiçiôzo, o l'amîa bén, pöi o s'asétta. A gatìnn-a a l'avànsa sospetôza quæxi co-a pànsa pe tæra scinché l'âtro o se îsa ciàn cianìn, o se gh'avixìnn-a co-a màscima tranquilitæ e o te ghe dà 'na gròssa lecâ in sciâ tésta. Sémmo arestæ de stùcco, ma conténti che fîse finîo a goæra tra liâtri e, de consegoénsa, o fastìdio pe niâtri. Conscideròu o gèsto de pâxe, a l'é anæta a fretâseghe adòsso e in quéllo moménto l'é cominsòu a sò bèlla stöia de vìtta insémme, pìnn-a d'afètto e conplicitæ, ch'a l'é duâ parécchi ànni.

Ebe Buono Raffo

Ne scrivan

Ténpo de goæra

30 de lùggio [1940]
Da squæxi doî méixi, sàiva a dî da quànde l'é cominsòu a goæra con l'Itàlia, e stræ de séia e de néutte én scûe squæxi do tùtto, scibén che quàrche râro lùmme o dàgghe 'na lêgia lûxe in sciô bleu.
[…]
Za squæxi doî méixi én pasæ da-e séie di bonbardaménti, e a génte a no va ciù a dormî inti refùggi sototæra. Me rincrésce de no êse anæto a védde i rifùggi pùblici, e galerîe, perché, da quéllo ch'ò sentîo dî, gh'êa davéi da restâ inprescionæ. A génte ch'a l'àiva portòu de strapónte, coèrte, carêghe, röba da mangiâ e fînn-a légne da açénde, perché de néutte l'êa ancón fréido, a l'êa tùtta acoêgâ in tæra, coscì da dâ l'inpresción de 'n cànpo de pròfughi. […]

1 de seténbre [1940], néutte, 1.45
So-ârivæ i aparécchi ingléixi e àn bonbardòu pe ciù de 'n'ôa. […] A 'n çèrto pónto ò vìsto nàsce 'n ciæo inténso […]. O giadìn o l'êa inluminòu, coscì tànto da poéi distìngoe benìscimo o cô de piànte; e o l'é stæto coscì pe 'na dexénn-a de menûi, tànto quànte l'êa duòu a lûxe. A træti se poéivan sentî i rónbi di motôri, pöi quàrche càn ch'o baiâva, quàrche crîo de figeu de d'inte câze vixìnn-e. [...]

9 de frevâ [1941]
[…] No sò ancón quànte palàççi ségian crolæ, ni quànte quélli squarsæ parçialménte. Mi ò posciûo védde, e sôlo in pàrte, o quartê de Brìgnole. Fîe de capeloìn da tùtte e pàrte, e mùggi de zétto. Vîa Gàlata a l'é inprescionànte. Ànche in ciàssa De Feræ i dànni se pêuan védde inte bén bén de pónti. 'Na bónba scciupâ sót'a-i pòrteghi de l'Académia a l'à sfondòu a vòrta da Bibliotêca e ògni cösa a l'é preçipitâ. De sótta a-o squàrso rióndo se peu védde, apéizo de d'âto in sciô vêuo, in grànde quàddro sâcro. […]

Oê 1 da néutte, 3 d'arvî [1941]
A çitæ inta néutte de goæra.
Sciortìndo d'inta galerîa di ascensoî, ancón inluminâ cómme inte l'antegoæra, in sciâ ciàssa Portéllo, dezérta e inta néutte, trasfigurâ da-e déboli lûxe bleu ciæo, s'à l'inpresción de 'na vastitæ bén bén ciù grànde de quélla vêa. […] O scilénscio e a solitùdine, e o vîvo sénso do mistêro e da minàccia ch'o métte póia conplêtan l'iluxón do séunno. Ma o penscêo o se fa stràdda fîto e o ne ricòrda ch'a l'é realtæ, che l'ôa a l'é tràgica pe davéi, che quéllo scilénscio de l'antîgo e sta pâxe pêuan vegnî stragiæ tut'asémme da-o crîo de sirénn-e, da-o rónbo di motôri into çê néigro, da-e esploxoìn de bónbe, da-i scrósci de rovìnn-e.

(Tradución de framénti da Edoardo Firpo, Diario 1918-1943)

Stefano Lusito

O "bigetto integròu"

Tanto pe mogognâ (maniman...)

A pâ 'na föa, ma se gh'é 'na cösa ch'a fonçionn-a, sùbito te ghe métan e moen in çimma pe desfâla e mandâla in malôa. Ah sci, sci. A l'é propio coscì. Pigémose 'n pö comme co-i mezzi. L'é ciæo a tutti che giâ a çitæ in sce 'n òutobo a no l'é a ciù bella demôa. Quande poi o l'é pin no ti sæ mai comme stâ: se ti te metti de traverso ti t'arenbi a un, se ti te infricci tramezo a doe personn-e no t'ariesci ciù a tegnite. Insomma, in bello ciæto! Saiâ... ma se t'æ d'anâ 'n centro, da solo, e ti ghe devi stâ pe 'n pö, no l'é che ti peu spende dinæ a rêo pe tegnî a machina drent'a 'n posteggio. E aloa ti t'adatti a pigiâ 'n òutobo. E bezeugna ancon ringraçiâ che ghe son... Va ben: ghe son quande gh'en (de ræo a dî a veitæ, ma cöse s'à da fâ se a gîa inte quello moddo). Però, no se peu mogognâ de longo e no bezeugna genâse a dî che o "bigetto integròu", treno + bus, o l'é 'na gran bella invençion. Ti monti in sce 'na coriera sotta câza teu, ti peu cangiâ e montâ in sciâ metro (dove a gh'é) e se t'arivi in staçion ti peu pigiâ o treno e tò-u li che inte 'n bagio de gallo ti væ da 'na parte a l'atra da çitæ, che no scodémosou, a l'é longa comme a famme. Dæto che o "bigetto integròu" o fonçionn-a ben, cose gh'é de megio che levalo d'inti pê? E coscì, pe decidde quarcosa, rionioin in Comun, in Region, ratelle, discuscioin, acapise mâ e risponde pezo... Insomma a-a fin de sto gran ramadan quæ a l'é a soluçion? Quella de eliminâ o "bigetto integròu" ò donca oumentâ de 'n spropòxito o seu costo. Ma sti scensiati do traspòrto, no poriescimo mandali in Pavian, 'na vòtta pe tutte?

O Crescentin

Paròlle de Zêna

Prima di *spozâse* (sposarsi) la donna è *fantìnn-a* (nubile) e l'uomo è *fantìn* (celibe); ma quando uno è celibe per vocazione talvolta è detto *verginón*. Il celibato, ossia lo stato di chi è celibe, è detto *fantinægo*. Non è registrata la traduzione di nubilato, che in italiano è d'uso recente, ma non esiterei ad usare *fantinægo* anche in questa accezione. Così in genovese l'*adîo a-o fantinægo* rappresenta indifferentemente l'addio al celibato e al nubilato, nella più perfetta parità dei sessi! Ma prima di arrivare al matrimonio, si è per un certo periodo *galànti* (fidanzati); nei tempi passati si faceva l'*inpromìsso* ossia la promessa di future nozze: così da *galànti* si diventava *inpromìssi*. La traduzione corretta de "I Promessi sposi" è dunque *I Spozoéi Inpromìssi*. Si arriva ora alle *nòsse* (nozze) ovvero al *matrimònio* o *spozaliçio* (sposalizio) detto anche *spozægo* nel contado. Talvolta, con quella sintesi tipica del genovese, unirsi in matrimonio è detto *pigiâse*, come nel proverbio *chi s'asomìggia se pìggia* (chi si somiglia si piglia). Il *sensâ da matrimònni* è il mezzano di matrimonio, colui che combina i matrimoni, che se agisce fuor dal lecito è detto *rufiàn* (ruffiano). Lo *spozòu* (sposo) e la *spozâ* (sposa) sono gli *spozoéi* (sposi); la sposa novella o sposina è detta *spozænn-a*. I *çinque* sono le cinque *confitûe* (confetti) che gli *spozoéi* offrono agli invitati, talvolta detti *spozàgge* (si confronti con *batezàgge*, i confetti battesimali). Dopo il matrimonio i due diventano *marîo* (termine antico) ovvero *màio* (marito) e *mogê* (moglie).

Ciutòsto che nìnte màio vêgio

Franco Bampi

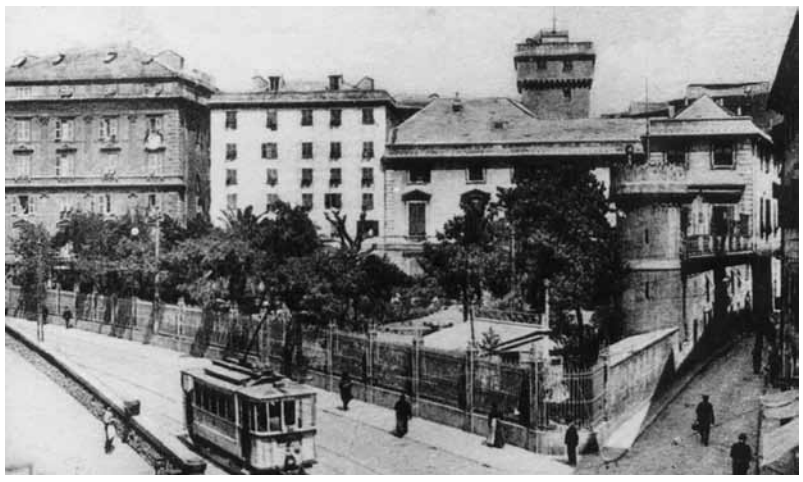
Tutte le regole di lettura sono esposte nel libretto Grafîa ofiçiâ, il primo della serie Bolezùmme, edito dalla Ses nel febbraio 2009.

Paròlle da no scordâ

acoêgòu: coricato (f. acoêgâ, pl. acoêgæ)
ægoa: acqua
amôzo: affettuoso
arenbâse: appoggiarsi
a rêo: come viene viene
bâgio de gàllo: un brevissimo spazio di tempo
capelón: vigile urbano
cô: colore (pl. coî)
coæ: voglia
crîo: grido
dâse: picchiarsi
fêua: fuori
genâse: vergognarsi
infriciâse: infilarsi
lêgio: leggero
màn: mano (pl. moén)
óngia: unghia
Paviàn: Paverano (dove c'è un ospizio per anziani)
péi: pelo, peli
ravâxo: confusione, trambusto
scróscio: scricchiolio
séunno: sogno (anche sonno)
strà: strada (pl. stræ)
stragiâ: sciupare, dissipare
strapónta: materasso

San Pê d'Ænn-a comme a l'êa

Gli antichi rioni: il Mercato



Occorre giocare con la fantasia: chiudere gli occhi per poter 'vedere' come era la zona antica rispetto quella attuale; fare il possibile per eliminare le strade, le case, il traffico col suo chiasso ed il suo caos; e ricreare un viottolo polveroso in terra battuta, prati nei quali l'unico rumore è quello del vento, rade casupole e pochi abitanti addetti alle cose giornaliere per sopravvivere, bambini che giocano nelle aie senza problemi di scuole, alcuni mercanti che guidano carretti con buoi o somari. Abbondante miseria e semplicità.

Così, immaginare un vasto prato esistente, a fianco mare dell'unica strada che proveniva dal Faro, detta Coscia, nella zona grossomodo oggi occupata dal caseggiato semicircolare con portici a levante di piazza Montano, dai giardini di piazza Settembrini, da tutta via U. Rela e via A.Carzino fino a via della Cella, senza via A. Cantore e ferrovia. Questo prato più o meno incolto (via Orsolino ancora pochi decenni fa si chiamava 'via del Prato'), era percorso a monte da quella strada (oggi via N. Daste), il cui tragitto dallo sbocco attuale invece proseguiva ancora verso ponente diagonalmente, per inserirsi all'inizio di via Carlo Rolando.

L'area era grande tale da costituire - fin dai primordi e trovandosi al centro della lunga piana - il luogo di incontro e di raduno per compra vendita e baratto delle merci, animali e viveri, nonché, per secoli usato anche per tutte le manifestazioni popolari: feste, fiere, mercato settimanale di ortaggi ed animali da cortile e periodicamente anche di più grandi bestie da fatica, nonché punto di riunione all'aperto dei maggiorenti e dei consiglieri del primo Comune autonomo locale, punto di concentrazione delle merci scaricate dalle barche per essere avviate con delle carovane verso l'entroterra.

L'obbligo di dare dei nomi alle strade avvenne nell'anno 1900; prima di questa data, una zona era conosciuta popolarmente in funzione dell'elemento più vistoso o eclatante che vi era. Che noi sappiamo, è prima dell'anno 1000 circa che venne conosciuta col toponimo di "Mercato", risultando così essere il nome più antico del borgo assieme alla "Coscia" ed al "Canto". Poi, via via che si erigevano case e si creavano stradine e slarghi, i toponimi divennero un poco più precisi, ma sempre vaghi: da o matto, da o ferâ (fabbro), da-e stalle..., da-o mercou.

Quindi con quel nome si riconoscevano sia la dimensione più vasta del rione che lo spiazzo centrale. Il primo, in quei secoli, era raggiungibile - provenendo da san Benigno - solo percorrendo unica strada l'attuale via Daste, la quale era ovviamente anonima; ed esso. iniziava dall'incrocio di via Daste con via dellaCella-salita Belvedere e finiva ben ben dopo che verso ponente già si erano aperte sia la mulattiera verso il torrente Polcevera (l'attuale via A. Scaniglia), e sia la carrettabile percorsa dai pochi villani locali, per addentrarsi verso dove, prima fondarvi e poi frequentare la prima chiesa parrocchiale del borgo dedicata a san Martino (ubicata ove ora è l'inizio di via A. Caveri).

Nel punto centrale del rione esisteva la piazza omonima, grossomodo dove ora è il sottopasso Montano e piazza Settembrini; conteneva qualche casa, prati, siepi, canneti, orti e culture (vigneti, frutteti, ecc) ma quando pioveva diveniva tutto pozzanghere - sia per l'acqua che cadeva dal cielo e non smaltita da canali laterali e sia - ma soprattutto - per i numerosi rii che dal fianco della collina di Belvedere scendevano più o meno irruenti attraversando il percorso, per disperdersi poi nei prati e, i più grossi, per raggiungere il mare o il Polcevera.

Dal Rinascimento (dopo la scoperta dell'America), con l'erezione di molte ville di nobili genovesi, fiorì maggiore attenzione e protezione sia con costruzione di grosse vasche a metà collina; sia con l'incanalamento delle acque - se pur sempre lasciate a cielo aperto a fornire pure da scarico e fogna; e sia all'incrocio con le strade anche piccoli ponticelli sopra i corsi che erano asciutti d'estate ma che poi spesso spazzavano via tutto e allagavano (come oggi), con l'irruenza saltuaria degli acquazzoni di mezza stagione e invernali.

Aumentando la popolazione, la piazza – se pur sempre funzionante come mercato concentrato sotto le logge - iniziò a restringersi per l'erezione attorno sia di case private affiancate una all'altra, sia di stalle e depositi e sia di negozi; la riunione comunale fu spostata nel Castello costruito sulla spiaggia vicino alla chiesa della Cella. Ma soprattutto iniziò a vedere convergere in essa nuove strade laterali carrettabili, per prima quella che verrà chiamata "dei Buoi" proveniente dalla marina e verso monte da una strada oggi corrispondente a via F.Anzani, per salire verso monte e che poi verrà chiamata 'dei Disperati' non si sa bene perché e si sospetta fosse per decentrare dalle zone abitate i malati di peste o comunque infettivi. La via GB Monti non esisteva ancora ed al suo posto era una proprietà degli Spinola.

Fu solamente dalla seconda metà del 1700 che il Senato genovese ordinò all'ingegnere Matteo Vinzoni, di creare una mappatura dei 'fossati e condotti' allora chiamati "acquedotti" nel programma di dare ordine al deflusso delle acque (tunnel sotterranei, ancor oggi esistenti, appena ricoperti dalle antiche lastre di selce e poi dal catrame) e perché è da essi e dalle cisterne collegate ai tetti, che si ricuperava l'acqua per le case. Nel 1800, mentre la zona era sempre conosciuta "del Mercato", la piazza praticamente scomparve, lasciando solamente la strada. Infine, tutta la vecchia palazzata a mare della strada venne abbattuta per aprire più ampia la via A. Cantore, che fu completata nel 1935; e con essa, materialmente finiva anche la titolazione di "rione Mercato", ovvero di un toponimo - anno più o meno - millenario.

La targa stradale di via N. Daste, all'angolo con via A. Carzino, riportando l'indicazione "già via Sant'Antonio" è ovviamente sbagliata (ma in essa non è l'unico errore).

Ezio Baglini

Racconti surreali

Messaggio inquietante

Quando Luciano aprì gli occhi, non riuscì da subito a capacitarsi dove si trovava. Tutt'intorno volteggiava silenziosa una moltitudine di Entità alate. Osservando qua e là, cercò di scorgere qualcuno degli amici che ogni mattina incontrava al bar per un caffè, ma non vide alcuno, solo una sottile velatura azzurra sovrastava ogni cosa. Si avvide che una di quelle Entità lo seguiva nei suoi spostamenti, per cui le si rivolse e chiese: "Ma dove siamo?". "Nell'astrale" fu la risposta. Luciano rimase un momento a riflettere, poi gli venne alla mente il suo cane che sempre lo seguiva e non vedendolo chiese ancora. "Un giorno giungerà pure lui, a suo tempo" rispose l'Entità. Luciano cominciò a chiedersi se stava sognando o se tutto fosse l'effetto di una bevuta di troppo. Osservando l'Entità che gli stava accanto, notò che aveva i capelli lunghi, fin quasi sulle spalle e non poté trattenersi. "Sono un parrucchiere e se tu volessi potrei aggiustarti i capelli". L'Entità sorrise "I miei capelli non crescono. Vedi che sono trasparenti". "Comunque se tu volessi... senza voler nulla in cambio... " aggiunse Luciano, e chiese "Ma perché mi sei sempre accanto?". "Sono il tuo custode e starti accanto è il compito che mi hanno affidato fin dalla tua nascita. Il mio nome è Azziel". Luciano restò perplesso, poi pensò ad alta voce "Ma allora, sono... sono ... deceduto. E quando? Non mi sono accorto di nulla... e adesso cosa faccio qui?". "Siamo in attesa del giudizio" disse l'Entità. "Del giudizio?" chiese Luciano. "Del giudizio finale. Ma stai tranquillo. Io ti conosco da sempre e sono sicuro che le porte dinnanzi a te si apriranno così velocemente come si sono chiuse quelle dietro di te". Luciano ascoltò attento e gli venne alla mente un'idea; e rivolto all'Entità, "Ascolta Azziel se volessi far pervenire a qualcuno degli amici un messaggio potrei chiederti?". "Certo" rispose l'Entità. Si era prossimi al Natale e sul vetro della finestra di un amico di Luciano un giorno comparve un cerchio bianco quasi una aureola, eseguita con una bomboletta spray di sapone da barba che rimase visibile per alcuni giorni. Da subito non fu notata, poi svanì come era apparsa. L'inquietudine che sollevò la comparsa di quel segno, fu che quando l'amico pulì il vetro si avvide che era stato eseguito all'interno dell'abitazione, e l'amico era single e non usava bombolette spray!

Giovanni Maria Bellati

La San Pier d'Arena dell'arte

L'Immacolata di Filippo Parodi

Filippo Parodi nasce a Genova nel 1630; si forma artisticamente come scultore in un secolo, il XVII, quando a Genova è prolifica la scuola pittorica mentre la scultura parla lombardo. Iniziata la sua attività come intagliatore del legno, viene consigliato ed incoraggiato a proseguire in quella direzione dal pittore Domenico Piola che, intuita la sua abilità, inizialmente lo aiuta procurandogli molti clienti fra i nobili genovesi. Dopo essere stato allievo del Bernini a Roma, Filippo Parodi torna a Genova nel 1661, anno nel quale nella città opera l'artista marsigliese Pierre Puget, qui giunto a seguito di un nuovo impulso di gloria per l'arte, caratterizzata dalla ripresa pittorica delle chiese e dei palazzi. Parodi, divenuto collaboratore del Puget, e tale rimarrà fino alla sua presenza a Genova nel 1666, risentirà molto dell'arte del francese e, decidendo di abbandonare definitivamente la scultura lignea, al contempo comincerà a dedicarsi completamente alla scultura marmorea; in quest'ambito si affermerà come importante scultore barocco di quel tempo attraverso la realizzazione di varie opere come la statua di San Giovanni Battista per la basilica di Santa Maria Assunta di Carignano. La chiesa di Santa Maria della Cella, nella sua Sala Capitolare intitolata a San Giuseppe, un tempo antico refettorio del convento agostiniano del quale conserva, sulla parete nord, alcune testimonianze visibili nella decorazione quattrocentesca di scuola lombarda, ospita un' importante scultura di Filippo Parodi, l'Immacolata, della quale qui proponiamo un parallelo con l'Immacolata realizzata dallo stesso autore per l'altare maggiore della chiesa di San Luca dove, per completezza, occorre segnalare la presenza anche del Cristo deposto, realizzazione in legno sempre di Parodi, dipinto dal Piola.

Nel caso della scultura presente a San Pier d'Arena, l'Immacolata è una statua in marmo bianco di circa un metro di altezza databile intorno al 1660, acquistata dalla famiglia Rolla e collocata inizialmente in una chiesetta alla foce del torrente Polcevera, nell'attuale zona della Fiumara, e poi all'Oratorio della Morte ed Orazione; demolito quest'ultimo, per la costruzione di via Cantore, venne trasportata definitivamente alla Cella. Dall'elegante bellezza e delicatezza del marmo modellato in forma leggera, traspaiono l'evidente influsso barocco e la chiara ispirazione ai modi dello scultore provenzale Puget, del quale, sempre dell'Immacolata, possiamo ammirarne la realizzazione presso l'Oratorio di San Filippo Neri: un sapiente bilanciamento delle parti, personaggi e cose, nelle quali tutto pare assumere un delicato dinamico equilibrio.

La versione della chiesa di San Luca è invece di ben altre dimensioni: realizzata per l'altare, reca una datazione postuma, verso la fine del XVII secolo, quasi a far pensare che la prima possa essere considerata un'opera giovanile, preparatoria ad una realizzazione successiva, più matura del Parodi. In effetti ciò pare emergere da alcuni elementi raffigurativi, quale il capo, coperto in un caso, scoperto nell'altro, ma soprattutto si evince dall'assieme del gruppo marmoreo dal quale traspare un ben diverso approccio nella visione trasposta degli angeli, quella nuvola di fede che pare far trascendere la Vergine verso l'alto.

Mirco Oriati
Rossana Rizzuto

Al via i corsi di genovese di Franco Bampi

È iniziato mercoledì 23 gennaio, presso la sede del Municipio in via Costantino Reta 3 a Bolzaneto, il corso "*Leze e scrive in zeneize - leggere e scrivere in genovese*", organizzato dal Municipio V Valpolcevera in collaborazione con l'associazione "A Compagna". Il corso è tenuto in genovese dal professor Franco Bampi, presidente dell'associazione "A Compagna". Le lezioni avranno cadenza settimanale e si terranno ogni mercoledì dalle15.30 alle16.30. L'ultima lezione si terrà mercoledì 29 maggio. La partecipazione al corso è libera e gratuita. Per iscriversi e per partecipare alle singole lezioni occorre presentarsi direttamente al Municipio nell'orario indicato.

Accesso interdetto in molte zone

Quanti problemi per il cimitero della Castagna

Molti lettori ci segnalano situazioni di criticità al cimitero della Castagna; particolarmente grave è la situazione della Cappella dei Caduti, al centro della colonnata di destra, dove la struttura dell'edificio è talmente lesionata, che da un po' di tempo ne è stato interdetto l'accesso, sia all'altare che anche alle scale laterali. Infatti, chi si reca sul posto trova il passaggio sbarrato da transenne, ma può vedere come la parte interna sia attraversata da preoccupanti crepe. Tra l'altro tali sbarramenti limitano anche l'accesso a numerose tombe, con notevole disagio per chi vuole portare un saluto ai propri cari deceduti. In contemporanea al problema della chiesa c'è anche quello del lungo campo nella zona superiore, dove delle transenne di legno con rete metallica sono state da troppo tempo poste ad impedire l'accesso alle tombe retrostanti, che ormai sono in brutte condizioni anch'esse, si ha persino l'impressione che siano state danneggiate da qualcuno che voleva accedere alle tombe dei propri cari. Un'altra situazione forse meno grave, ma visivamente di impatto, è quella che riguarda la facciata del muraglione e di tutte le strutture esterne, specie quelle che danno direttamente verso la fermata dell'autobus, di fronte ai chioschetti dei fiori, dove sono evidenti notevoli scrostature dell'intonaco, e nella parte bassa il muro è anche sfregiato da un incredibile quantità di scritte che si sovrappongono e che certo non contribuiscono al decoro della struttura. I problemi sembrano dovuti ad un grave smottamento dell'intera collina, se così fosse sarebbe necessario un intervento complesso e di grosso impatto, anche per evitare di trovarsi in condizioni più gravi ed di dover piangere oltre che i propri parenti giunti alla fine della loro vita, anche qualche vittima dell'incuria delle strutture pubbliche. Non siamo riusciti a completare l'inchiesta mirata a chiarire in modo completo i perché della situazione di stallo nel cimitero. Ci proponiamo quindi di tenere aperto il problema e di affrontarlo ancora nei prossimi numeri.
Abbiamo cercato un contatto nel Municipio Centro-Ovest, e qui per ora abbiamo ricevuto poche informazioni in quanto il problema del cimitero della Castagna non è in mano al Municipio, ma direttamente al Comune. Per ora sappiamo che ci sono circa cinquecentomila euro già stanziati, ma quando, dove e come saranno effettuati questi interventi non ci è stato al momento ancora precisato, naturalmente ci sono state promesse delle informazioni più complete al più presto.

Fabio Lottero

Spese cimiteriali alle stelle

Una doppia vergogna

Purtroppo è così, le "vergogne" sono doppie. Il riferimento è alle spese cimiteriali per la tumulazione di un defunto, ed allo stato assolutamente vergognoso di buona parte del cimitero di San Pier d'Arena. Esperienza recentissima: per poter tumulare, in una tomba "perpetua" assieme ad altri parenti, una cassetta con le ceneri della defunta in dicembre, il costo è stato di ben 1.337 euro!
Notate bene: gli addetti del Comune non hanno fatto assolutamente nulla! La lapide esistente è stata rimossa dal marmista da noi incaricato (e pagato), come il foro per introdurre nel loculo l'urna con le ceneri ed il riposizionamento della lapide alla quale è stato aggiunto il nome della defunta. In parole povere, solo ed esclusivamente per avere la possibilità di aprire una tomba "perpetua", senza muovere un dito, il Comune si becca 1337 euro!

Nel caso la defunta non fosse stata cremata (come da sua richiesta), apriti cielo (anzi, apriti casse del Comune) dato che la somma sarebbe balzata a circa tremila euro! Una vera follia, per non dire un sopruso. Ma non finisce qui; ed ecco la seconda vergogna. Se il cimitero fosse mantenuto in uno stato decente e decoroso, se le vaste aree pericolanti da almeno vent'anni fossero state rese accessibili, se la manutenzione fosse degna di questo nome, se nei campi non si scorgessero qua e là persino residui di ossa da varie esumazioni, se l'accessibilità fosse garantita sempre, beh, allora spendere tanti soldi potrebbe anche starci, aiutandoci a considerare l'ingentissima spesa come contributo ad una decente gestione del camposanto. Dato che, al contrario, parlare di gestione è a dir poco un eufemismo in quanto per loro gestire vuol solo dire "spellare" chi ha la disgrazia, ecco le due vergogne. Il bello (si fa per dire) è che già vent'anni fa la scusa era "non ci sono soldi" per riparare. Ora che (forse) i soldi non ci sono davvero, la domanda nasce spontanea: chi se l'è fregati quando c'erano?

Pietro Pero

Anche il nostro Gazzettino vuol dirle addio

Mariangela Melato: è caduta una stella

La sua fine, avvenuta in questo mese, ha sorpreso un po' tutti. Aveva settantun anni, era famosa in quanto attrice straordinariamente brava. Ha saputo regalarci intense emozioni, sia al cinema che a teatro, interpretando personaggi diversissimi tra loro. Difficile dire se dava il meglio di sè in ruoli comici, come nel film indimenticabile ed esilarante "Travolti da un insolito destino..." oppure interpretando ruoli più drammatici a teatro: è stata eccezionale in ogni sua interpretazione dando prova di una versatilità unica, capace di trasportare il pubblico nell'anima del personaggio portato in scena. Fu apprezzata moltissimo e contesa dai più famosi registi e amata da un pubblico totale, in quanto, pensiamo, non esista persona alla quale non piacesse. Noi genovesi abbiamo avuto il privilegio di poterla vedere ogni anno allo Stabile, un sodalizio iniziato nel 1992. Amava particolarmente la nostra città perchè la identificava a se stessa, diceva che a Genova si sentiva sempre felice: "Proprio perché non si esibisce con ostentazione, ha un carattere simile al mio" precisava.
Ed era proprio così, in lei davvero non albergava alcun atteggiamento divistico, era sempre e semplicemente autentica e fedele a se stessa, dinnanzi a chiunque. Abbiamo assistito a tanti funerali di grandi personaggi dello spettacolo, trasmessi da ogni emittente televisiva ma, poche volte l'esternazione degli intervistati è stata così pacata e muta, espressione di un dolore sofferto e sincero. Il suo grande amore - amico Renzo Arbore era ammutolito dal dolore. Giancarlo Giannini ha usato per lei, parole come: "Regina, solare, arguta, ironica, bella e capace di una grandissima umanità", con un' espressione di totale sgomento dipinto sul volto che diceva più di molte parole. Lina Wertmuller non è riuscita neppure a parlare, ha allontanato la domanda con garbo, con un leggero gesto della mano. Insomma, negli occhi di tutti c'era una sofferenza vera perché consapevoli di una grande perdita. La vedremo ancora però, sorridente, felice, giovane, bella e divertentissima. I suoi film la riporteranno ancora a noi, e oltre noi, per sempre. Ci rende altrettanto felici il pensiero che abbia avuto una vita sfavillante e che, un altro grande personaggio dello spettacolo, Renzo Arbore, abbia detto di lei: "*Ho avuto la fortuna di conoscere una donna eccezionale. Sono stati quarantadue anni di amicizia e amore senza la benché minima meschinità, senza mai un litigio*". Si è anche detto rammaricato per non averla sposata. Ma sposati, anche se non ufficialmente, lo erano più che mai: le fu vicino, assistendola, sino agli ultimi istanti di vita.

Laura Traverso

Palcoscenici della lirica

Mille colori per Bohème

Quando il primo febbraio 1896, al Teatro Regio di Torino, diretta da Arturo Toscanini, andò in scena, per la prima volta, "La Bohème", quarta opera nel catalogo di Giacomo Puccini, le reazioni del pubblico furono estremamente positive, mentre la critica si divise e vi fu chi vide nel lavoro del compositore lucchese "un'opera mancata" ed un "deplorevole declino" rispetto alla produzione precedente. Giudizio estremamente affrettato ed inesatto in quanto, per il solido impianto teatrale, il perfetto equilibrio tra momenti spensierati alternati a momenti patetici, elementi realistici e tratti impressionistici con una grande effusione lirica e una splendida caratterizzazione dei personaggi, fanno di "Bohème" il capolavoro assoluto di Puccini e certamente una delle più originali creazioni del teatro musicale. Opera tra le maggiori rappresentate al mondo, splendido affresco di quella breve stagione di libertà irresponsabile chiamata giovinezza, continua ad affascinare, ogni volta il pubblico. Così è stato anche questa volta al Teatro Carlo Felice, dove in un nuovo allestimento, questa creatura pucciniana è andata in scena.
Diciamo subito che chi scrive, in tutte le Bohème "al suo attivo", mai si era trovato di fronte ad una produzione così piacevolmente insolita: una gradevolissima esplosione di colori a caratterizzare le splendide scene ed i costumi di Francesco Musante, ancora una volta esaltate dalle sapienti luci di Luciano Novelli. Ci stupiva positivamente anche la garbata regia di Augusto Fornari, geniale in alcune trovate, specialmente nello sdoppiamento dei personaggi. A due velocità la parte musicale: ottima la prova di Marco Guidarini, finalmente "profeta in patria" alla direzione di un'orchestra decisamente in spolvero (come testimoniano le ottime prestazioni nel concerto di Capodanno, seguito poi dal Requiem di Mozart), mentre nei cast vocali che si sono alternati, seppur dignitosi, non abbiamo assistito a nessun fuoco d'artificio. Citiamo, per dovere di cronaca: Donata D'Annunzio Lombardi e Amarilli Nizza (due onestissime Mimì), Leonardo Caimi e Massimiliano Pisapia (Rodolfo), Giorgio Caoduro e Roberto Servile (Marcello), Biagio Pizzuti e Dario Giorgelè (Schaunard), John Paul Huckle e Christian Faravelli (Colline), Arianna Sovernigo e Alida Berti (Musetta). Al solito ottimo Coro ed al sempre più sicuro ed autorevole coro di voci bianche, splendidamente preparate da Gino Tanasini un particolare apprezzamento.

Gianni Bartalini

L'ultimo tratto di via Tea Benedetti

Cinquanta metri difficili da terminare

Cinquanta metri senza asfalto che apparivano come una sorta di ostacolo insormontabile. Ci riferiamo all'ultimo tratto della nuova rampa che è stata ricavata all'innesto di via Tea Benedetti con il ponte di Cornigliano. Questa importante arteria, di recente costruzione per smaltire il traffico proveniente dai centro commerciali di Campi e diretto a sud, è molto frequentata e soprattutto nelle ore pomeridiane, grazie alla riduzione di carreggiata per "lavori eterni", diventa un vero e proprio collo di bottiglia che fa arrivare la coda sino al ponte che collega all'Isola ecologia e a tutti i maggiori mega store. Si è pensato, giustamente, di canalizzare e separare il traffico destinato a svoltare verso Cornigliano da quello che svolta verso Fiumara e San Pier d'Arena, ma i tempi, sia per la costruzione della rampa, sia per la sua rifinitura stanno toccando livelli tipici dei lavori genovesi.

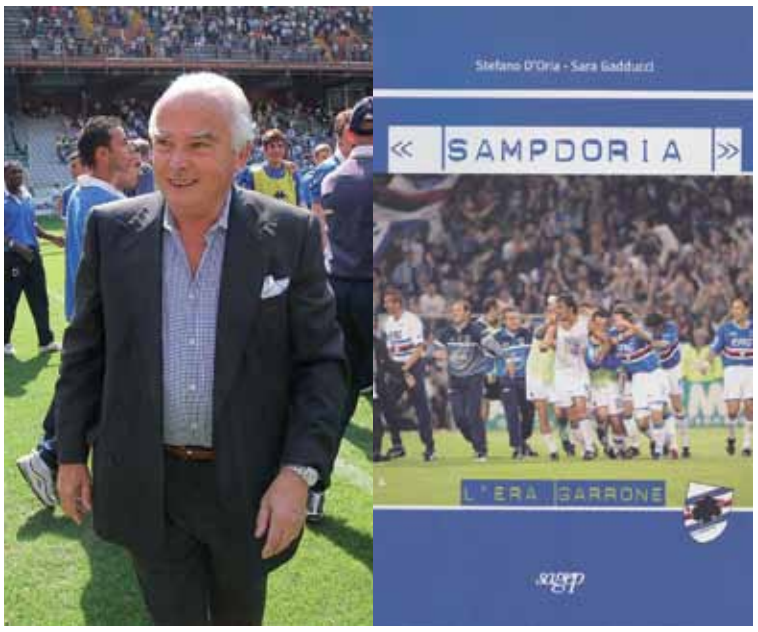
È proprio di questi giorni, dopo una lunghissima attesa, la posa in opera di quei cinquantina metri "fatidici" di asfaltatura, per cui è da supporre che finalmente l'apertura al traffico della rampa sia imminente e le consenta di svolgere la sua funzione di alleggerimento del traffico. In definitiva ci saranno tre corsie: due per chi svolta verso il centro città ed una per chi va verso ponente. Per il momento però, come da diversi mesi a questa parte, chi scende lungo via Benedetti si trova imbottigliato, senza possibilità di invertire ed andarsene, e passa molti minuti a guardare scorrere le acque del Polcevera e, nell'ultimissimo tratto, deve pure convincere i Rom che "gestiscono" quel semaforo, a non insistere troppo. Tutto questo perché la corsia centrale è ancora occupata da area di cantiere per finire la nuova rampa di destra. Anche questa appare come una delle caratteristiche della città di Genova: cominciare una cosa e non finirla o metterci una vita per farlo, far gioire la gente perché sembra che si provveda e farla poi incavolare perché tutto si ferma o rallenta. L'elenco sarebbe lunghissimo, e purtroppo questo vezzo non è solo di oggi (cosa che potrebbe essere anche capita a causa della durissima crisi), ma molto frequente anche nel tempo passato. Chissà mai perché anche quando i soldi c'erano ben raramente un lavoro veniva terminato in tempi e modi previsti. Ce n'era (e ce n'è) sempre una: la ditta che fallisce, un imprevisto dovuto colpevolmente a mancate verifiche geologiche o specialistiche (falde acquifere, frane, ecc.), un comitato che si mette di traverso, un cittadino che fa causa, una giunta che termina il mandato, arresti per un giro di "mazzette", e via così. Il principale mestiere dei politici diviene così quello di trovare una giustificazione che "stia insieme", invece di fare tanta pressione da ottenere che finalmente termini qualche cosa.

Noi del Gazzettino non ci stanchiamo di segnalare, ben felici di essere smentiti allorquando un'opera venga terminata nei tempi previsti.

Pietro Pero

Un lutto per tutta la città

La scomparsa di Riccardo Garrone



Era il 15 febbraio del 2002 quando, dopo mesi di snervante attesa, i tifosi blucerchiati tiravano un sospiro di sollievo: le azioni della squadra passano di mano e Riccardo Garrone, da sempre legato alla Sampdoria che per anni ha portato impresso sulla maglia il nome della sua ERG, ne diventa Presidente Onorario, ruolo anomalo che gli permette di supervisionare ogni passo della sua "creatura". È l'inizio della risalita della Samp, fatta di scelte e strategie vincenti che porteranno la squadra a festeggiare, il 17 maggio del 2003, il ritorno nella massima serie. Era l'inizio della cosiddetta "era Garrone" a cui Stefano D'Oria e Sara Gadducci, due giornalisti del nostro Gazzettino, hanno dedicato un libro, uscito per i tipi della Sagep nel 2003 proprio in occasione della svolta blucerchiata, un volume che ripercorre due anni di vittorie e speranze, dall'avvento della nuova dirigenza alla festa per la promozione in serie A. Oggi, con la scomparsa del presidente Garrone, artefice di quel grande successo, si chiude quell'era, se ne va un grande signore del calcio italiano, stimato da tutti nel panorama calcistico e dell'imprenditoria non solo nazionale. La redazione del Gazzettino Sampierdarenese si unisce all'unanime cordoglio della città, nel ricordo di un uomo che ha dato tanto alla nostra Genova per lo sport, il lavoro e la cultura.

ASSICURAZIONI CARIGE

Garanzie per incendio, furto, casa, mutuo, danni contro terzi, infortuni. Chiedi nella tua filiale le polizze di Carige Assicurazioni: sono garanzie complete, offerte a un costo che non teme rivali. Provare per credere.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prima della sottoscrizione leggere la nota informativa e le condizioni di polizza.

BANCA CARIGE Cassa di Risparmio di Genova e Imperia
CARIGE ASSICURAZIONI
CARIGE VITA NUOVA ASSICURAZIONI
CRS CASSA DI RISPARMIO DI SAVONA
BANCA DEL MONTE DI LUCCA SPA
Cassa di Risparmio di Carrara S.p.A.
Banca Cesare Ponti PRIVATE BANKING

GRUPPO BANCA CARIGE

Un porto sicuro nella vostra città.

www.gruppocarige.it

Un museo a cielo aperto

La passeggiata della Lanterna

Realizzata in occasione del vertice G8 del 2001, su iniziativa della Provincia in collaborazione con l'Autorità Portuale ed altri soggetti istituzionali, la passeggiata della Lanterna ha consentito di recuperare la zona dell'antico faro, che è il simbolo di Genova in tutto il mondo. L'accesso alla passeggiata è possibile sia in prossimità dell'area adibita a parcheggio a ponente del Terminal Traghetti in via Milano, che dà dall'ingresso posto vicino alla Sala Chiamata del Porto. Il percorso pedonale panoramico si snoda, pur rimanendone isolato, all'interno del porto commerciale in cui continua a svolgersi la solita frenetica attività, ripercorrendo il tracciato delle mura seicentesche ed ottocentesche che portano ai piedi del promontorio su cui sorge la Lanterna. La struttura, un audacissimo impalcato in legno ed acciaio, aggrappata alle mura come gli antichi camminamenti di ronda sulle fortificazioni, forma una balconata continua lungo gli ottocento metri del percorso, arricchito da piazzuole alberate e panchine in tek. Lungo la passeggiata, che ripercorre l'antico accesso che portava in città prima della costruzione di Via Cantore, numerosi pannelli informativi con foto descrivono le antiche attività portuali e la loro evoluzione. Gli speroni di roccia che fiancheggiano la passeggiata, oggi ricoperti dai fiori rosa del convolvolo, venivano un tempo lambiti dal mare. L'intervento ha compreso anche il restauro delle fortificazioni sabaude e del Parco Urbano, arricchito di lecci, ligustri e piante aromatiche. Nelle mura sotto la Lanterna è stato allestito un museo multimediale, di grande interesse, che ripercorre attraverso accurati filmati la storia di Genova e della sua provincia. L'accesso alla Lanterna è attualmente chiuso per un intervento di ristrutturazione, ma questo tranquillo percorso pedonale in centro città piacerà non solo agli adulti ma anche ai bambini.

Aurora Mangano

Viaggio nelle comunità religiose del Centro Ovest

Una visita al Centro culturale buddista di San Teodoro

Si dice che fra le grandi religioni dell'umanità c'è una "religione senza Dio". Vero: perché il buddismo non venera un dio ultraterreno ma segue gli insegnamenti del Budda storico, il principe Shakyamuni, Gautama Siddhartha, vissuto in India tra V e IV secolo a.C., che si è "risvegliato" alla realtà fondamentale della vita e dell'universo. Nel XIII secolo il monaco giapponese Nichiren Daishonin (contemporaneo di San Francesco d'Assisi), cercò di riformare il buddismo del suo tempo, troppo legato al formalismo rituale e al potere politico. Egli riconobbe la centralità del Sutra del Loto negli insegnamenti di Shakyamuni, in cui si dichiara che il Budda non esiste un essere soprannaturale ma che la Buddità, la legge mistica, è presente in tutti gli esseri viventi; il Budda è la vita stessa, sacra e degna di rispetto in ogni sua manifestazione. Diventa Budda chiunque si risveglia, riconosce ciò e vive da perfetto essere umano, in grado di accettare e apprezzare ciò che egli è veramente, in rapporto pacifico con ogni altro essere vivente. Nel 1930 due insegnanti, Makiguchi e Toda, si convertono al buddismo di Nichiren e fondano la Soka Kyoiku Gakkai (Società Educativa per la Creazione di Valore), mal tollerata nel Giappone militarista dell'epoca. Però nel dopoguerra la Soka Gakkai si espande nel mondo e giunge in Italia, dove ottiene lo status di ente morale nel 1980 ed ente religioso nel 1998. La sede genovese è in via Alizieri, nel quartiere di San Teodoro, in quello che parecchio tempo fa era il cinema Venezia. Qui ci accoglie Mauro Anastasi, dal quale apprendiamo che oggi i fedeli del buddismo di Nichiren sono circa sessantamila in Italia, di cui 3500 in Liguria, e la metà di essi sono genovesi. I primi seguaci genovesi furono alcuni giovani convertitisi nel 1978; oggi appartengono a ogni ceto sociale ed età e prima di diventare buddisti erano cattolici, agnostici, atei, insomma costituiscono un realistico spaccato della società civile cittadina. Generalmente si sono avvicinati al buddismo grazie ai contatti personali con chi già frequentava la comunità buddista. Si incontrano in piccoli gruppi due volte al mese nelle case private per condividere le proprie esperienze di vita e di pratica buddista, e a volte in gruppi più grandi al Centro per studiare o discutere argomenti di vita e di dottrina. Il Centro intrattiene rapporti con la società civile essenzialmente organizzando – con l'appoggio degli enti locali, dal Comune alla Regione - presentazioni di libri (come i Dialoghi dell'attuale presidente della Soka Gakkai Internazionale, Daisaku Ikeda con personaggi celebri del mondo) o mostre quale "Semi del cambiamento" nel 2006 su temi di ecologia e rispetto dell'ambiente, o quella sui diritti umani tenuta alla Commenda nel 2000; è in progetto "Senzatomica", per insegnare la possibilità di vivere in una società pienamente pacifica. In queste attività si cerca di coinvolgere le scuole, perché i bambini hanno menti più ricettive e libere da pregiudizi degli adulti e rappresentano il nostro futuro. Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai in Genova, via Alizieri 10r, tel. 010 275 9395, aperto dalle 18 alle 22, sabato e domenica dalle 10 alle 22; www.sgi-italia.org.

Gian Antonio Dall'Aglio

Via Carrea: installati i nuovi cartelli dissuasori di sosta

Non tutti gli abitanti della zona li hanno accolti con entusiasmo, vista anche la cronica mancanza di parcheggi sopratutto nelle ore notturne; ci riferiamo all'installazione nel tratto terminale di via Carrea a San Pier d'Arena di una serie di cartelli posti sul lato sinistro della strada che dovrebbero teoricamente risolvere il problema della sosta selvaggia. La strada in quel punto è piuttosto stretta e le auto parcheggiate su entrambi i lati, spesso hanno creato problemi di viabilità, impedendo, ad esempio, il passaggio di autobus o camion, facendo formare lunghe code, in attesa che l'automobilista "distratto" venga rintracciato dai vigili. Probabilmente sarebbe bastato un po' di buonsenso da parte di alcuni residenti , "abituè" della sosta irregolare in quel lato della via, rimuovendo la propria vettura entro le 7del mattino, orario in cui il "165"transita per la prima corsa del mattino, al fine di evitare disagi e malumori. La speranza è in ogni caso che questo provvedimento rappresenti un inizio a cui facciano seguito altri interventi atti a migliorare la vivibilità e la sicurezza del quartiere.

Nicola Leugio

Emergenza furti: come proteggersi

Ladri di biciclette in vertiginoso aumento

Le Forze dell'Ordine genovesi lo sanno bene. Il giro di biciclette rubate, razziate da ogni parte del Paese, stipate in furgoni e pronte per essere imbarcate dal porto Genova è enorme. Sovente i carichi sono stati intercettati e fermati ma, molte volte riescono a prendere il largo e arrivare a Maghreb per essere poi vendute nei mercati di quella città. Il furto delle biciclette in Italia, e non solo, è diventato un reato da emergenza, una vera pandemia, si rubano ovunque, al bike sharing, nei parcheggi custoditi, nei garage…
La faccenda è seria tant'è vero che a livello internazionale si dibatte per trovare nuovi strumenti di legge antifurto. È molto difficile cogliere in flagrante: soltanto 12 persone nel 2012 son state arrestate nel nostro Paese. I furti in Italia sono in continuo aumento, le cifre fanno impressione: più di tremila al giorno. Ogni anno il numero, in difetto perché molti ciclisti non denunciano, parla di 1.200.000 sparizioni. Per contenere queste ruberie ogni città, ed ogni nazione, ha preso provvedimenti: sempre monitorati per migliorarli. In Olanda, a Rotterdam, l'hanno studiata bene. La polizia sparpaglia per la città bici-esca dotate di un identificatore Gsm. I risultati sono molto soddisfacenti, in meno di un anno son stati arrestati 170 ladri. E da noi come ci si protegge? Esistono diverse strategie, la miglior difesa sembra arrivare dal Web.Rubbici.it, sito creato alla fine del 2011 da un giovane ventunenne. Il portale ospita tre sezioni: un archivio di bici rubate aggiornato in tempo reale dagli utenti, un altro per appelli per ritrovarle, e infine una banca dati per quelle ritrovate (con i link ai database delle Forze dell'Ordine). Gli utenti, infine, si aiutano tra loro segnalando online bici sospette visualizzate sia per strada che nelle piazze di smercio. Una vera e propria comunità virtuale a salvaguardia delle due ruote. A Milano, invece, l'assessore alla Mobilità Pierfrancesco Maran, in considerazione dell'alto numero di sparizioni nella sua città, ha inoltrato una richiesta al ministro dell'Ambiente Clini affinché istituisca un anagrafe nazionale per le bici. Poi ci sono accorgimenti, forse ovvi, ma utili, come quello di fotografare e personalizzare la propria bicicletta con "tatuaggi" segreti. Infine, l'antico buon lucchettone a U, sembra soppiantare, in sicurezza, altri sistemi più attuali. C'è chi ha trovato un'alternativa alle due ruote fisse, vanno per la maggiore, infatti, le *folding bike* che, ripiegate si possono parcheggiare agevolmente sotto la scrivania, alla faccia dei ladri. Il Censis comunica che, a seguito del caro benzina e di una maggiore attenzione all'ambiente, nel 2012 il 68% degli italiani ha ridotto gli spostamenti in auto. Ciò è senza dubbio un bene che porta vantaggi a tutti.
Lo scorso anno, in Italia, son state vendute 1.750.000 biciclette, mentre le auto immatricolate son state 1.748.163. Incredibile ma vero!

Laura Traverso

Il computer per tutti

I sistemi di protezione nelle reti aziendali

Le aziende, le banche ed anche le Forze Armate hanno dei problemi di sicurezza informatica notevolmente più grandi di quelli che possiamo avere noi a casa. Oltre a difendersi dai virus e da chi cerca in modo più o meno efficace di vendere prodotti inutili o falsi, tutte hanno anche il problema di difendersi da chi cerca di introdursi nei computer per rubare informazioni su progetti e attività. In questo modo si devono dotare i sistemi informatici di protezioni più capillari che vanno da password estremamente complicate, da distribuzione degli accessi alla rete, strutturati in modo che, ad esempio, gli addetti ad un progetto non possono collegarsi ai computer degli altri, permettendo solo la comunicazione via email; a disabilitare i PC degli impiegati all'uso delle chiavette USB e dei CD: è noto il caso di un'azienda che è stata "spiata" facendo trovare appunto una chiavetta USB nel piazzale della società, qualcuno per curiosità l'ha raccolta e l'ha inserita nel proprio PC permettendo così ad un virus *spyware* di superare le difese del *firewall* aziendale (quel sistema di apparati e programmi che si incarica di sorvegliare e controllare gli accessi e le uscite verso internet; anche sui nostri PC come descritto in precedenti puntate esiste un programma simile, limitato ma adeguato alle nostre necessità). Le aziende hanno poi un'altra esigenza: quella di limitare ai dipendenti l'accesso a siti internet che possono essere pericolosi, o semplicemente disturbanti del normale svolgimento del lavoro (*social network*, pornografici, ecc.). I problemi possono sembrare a prima vista semplici, da risolvere con il buon senso, ma così non è, in quanto la malavita si è genialmente evoluta assimilando le nuove tecnologie a suo vantaggio. Non sono problemi sorti con l'introduzione dei computer; basti pensare a una famosa truffa - nata parecchi anni fa ed arrivata negli uffici via fax - per la quale un sedicente ex-ministro di un dittatore africano, promettendo un grosso compenso, offriva di far transitare una somma di denaro enorme dal conto in banca del malcapitato con la scusa di esportarla illegamente e che poi finiva nello svuotamento del conto del furbo e scorretto goloso che risultava così il vero truffato.

Fabio Lottero

Da quest'anno iscrizioni on line

Tutti a scuola nel Centro Ovest

Salire su autobus stracolmi, correre alla stazione per prendere un treno che quasi certamente sarà in ritardo. Due situazioni antipatiche, soprattutto se la destinazione da raggiungere non è un luogo di divertimento ma è la scuola. Tutto questo per i ragazzi di San Pier d'Arena è facilmente evitabile. Sono tantissimi infatti gli istituti che operano sul territorio e, per chi nel prossimo anno scolastico affronterà il primo anno di superiori, è ormai tempo di decidere. Da quest'anno poi le iscrizioni si devono fare solo via internet. C'è tempo fino al 28 febbraio. Vi occorrerà un computer, un indirizzo di posta elettronica, il codice della scuola (www.cercalatuascuola.istruzione.it/cercalatuascuola) e molta pazienza. Possono accedere al servizio il padre, la madre o chi ne fa le veci. Primo passaggio: ci si collega al sito www.iscrizioni.istruzione.it e si entra nell'area "iscrizioni on line". Il modulo di iscrizione è composto da due sezioni. La prima serve per i dati anagrafici e l'indicazione della scuola prescelta. Nella seconda sezione si indicano le preferenze in merito ad eventuali servizi aggiuntivi offerti dalla scuola prescelta. Dopo aver spedito il tutto via e-mail, la scuola comunicherà l'avvenuta iscrizione, sempre via posta elettronica. Siete preoccupati? Confusi? Non avete un pc sottomano? Nessun problema! Tutte le scuole in giorni e orari prestabiliti mettono a disposizione una sala informatica con strumenti e personale pronto a fornire assistenza. E ora conosciamo un po' da vicino le scuole sampierdarenesi.

(pagina a cura di Sara Gadducci e Marilena Vanni)

Liceo Classico e Linguistico Mazzini

Al liceo classico greco, latino, storia dell'arte e inglese si studiano per tutti e cinque gli anni. Al liceo linguistico si studiano tre lingue straniere: inglese, francese, tedesco o spagnolo per l'intero corso di studi; il latino è nel programma del biennio. Al Mazzini si svolgono numerose attività integrative. Ne citiamo solo alcune: laboratorio teatrale, giornalino scolastico, corsi per il conseguimento della patente europea ECDL, corsi di lingua straniera per il conseguimento delle certificazioni europee, iniziative di accoglienza nelle prime settimane di scuola, orientamento in uscita. Dispone di laboratori di informatica, fisica, chimica. La sua biblioteca ospita oltre 12.000 volumi. Il biennio prevede 29 lezioni settimanali che nel triennio diventano 32 per il classico e 33 per il linguistico. La scuola offre assistenza per le iscrizioni on line nei giorni di lunedi, martedì, giovedì e venerdì dalle 11 alle 12, il sabato dalle 10 alle 12, il mercoledì pomeriggio dalle 14 alle 17.

Istituto Tecnico settore economico Einaudi

Il primo biennio è comune a tutti gli indirizzi mentre il secondo bienno e il quinto anno prevedono tre diversi percorsi: Amministrazione, finanza e marketing – Sistemi informativi aziendali – Relazioni internazionali per il marketing. 32 ore settimanali per tutti gli indirizzi. Numerose le attività integrative: scambi internazionali, corsi per il patentino, partecipazioni a concorsi e progetti nazionali e internazionali, laboratori artistici con spettacolo di fine anno, corsi per la certificazione linguistica e per la patente europea del computer ECDL.

Istituto Don Bosco

Il Don Bosco è una scuola salesiana: gli educatori e gli allievi condividono un'unica esperienza di vita in un clima di accoglienza familiare, di fiducia, di dialogo e di crescita. I valori che vengono privilegiati sono la centralità dell'alunno ed il supporto delle famiglie; il rapporto personale e diretto con ciascun giovane che ci viene affidato, basato sull'attenzione accurata alla sua formazione da un punto di vista umano, culturale ed integrale; un ambiente sereno e sicuro. Il Liceo Don Bosco si fa carico di un'Offerta Formativa differenziata e modulata sulle diverse esigenze, siano esse volte al miglioramento di capacità e abilità ancora in sviluppo dello studente, siano esse dedicate invece all'affermazione delle eccellenze per ragazzi dai talenti specifici o dalle aspirazioni particolari. Pur seguendo una didattica dal curriculum tradizionale di Liceo Scientifico, l'offerta formativa viene oggi potenziata con una variegata offerta di attività come le certificazioni linguistiche, laboratori scientifici, molteplici proposte a livello sportivo e agonistico. Oltre al Liceo Scientifico, il Don Bosco offre anche l'Ente di formazione Professionale Cnos Fap, con gli indirizzi di Operatore elettrico/elettronico, Tecnico elettrico/elettronico e di installatore e manutentore di impianti elettrici/ascensorista.Altre notizie sul sito donboscogenova.org

Liceo Gobetti

Il Liceo Gobetti, pur mantenendo la trentennale tradizione formativa umanistica nel Ponente genovese, vede oggi un'articolazione di offerta formativa fortemente innovativa. I quattro Licei che la compongono, Scienze Umane, Economico sociale, Linguistico e Coreutico, rappresentano nelle loro peculiarità, un modello innovativo di formazione liceale che cerca di rispondere alle richieste del mercato del lavoro anche a livello europeo: conoscenza delle lingue, approfondimenti storico economici del mondo circostante, capacità critiche di analisi della realtà, esperienze e conoscenza nel campo della comunicazione e della relazione.
Gli studenti, attraverso l'acquisizione di questi strumenti formativi, dovrebbero in uscita poter affrontare qualsiasi facoltà universitaria, ma soprattutto avere anche buone opportunità di inserimento nel mondo del lavoro .
Per tali ragioni il Liceo Gobetti offre inoltre in orario extra corsi di russo ed arabo, corsi per l'acquisizione della patente europea in Inglese, Francese, Spagnolo e Tedesco, ECDL per l'informatica, Stages che coprono i quattro settori, Scambi culturali con l'estero, Progetti quali "peer to peer", tutoraggio negli Istituti Comprensivi del territorio, Partecipazione ad eventi specifici del proprio settore, dalla danza alla vita cittadina…
Altre notizie possono essere acquisite consultando il nuovo sito www.gobetti.it

Liceo Scientifico Fermi

Il Liceo "Enrico Fermi" di San Pier d'Arena propone il tradizionale corso di liceo scientifico, ma per l'anno scolastico 2013-2014 i nuovi alunni potranno scegliere, se lo desiderano, di integrare il loro piano di studi con una delle seguenti due materie facoltative: seconda lingua comunitaria (due ore settimanali, mirate a sviluppare la conoscenza pratica della lingua e la conversazione) o laboratorio di scienze (un'ora settimanale in aggiunta all'orario obbligatorio di scienze). Inoltre per alcuni corsi saranno messi a disposizione supporti didattici online per favorire l'apprendimento in rete, in modalità "E-learning".
Da quest'anno il nuovo Dirigente Scolastico è Michele Lattarulo, ex insegnante di matematica nelle scuole superiori e, fino allo scorso anno, professore a contratto di Analisi Matematica presso il Politecnico di Milano. Il Liceo si è inoltre dotato di un Comitato Scientifico costituito fra gli altri da Roberto Cingolani (direttore Scientifico dell'IIT) e Renato Dellepiane (dirigente Scolastico in quiescenza, per anni vicepreside del "Fermi" e organizzatore di eventi culturali a San Pier d'Arena). Le aule del liceo sono aperte anche in orario mattutino per assistere a lezioni accompagnati da insegnanti o genitori. Sono stati attivati anche alcuni progetti rivolti agli alunni delle classi terze della Scuola Secondaria di Primo Grado: un corso di avviamento alla lingua e alla civiltà latina, che utilizza un metodo innovativo e le nuove tecnologie; il "laboratorio aperto", esperienze di laboratorio coordinate dagli studenti del Liceo Fermi; il concorso "Scienza e avventura al Fermi", nel centocinquantesimo anniversario della nascita di Emilio Salgari, sampierdarenese di adozione, riservato agli alunni che si iscriveranno l'anno prossimo: in palio quattro premi consistenti in buoni per l'acquisto dei libri di testo.
Per tutte le informazioni è possibile visitare il sito del liceo www.liceofermigenova.org

Istituto Gastaldi Abba

L'Istituto offre attualmente i corsi di studio:
- Primo e secondo anno Nuovo Ordinamento
- Nuovo Ord. Amministrazione finanza e marketing
- Nuovo Ord. Chimica e materiali
- Nuovo Ord. Costruzioni ambiente e territorio
- Nuovo Ord. Informatica e Telecom. articolazione Telecom
- Nuovo Ord. Informatica e Telecom. articolazione Informatica
- Chimico
- Elettronico e Telecomunicazioni
- Informatico Abacus
- Liceo Scientifico-Tecnologico
- Ragionieri Programmatori
- Ragionieri I.G.E.A.
- Geometri (corso tradizionale)
- Geometri I.C.A.T. "Progetto 5"

Tutti i diplomi consentono di inserirsi nel mondo del lavoro o di proseguire in ambito universitario.

Istituto professionale Casaregis

Con Einaudi e Galilei fa parte di un unico polo scolastico. Il percorso didattico può essere di tre o cinque anni e prevede la qualifica di Operatore ai servizi di promozione e accoglienza (Indirizzo Servizi turistici) e il Diploma di Tecnico dei servizi di impresa (Indirizzo Servizi Commerciali). L'Istituto Casaregis organizza percorsi per il conseguimento di qualifica triennale per Operatore amministrativo segretariale e Operatore ai servizi di promozione a accoglienza. Il percorso, articolato in cinque anni, consente l'accesso immediato al mondo del lavoro ma anche la prosecuzione degli studi all'Università e il passaggio alla Formazione tecnica superiore. Dispone di laboratori di informatica, aziendali e turistici.

Istituto Tecnico Industriale Galilei

Offre l'Indirizzo Elettronica ed Elettrotecnica con le articolazioni Automazione, Elettronica e Elettrotecnica. Tutti gli indirizzi consentono di esercitare la libera professione o trovare impiego presso aziende pubbliche o private e danno accesso a tutte le facoltà universitarie e ai corsi post diploma.
Il Galilei dispone di aule didattiche attrezzate e di numerosi laboratori oltre a aula magna, biblioteca, palestra interna, sala audiovisivi.

Lettere al direttore

L'appello dell'associazione Noi… per la Vita

Caro direttore,
sono diventato da qualche anno presidente di un Associazione di volontariato senza scopo di lucro che si occupa di disabili e che gestisce sopra San Pier d'Arena una Casa Famiglia. La struttura – inaugurata un anno fa dal cardinale Bagnasco, è nuovissima e molto bella e caratterizzata da un ambiente molto familiare ed accogliente che, quantomeno nelle nostre intenzioni, vorrebbe ricreare il clima domestico. Abbiamo necessità di farci conoscere per raggiungere i nostri potenziali utenti – disabili motori o psichici non gravi che, ancorché impossibilitate per varie ragioni a restare in casa propria, non necessitano di assistenza di tipo infermieristico e comunque continuativo – ed un interessamento del giornale che dirige potrebbe esserci dunque utilissimo.
Ci fa piacere esporre:
- la nostre necessità di bilancio per poter continuare la nostra offerta a condizioni accessibili;
- le problematiche relative alla difficoltà di reperire nuovi volontari
- le nostre iniziative quali l'applicazione della *Pet Therapy* attuata con l'ausilio di un simpaticissimo gattino appena preso e di un vivace cagnolino fantasia, la coltivazione di un orto biologico e le attività di preparazione in casa del pane e della focaccia svolta dai nostri volontari insieme agli ospiti.
Ringraziamo anticipatamente per quanto potrà fare il Gazzettino.

Giovanni Novara
presidente Associazione
Noi… per la Vita Onlus

Le commosse testimonianze del preside e degli studenti

Un ricordo di Luisa Ghigliotti vicepreside del Liceo Mazzini

Le parole del preside del Liceo Mazzini Mario Predieri

Chi l'ha conosciuta in questi ultimi vent'anni non ha potuto separare il suo nome da quello del Liceo Classico Mazzini. La Professoressa Luisa Ghigliotti è stata esempio di una realtà diffusa nella nostra scuola: in tempi di difficoltà e confusione, persone come Luisa Ghigliotti, con la loro professionalità e la loro dedizione, affrontando situazioni complesse e delicate, hanno permesso alle istituzioni scolastiche di continuare a vivere ed organizzarsi al servizio di tanti ragazzi che hanno frequentato le loro classi. Per il Mazzini Luisa si era impegnata per molti anni con la sua capacità organizzativa e la sua creatività. Ne era diventata vicepreside in una fase di passaggio e di delicato cambiamento. Già alla fine degli anni '90 si era inventata un "corso propedeutico al greco" per allievi delle scuole medie che sembrava un´impresa donchisciottesca e invece aveva fatto centro. Nell'intervista che Michela Bompani aveva raccolto su Repubblica, la prof Ghigliotti spiegava fieramente: «Siamo stati il primo liceo in Italia ad organizzare un corso di avvicinamento al Greco antico. Ancora recentemente, nel 2008-09, con un'iniziativa europea, finanziata dalla Ue attraverso il programma Socrates in collaborazione con il British Hellenic College di Atene, aveva promosso corsi di greco moderno. Il suo carattere tenace e combattivo, non rifuggiva dalla discussione, ma si apriva facilmente alla battuta, lo attribuiva alle sue origini che ricordava costantemente. E, in mezzo alle discussioni, teneva fortemente all'unità della scuola e in modo particolare ai momenti in cui ricordare gli ex colleghi in pensione o gli anniversari della scuola, sobbarcandosi un lavoro straordinario che aiutasse il Mazzini a sentirsi comunità oltre che istituzione. Si sentiva stanca negli ultimi mesi di lavoro, fino a desiderare di andare in pensione, lasciando il suo amato liceo. Ed attribuiva questa stanchezza alla difficoltà di relazionarsi con la nuova generazione di studenti, nativi digitali. Poi si è manifestata la malattia contro la quale ha combattuto con dignità e discrezione secondo il suo stile. Troppo presto ha dovuto lasciare la figlia e la piccola nipote adorata.
Non la dimenticano i suoi ex alunni, alcuni dei quali hanno voluto offrirci della sua umanità e della sua qualità d'insegnante.

Mario Predieri
Dirigente scolastico Liceo Classico e Linguistico "G. Mazzini"

Per gli studenti una Prof indimenticabile

La nostra classe ha incontrato la professoressa Ghigliotti nell'anno migliore, il primo del liceo, quello in cui, arrivati insicuri e intimoriti dalle medie, si ha bisogno di una guida; e lei per noi lo è stata. A volte con modi bruschi, sicuramente diretti, ma propri di chi classi come la nostra, numerosa e caotica, ne ha viste molte. Severa nelle materie che insegnava - tutti temevano le sue interrogazioni e i 2 che distribuiva con disinvoltura - consapevole di avere sulle spalle non solo una delle scuole migliori di Genova, ma una generazione che a questa età punta ad alti obiettivi e ha sogni a cui solo il liceo classico può elevare. Lei era molto orgogliosa dei suoi alunni, con i quali spesso intrecciava rapporti che andavano oltre a quello scolastico: alcuni di noi ricordano di essersi fermati più di una volta a conversare con nel suo ufficio finite le lezioni, o di essersi intrattenuti con lei al telefono, anche quando non le era più possibile venire a lavoro. Era orgogliosa ovviamente anche della scuola, il Liceo Mazzini, che diceva sempre di considerare come la sua seconda casa e in cui passava del tempo indipendentemente dall'orario ordinario: era una delle prime ad arrivare e una delle ultime ad uscire, lei era il Liceo Classico Mazzini. Uno dei momenti dell'anno che più amava era quello del Salone dell'Orientamento; moltissimi di noi hanno scelto questo liceo grazie a lei, grazie al suo modo coinvolgente, ma rigoroso, alla sua passione, ed è un piacere ricordare di quale spirito ci avesse caricati durante quei primi passi. Durante il periodo dell'orientamento dunque, lei poteva conoscere le nuove leve, trascorrere del tempo con gli alunni che erano lì con lei e anche un po' vantarsi dei premi universitari che il nostro liceo ha vinto per diversi anni; e gran parte del merito può dirsi suo. La nostra è stata una delle ultime classi che ha avuto il privilegio di averla come insegnante, e ci dispiace che ad altri sia stata preclusa questa possibilità. La maggior parte di noi, ormai all'ultimo anno, ricorda ancora nozioni che lei, a ragione, riteneva importante sapessimo; una frase che ci ripeteva spesso era: "La cultura è ciò che rimane quando si è dimenticato tutto il resto". Noi conserveremo soprattutto il ricordo, e l'esempio, di una donna che non era solo un'insegnante, ma una persona diretta e appassionata, colta e brillante, ma pronta all'espressione di gusto popolare o giovanile, severa, ma come una guida deve esserlo per indirizzare verso la giusta strada.
Non smetteremo mai di ringraziare per gli anni che abbiamo potuto trascorrere con lei, consapevoli di essere "ignoranti come tacchi", ma a lei comunque molto affezionati.

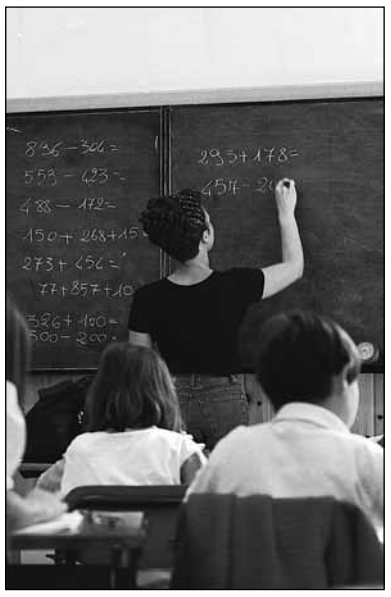
La sua "gentaglia"
del corso B anni scolastici 2008-10

Ciao, cara amata prof!
A sentire la tua mancanza il Mazzini ha cominciato già da un po' di tempo a causa della tua salute, ma ora sapere che non tornerai più nella nostra scuola ci sconvolge comunque, tu per noi sei il Mazzini perché per lui ha speso la tua vita. Mazziniana nel sangue, tutti ricordiamo la tua sincera adesione al liceo classico nelle sue più specifiche peculiarità e la passione per una didattica improntata sul dialogo con gli studenti, sulla preparazione globale degli alunni e anche sulla severità caratteristica di una scuola che ti forma per la vita. Ma noi che le lezioni con te le abbiamo vissute ci ricordiamo anche la tua simpatica propensione per lo scherzo e per la confidenza con degli studenti che spesso per te erano anche dei confidenti e giovani con cui condividere i ricordi di quando avevi la nostra età. Certo un po' di timore c'era quando sorteggiavi gli interrogati con il dado a trenta facce e controllavi che tutti avessero sul banco la "rubrica" dagli ennesimi paradigmi latini, ma a chi non è piaciuto fare feste in classe prima delle vacanze natalizie o imparare le regole del bridge da un'autentica esperta? Ci hai trasmesso anche i valori importanti della tua vita: ci ricordiamo di quando ci mostravi la guerra e i campi di concentramento dagli occhi della tua famiglia, spesso ci parlavi di tua figlia e ci stupivi; ci hai dato anche la tua tenerezza. Con te abbiamo anche visto pezzi di mondo, in gite spettacolari in cui non eravamo spettatori ma protagonisti, anche ad esempio facendoci da "guida" gli uni gli altri. Non solo noi, tuoi studenti, abbiamo sentito la tua importante presenza nella scuola, infatti tutti i mazziniani hanno potuto usufruire del corso di approccio al greco che tu hai pensato per avvicinare tutti a una lingua che è viva e che ci dice molto della nostra civiltà, inoltre questa iniziativa ha accresciuto ancor di più la fama del nostro liceo, e il corso è stato imitato anche in altre regioni italiane. Come tu dicevi ad alcuni dei tuoi studenti che erano i tuoi "pilastrini", ora tocca a noi: sei e sarai sempre un pilastro del Mazzini e ora che non ci sei non è la stessa cosa, ma anche i muri della scuola che come dicevi "hanno imparato le regole di greco meglio degli studenti" parlano a tutti di te.

Sara Zuccarino
IV – V ginnasio B
anni scolastici 2007-09

I problemi della scuola italiana

Il valzer dei professori



Dicembre è nei teatri il mese dei balletti, ma mentre al Carlo Felice è andato in scena Cinderella, nelle scuole è stata invece la volta del valzer dei professori. Partiamo con ordine nel raccontare questa storia che, benché poco o nulla conosciuta, riguarda però tutti da vicino poiché quasi ognuno di noi ha parenti o amici che gravitano nel mondo della scuola come docenti o come studenti. L'anno scolastico era cominciato con assegnazioni provvisorie delle supplenze e con una nota del Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca (MIUR) in cui venivano indicate procedure e tempistiche di produzione delle graduatorie definitive del personale docente non di ruolo. Tale operazione aveva come obiettivo quello di sistemare gli aspiranti supplenti inseriti nelle graduatorie di istituti soppressi o riorganizzati nelle graduatorie delle "nuove" scuole (va ricordato che da quest'anno i cicli dell'obbligo scolastico sono stati organizzati in istituti comprensivi). Le operazioni avrebbero dovuto terminare ad inizio ottobre e così tutte le nomine dei supplenti erano state fatte solo "fino all'avente diritto" e sarebbero terminate una volta individuato l'effettivo supplente dalle nuove graduatorie. Come spesso succede, però, i ritardi si sono accumulati e l'aggiornamento delle graduatorie è stato completato solo ad inizio dicembre e così gli insegnanti nominati "fino all'avente diritto" sono in realtà rimasti nelle classi per quasi tre mesi. A metà dicembre le nuove convocazioni sulle graduatorie che dovevano essere definitive hanno prodotto differenti nomine ed assegnazioni. Tuttavia, poche ore dopo aver assegnato i nuovi incarichi, il MIUR ha bloccato tutto in attesa della risoluzione di alcuni non ben precisati problemi tecnici legati alla pubblicazione delle graduatorie. Inutile raccontare il caos che questa nuova disposizione ha generato nelle scuole: classi senza docenti, due docenti assegnati ad uno stesso posto, supplenti che non si sono presentati in servizio ritenendosi su altra cattedra o perdenti posto. Insomma si sarebbe potuto pensare che la fine del mondo profetizzata dai Maya non fosse poi così improbabile. Una nuova nota del MIUR ha cercato di sistemare questa grande confusione delegando, però, alle segreterie scolastiche il compito di verificare, ed eventualmente correggere, le graduatorie bloccate solo pochi giorni prima. Questa decisione ha scaricato sulle scuole l'onere di un inaccettabile ritardo d'intervento su di una situazione nota da tempo ed inoltre non ha garantito parità di trattamento a tutti gli aspiranti, dal momento che ogni scuola ha agito nei modi e nei tempi che ha ritenuto più adeguati. E così tra il 21 dicembre ed il 7 gennaio scorsi nuove convocazioni dei supplenti sono state effettuate ed un nuovo giro di valzer dei professori ha avuto inizio. Se l'operazione di allineamento delle graduatorie si fosse svolta nei tempi stabiliti ad inizio anno scolastico e in modo più trasparente, probabilmente si sarebbero evitati questi errori che hanno determinato grande confusione nelle scuole e gravi danni sia alla didattica, che ai lavoratori. Danni che sono stati ancora più gravi se si pensa che tali cambiamenti hanno riguardato in particolare le scuole primaria e secondaria di primo grado, dove il rapporto docente-studente è un elemento importantissimo della didattica.

Serena Massolo

Iniziativa editoriale dei ragazzi dello Scientifico di San Pier d'Arena

Nasce il giornale online del Liceo Fermi

Cambia il panorama dell'editoria, e si adegua ai tempi anche la veste giornalistica dei "fogli" scolastici. "Fermi news" è il nuovo giornale on line del liceo scientifico "Enrico Fermi" di San Pier d'Arena. Sopravvive, qualora vi sia la diretta iniziativa degli studenti, il tradizionale giornalino cartaceo, colorato e goliardico, per sua stessa definizione più libero da vincoli sui contenuti e sulla struttura, la cui vocazione è quella di raggiungere in modo diretto e con una diffusione capillare tutte le classi e gli alunni di un istituto. Il suo fascino è legato al piacere di avere un contatto diretto con le pagine, sfogliarlo, confrontarsi coi compagni, commentare i contributi: scherzare, immaginare, discutere e proporre un proprio intervento. Il vantaggio della scelta on line è invece quello di poter pubblicare un numero illimitato di articoli, mantenerli in memoria anche per lunghissimo tempo per una successiva consultazione, variando l'impaginazione e la gerarchia delle notizie anche giorno per giorno. Si tratta di una edizione in progressivo aggiornamento. Il cartaceo è deperibile, costoso e i vecchi articoli non sono più accessibili. L'idea di un giornale on line si è concretizzata al "Fermi" con l'intento di raggiungere una platea se possibile ancora più vasta. "Fermi news" è stato collocato perciò all'interno del sito istituzionale: http://www.liceofermigenova.org/. Basta un clic sull'icona che si trova in evidenza sulla destra e si accede alla home page: https://sites.google.com/site/ferminewsgenova/. Qui sono già visibili i primi interventi. Al suo esordio la testata ospita un'importante intervista a Roberto Cingolani, direttore scientifico dell'IIT (Istituto Italiano di Tecnologia) con sede a Genova, membro fra l'altro del comitato scientifico del liceo di via Ulanowski, e un colloquio con Maria Teresa Van Lint, ematologa e trapiantologa dell'azienda ospedaliera San Martino sul delicato tema dei trapianti di midollo osseo. Ma da subito è stata aperta una sezione sul cinema, che ospiterà recensioni su film commentati dagli alunni nell'attività di cineforum e su altri titoli di prima visione. La pagina della musica si articolerà in contributi molto vari e accattivanti per i giovani redattori: reportage sulle novità discografiche e i concerti, ma anche riflessioni sul piacere dell'ascolto della musica e sui suoi attori più (o meno) conosciuti. Nella pagina dedicata al teatro è già presente un articolo su "Sogno di una notte di mezza estate" di Shakespeare, cui alcune classi hanno assistito di recente, ma allo spettacolo si ispira anche il disegno di un ragazzo particolarmente versato in quest'arte. Verranno inseriti lavori di grafica, vignette, clip che possono essere facilmente caricate grazie a una semplice applicazione multimediale. Non è solo un omaggio alle nuove tecnologie, ma un arricchimento delle possibilità espressive e comunicative. Il "Fermi", oltre a inaugurare la possibilità di frequentare una seconda lingua straniera e un'ora aggiuntiva di laboratorio di scienze dal 2013/'14, punta ad aggiornarsi sull'apprendimento in rete e a distanza. Il lancio della testata on line vuole essere coerente con l'intento di coniugare la buona scrittura con nuovi metodi per far interagire docenti e studenti: rigore e precisione nel rispetto del progetto formativo di un liceo scientifico.

Marcello Turchi

Ai tempi della spending review

Breve viaggio nel Villa Scassi in via di trasformazione

In quattro anni e mezzo da che il Villa Scassi è tornato alla gestione Asl tanti sono stati i cambi di localizzazione di servizi e reparti e gli arrivi e partenze di medici. L'utente che, senza esservi avvezzo, si avventuri all'interno del nosocomio può esserne disorientato. A volte è la segnaletica che fatica a tenere il passo con le radicali riorganizzazioni intervenute. Può così capitare di leggere ancora sopra il portone del padiglione 4 la grande scritta "Chirurgia toracica e generale", quando lì, al piano terra, al posto del reparto diretto dal professor Roberto Giua fino al 2010 e poi dal suo successore Giuseppe Pastorino, si trova ora l'Ortopedia dell'ex ospedale di Recco. Quando l'estate scorsa il professor Federici che la dirigeva è andato in pensione, il reparto è stato unificato a quello omologo allocato ai piani superiori, guidato dal 2000 da Franco Pleitavino. Che ora è divenuto primario dell'Ortopedia dell'Asl 3. La Chirurgia toracica invece ha ora sede al padiglione 6 con 4 posti letto. È stata trasformata da struttura complessa a dipartimentale, come un altro reparto di alta specialità: la Chirurgia Vascolare diretta da Gian Antonio Simoni. Analogo effetto 'straniamento' si può provare al piano terra del padiglione 3, dove l'iscrizione che sormonta l'ingresso recita "Casa di Salute", mentre entrandovi si troverà la Chirurgia generale (ma è anche vero che sussistono ancora talune stanze ad uso libero-professionale, per utenti paganti). Allo stesso modo è utile sapere (i cartelli stavolta lo dicono chiaramente, ma *repetita iuvant*) che la Dermatologia, diretta da Pierluigi Patri, e l'ambulatorio della Chirurgia del Piede di Maria Teresa Gulino si trovano ora al padiglione 2, accanto alla Chiesa. Per ulteriori possibili motivi di equivoco si veda al capitolo 'vecchie glorie andate in pensione'. A cominciare dai primari. Sono loro subentrati colleghi perlopiù di provenienza Asl, non sempre noti ai più. In quest'ultimo lustro tanti sono stati i passaggi di testimone: in Nefrologia da Giorgio Cappelli a Andrea Icardi, nei Laboratori Analisi da Roberto Cappuzzo a Luigi Bottaro, in Radiologia da Sandro Saitta a Nicoletta Gandolfo, in Pronto Soccorso-DEA da Mauro Zanna a Luca Beringheli, in Anestesia e Rianimazione da Arturo Guarino a Enrica Caviglia, in Medicina Generale da Secondino Pesce a Gianmaria Zavarise, in Medicina Nucleare da Franco Claudiani a Augusto Manzara, in Pneumologia da Bruno Faravelli a Claudio Simonassi. Il più recente pensionato eccellente è il professor Giorgio Lavagnino, luminare della Chirurgia plastica. In questo reparto al momento le funzioni primariali sono rette ad interim da Mauro Bersini, il decano dei primari sampierdarenesi, direttore del Centro Grandi Ustionati. Nel 2015 andrà in pensione anche lui. Già ora, però, ciclicamente corre voce che quando ciò accadrà - o forse prima? – il più glorioso reparto sampierdarenese sarà trasferito al San Martino. Militerebbero in questo senso le solite ragioni economiche (costerebbe molto di più ristrutturare il Centro esistente che traslocarlo al monoblocco del San Martino). Ma entro il 2013 al Villa Scassi si libereranno nuovi spazi (120 nuovi posti letto) con l'ultimazione della sua grande incompiuta: il monoblocco del padiglione 9 bis. E allora i giochi dovrebbero riaprirsi.

Vanno purtroppo registrati anche casi di prematura scomparsa. Nel 2012 ha suscitato corale commozione la scomparsa di Anna Cattaneo, anima della Diabetologia sampierdarenese. Le è subentrato Andrea Corsi. Nel 2008 era invece mancato il professor Marco Varaldo, primario della Urologia, ora diretta da Walter Bozzo dopo un periodo di 'reggenza' da parte dell'aiuto di Varaldo Sandro Benvenuti (ora primario all'Asl di Aosta). Altra 'fuga' eccellente di un aiuto chirurgo è stata quella di Paolo Pramaggiore, ora a Biella. In compenso sono affluiti allo Scassi molti validi giovani.

Capitolo a parte è poi quello degli accorpamenti di reparti, processo non certo indolore, dettato da ragioni di razionalizzazione di organici e risorse (anche umane). In questi gelidi tempi di *spending review* il fenomeno ha investito soprattutto le Chirurgie generali. L'Asl ha esperito una selezione interna tra i quattro primari interessati, non senza ricorsi al Tar e al Giudice del Lavoro - intentati da Valentino Arcuri (Chirurgia Generale), Franco Quidaciolu (Chirurgia Generale dell'Emergenza) e Antonino Longo (direttore del reparto trasferito da Recco). Ora l'Asl e il Villa Scassi hanno una sola mega-Chirurgia generale con un solo primario: Sergio Bondanza, già direttore della Chirurgia al Gallino. Valentino Arcuri, in età di pensione, dopo una serrata trattativa con l'Asl ha preferito essere collocato a riposo con risoluzione consensuale del contratto di lavoro. Per i due colleghi non risultati vincitori della selezione non sono in discussione le spettanze economiche sinora loro erogate in base ai rispettivi incarichi quinquennali. Ma la strategia Asl ormai è tracciata: avere per ogni disciplina un unico primario, anche se la struttura da dirigere si dirama in più sotto-strutture distinte (e distanti): p.es. un reparto a San Pier d'Arena e uno ad Arenzano. I vari 'stabilimenti ospedalieri' Asl (oltre a quello di San Pier d'Arena, quelli di Sestri, Pontedecimo e Arenzano) costituiscono ora un unico 'presidio metropolitano'. I primari della nuova era devono perciò lavorare 'a scavalco': un po' qui, un po' là. Qualcuno, ironizzando, dice che devono avere il dono dell'ubiquità (come Padre Pio!). Un criterio organizzativo inedito che, peraltro, discende dalla strategia generale adottata dall'Asl. Una tendenza che in ultima analisi sinora, per certi aspetti, privilegia proprio il Villa Scassi come centro aggregatore della sanità ponentina, almeno in attesa del costruendo Ospedale Unico (di cui si parla invano da oltre sette anni). Gli ospedali minori del Ponente (tutti, tranne Voltri facenti parte dell'Asl) stanno infatti via via cedendo a San Pier d'Arena i 'reparti per acuti' (Ortopedia, Ginecologia, Cardiologia, Urologia, Medicina, Chirurgia, Neurologia, Psichiatria) per trasformarsi in strutture riabilitative. Un processo di 'reductio ad unum' dei vari ospedali del Ponente in direzione di sola andata verso San Pier d'Arena? Sì, ma con due punti critici su cui meditare. Primo: il conseguente declassamento a semplici 'punti di primo intervento' dei pronto soccorso di Sestri Ponente e Pontedecimo (che sinora hanno smaltito rispettivamente 23.000 e 15.000 accessi annui). Non si può non vedere in tutto ciò un nesso con l'aumento della pressione emergenziale sul DEA del Villa Scassi, ma anche di Galliera e San Martino (che sinora hanno avuto rispettivamente 50.000, 55.000 e 100.000 accessi all'anno). Secondo: mentre Arenzano, Pontedecimo e Sestri si dedicheranno sempre più a cure intermedie e riabilitative (o di residenzialità), San Pier d'Arena e Voltri con le loro sole forze riusciranno ancora a dare valide risposte alla domanda assistenziale 'acuta' o 'in elezione' (per prestazioni sanitarie programmate)? O i 350.000 abitanti del Ponente in caso di magagne gravi dovranno guardare al Centro-Levante?

Il capitolo più singolare di questo excursus in un ospedale in trasformazione - quello dei 'match tra primari Asl' – registra infine due ulteriori aggiornamenti. In Anatomia Patologica dalla selezione interna è uscito confermato il 'sampierdarenese' Gianni Tunesi, 'vincente' contro il 'sestrese' Luca Anselmi. Il prossimo 'match' avrà poi come posta il primariato Asl di Neurologia. Scenderanno nell'arena il sampierdarenese doc Sandro Salvarani (dal 2007 primario al Villa Scassi dopo una lunga carriera di aiuto di Nicola Dagnino) e Paolo Tanganelli, primario a Sestri? Sembra che in questo caso la tenzone possa essere evitata: secondo voci autorevoli Tanganelli e il suo reparto sarebbero destinati a trasferirsi al San Carlo di Voltri (dal 2011 gestito dall'Evangelico). Sono aperte le scommesse. Ai tempi della *spending review*, primari come gladiatori?

Marco Bonetti

La domanda ci sorge spontanea

Sanità, a che punto siamo?

Voci attuali trasversali fanno intendere che, così com'è, la sanità nazionale è con l'acqua alla gola, e quindi, dopo decenni, direi ventenni, di "tagli" adesso si accenna che è ancor più gravemente a rischio e che andrà pesantemente ... riformata. Lasciando così da interpretare che ci sarà sempre meno torta da spartire, non tanto per chi ci sa sguazzare quanto per chi ne avrà bisogno. Quando recentemente il sen.Monti era presidente del Consiglio, trovò necessario tranquillizzarci ribadendo pubblicamente che il diritto alla salute è irrinunciabile e che quindi i servizi pubblici – emblema dello sviluppo sociale e della convivenza civile – saranno garantiti. Se trovò necessario dirlo, è perché le acque attorno a questa barca – lassù, in alto mare - non erano così calme come il povero pensionato - che vive vedendo quelle del porto - potrebbe immaginare.

Innanzi tutto, va ribadito che in alto, per il governo laggiù a Roma come qua in Regione, la salute è un bacino senza entrate, ovvero è una voce di sola spesa. Per soddisfarla, viene deciso una cifra, calcolata su vari parametri che ora qui non stiamo a discutere ma che genericamente sono valutati sul deprezzamento.

In basso invece, i temi causali principali che comportano aumento progressivo della spesa sono tre: l'invecchiamento progressivo della popolazione, la crisi economica, le nuove tecnologie avanzate, estremamente costose o applicate a fasce deboli ma di poco spessore quantitativo (chi entra anche in sola visita in un centro di Unità Coronarica non concepisce che questo raffinatissimo ma costosissimo modello curativo solo cinquant'anni fa, non solo non esisteva ma neppure era immaginabile; ma soddisfa solo poche centinaia di utenti. E non è l'unico, di eccellenza. È chiaro a tutti che il servizio come era nato e come è cresciuto malgrado i tagli, non riesce a reggere l'urto e la lievitazione di queste spese. Gli amministratori regionali, che inizialmente pareggiavano i conti presentando il disavanzo più o meno indiscriminato al governo, obbligarono ai primi e famosi su detti "tagli alla sanità", fino al fatidico alt! con inutili alti lai e recriminazioni con Roma. Iniziarono così i tagli periferici, con progressiva riduzione delle spese sino a quella dei servizi ai cittadini, iniziando da quelli più superflui sino ad arrivare ad intaccare quelli ritenuti sociali. In parallelo nasceva e cresceva un controllo capillare – concesso dalla computerizzazione del sistema – che in periferia faceva aumentare il carico fiscale ai medici di base costringendoli – come ora succede – a non essere più medici ma burocrati che giornalmente ed in tempo reale debbono rendere conto – non del loro operato di camici bianchi – ma di quello economico, con attuate pesanti sanzioni per chi – in base alla sua cultura e conoscenza - antepone la salute al quattrino.

Chiaro che per la Regione non credo sia possibile ricorrere a finanziamenti aggiuntivi (nuove tasse); e che per mantenere il più possibile i concetti di equità, priorità e generalità (estendendo per alti motivi di civiltà l'assistenza gratuita anche ai nuovi arrivati) non rimane che programmare al meglio ed all'appropriato i vari servizi, non limitandosi a solo tagliarli ma eliminando gli sprechi e le inefficienze.

Ma invitiamo i responsabili a non trascurare un'altro settore vitale parallelo ed integrato, essendo un'altra spesa che con colpa della crisi viene tacitamente colpita: la cultura. Editoria, scuola, musei, turismo sono le più evidenti vittime di questa mannaia. Già ci siamo avviati in quella direzione, e non potrà non esserci un ulteriore rebaund disastroso nel tempo, con classi dirigenti... come dire, incapaci? E con dannoso connubio anche nella sanità: perché avremo dirigenti e medici... come dire, ignoranti? Per evitarlo, inizino che venga subito riconcesso agli operatori sanitari il dignitoso senso di professionalità e rispettata come prioritaria la responsabilità medica che, per giuramento e per etica, va posta prima di quella economica.

Ezio Baglini

Gli incendi dei cassonetti

Sarà un piromane seriale?

Il giorno di Santo Stefano l'ennesimo episodio di incendio dei cassonetti dell'immondizia posti sotto la ferrovia in via Giovanetti. Come le altre volte, nel primo pomeriggio attorno alle ore 14,30, si è reso necessario l'intervento dei Vigili del Fuoco. Il fatto strano è che si sta ripetendo con impressionante regolarità, sempre alla stessa ora, anche in giorni non festivi, ma comunque in orario di chiusura degli esercizi commerciali, per cui si sta facendo largo il sospetto che si tratti sempre della stessa persona, che per follia o calcolo, incendi i contenitori che Amiu ha sistemato all'incrocia tra via Giovanetti e via Buranello. Il problema è grave perché oltre alle fiamme (appiccate con inneschi da chiarire) si sviluppano miasmi pericolosi per la salute che avviluppano l'intera zona. Amiu ha presentato denuncia circostanziata ai Carabinieri della stazione di zona, che stanno svolgendo indagini discrete. Pare anche ci sia un testimone che avrebbe scorto il piromane allontanarsi dai cassonetti in fiamme; ma lo avrebbe visto solo di schiena e non sarebbe riuscito a descriverne i tratti somatici. Purtroppo nello stesso giorno del 26 dicembre altri cassonetti sono stati dati alle fiamme in via Cantore ed in via Gioberti, non si sa se anche questi si possono ascrivere alle stesse mani, oppure se i piromani siano più di uno. Comunque, il fatto resta inquietante, sapere che c'è una persona o più persone che metteno a repentaglio la salute altrui e i beni pubblici: non permette una tranquilla convivenza, anche perché non si può immaginare come questi problemi di follia possano evolversi, rischiando di provocare danni irrimediabili anche alle persone oltre che alle cose.

Fabio Lottero

Politica o polpettone

La gallina dalle uova d'oro

Lo confesso non m'intendo di politica e non me ne sono mai occupata pur avendo lavorato spesso in ambienti a lei molto vicini. Ognuno di noi ha una sua personale vocazione, qualcosa che vorrebbe realizzare nella vita o qualcuno che vorrebbe diventare per sentirsi appagato e, a dire la verità, a noi donne il progresso ha aperto tante strade e offerto opportunità che un tempo erano solo appannaggio del sesso maschile anche nel campo della politica. Personalmente ho sempre avuto la vocazione del "polpettone". Niente di strano, intendo proprio il polpettone, quel piatto che, a dirla come si usa adesso, è un "must" della cucina genovese. Il significato naturalmente è più ampio e comprende, non solo la voglia di cucinare, ma anche se non si è titolari di un ristorante, la passione per la famiglia. E in questo devo rendere merito al polpettone, che mi ha permesso, malgrado gli impegni del lavoro, di portare spesso in tavola un piatto, facile da variare nelle sue tante versioni, appetitoso, pratico perché si può preparare la sera prima per l'indomani, soprattutto economico, data la sua capacità di riutilizzare anche gli avanzi. Una ricetta che mi sentirei di consigliare a tutte le donne che oggi lavorano, strette tra fast food, cibi precotti e pochi soldi per fare la spesa. Uno degli ingredienti principali del polpettone sono naturalmente le uova che richiedono una certa competenza, in quanto bisogna saper distinguerne il grado di freschezza e la provenienza. In questo posso dire di essere stata fortunata in quanto avendo avuto un nonno nato e vissuto in un paese dell'Appennino Tosco Emiliano, da lui ho imparato tante cose che non si insegnano sui libri ma, che nascendo dall'esperienza diretta della natura, hanno in sé una grande sapienza. Tra le tante, mentre andavamo a raccogliere le uova ancora calde, appena deposte, mi ha insegnato una legge fondamentale: in un pollaio non ci possono essere tanti galli, finirebbero per uccidersi tra loro dopo aver spennato le povere galline. Quando in uno di questi giorni ho sentito annunciare il numero delle liste presentate per le prossime elezioni, mi è venuto in mente mio nonno e la favola della gallina dalle uova d'oro. Duecentoquindici simboli presentati contro i centocinquantuno registrati nelle precedenti elezioni: ho pensato che allora non è vero che il nostro Paese va così male come vogliono farci credere se i galli che sono pronti ad entrare nel pollaio Italia e a darsi battaglia sono cresciuti tanto di numero in così poco tempo. Forse hanno ragione quelli che dicono che la politica delle notizie catastrofiche è fatta apposta per creare insicurezza e quindi gettarci nelle braccia del primo che ci prometta un po' di pace sociale e tranquillità economica, anche se esempi catastrofici ne abbiamo avuti nel passato, ma si sa che la storia non insegna niente. Invece, mio nonno mi ha insegnato che è importante ascoltare per poter giudicare ed io mi sono messa in ascolto non solo di quei galli nascosti dietro ai duecentocinquanta simboli, ma anche dei mass media e devo dire onestamente che non ci ho capito niente.

Il solco che divide i politici dal paese reale è diventato un abisso: parlano per enigmi esprimendosi con termini che di concreto non hanno nulla: "poli e bipolarismi, mappatura dei rischi, ottica programmatoria, emergenze prioritarie, ventaglio di iniziative, mosaico d'interventi, pause di riflessione, fase di ripensamento, prese di coscienza, riunioni ad ampio raggio per riaffermare la centralità del partito e, non ultima, l'area giusta alla quale, pare, è indispensabile appartenere". Ma io che ho un po' di quel sangue emiliano nelle vene, che non si arrende nemmeno davanti al terremoto ho voluto andare più a fondo e conoscere i programmi che realizzeranno in un prossimo futuro, naturalmente dopo essere stati eletti: abbasseranno o aboliranno l'Imu, diminuiranno le tasse, aumenteranno l'occupazione con un occhio di riguardo ai giovani, abbasseranno i prezzi, non permetteranno più che le aziende italiane vengano dislocate all'estero, creeranno "cambi di tendenza significativi", fermeranno "fasi di stagnazione-recessione" che durano da anni, salveranno il settore edilizio dalla profonda crisi in cui versa, favoriranno la crescita del settore terziario. E potrei andare avanti ancora ma una domanda mi preme: "Ma prima dove eravate?".

Non riesco a chiedere altro: il bip bip dell'astronave che viene a riprenderseli mi copre la voce e ancora una volta rimango senza risposta.

Carla Gari

Lettere al Gazzettino

A proposito di banche e credito

Egregio Direttore,
sono un assiduo lettore del Gazzettino e poiché noto con piacere che affrontate sempre nuovi argomenti, vorrei segnalarvi il mio caso che di questi tempi, penso, possa investire una larga parte di lettori e magari dar vita ad un dibattito epistolare col vostro giornale. Da molti anni gestisco una piccola attività commerciale, consistente in un negozio di colori e vernici. Ho sempre avuto un discreto ritorno economico dal mio lavoro fino a qualche tempo fa; col sopravvenire della crisi ho dovuto ricorrere alla banca, per far fronte ai miei impegni, e chiedere a questa un fido, che mi è stato concesso per l'importo di quattromila euro. Sporadicamente, per qualche necessità, sforo di qualche centinaia di euro per poi a breve rientrare. Ultimamente mi è successo che un assegno posdatato (che ormai è una forma di pagamento diffusa e consolidata dai tempi) di ottocento euro il direttore non lo ha voluto pagare perché in quel momento andavo fuori fido; mi sono presentato all'agenzia della banca col contante per coprire l'importo dell'assegno, ma la cifra è stata versata sul conto per rientrare nel fido e così l'assegno non è stato pagato. La conseguenza è stata che è stato protestato e sono segnalato al CAI, che mi ha imposto di pagare l'importo dell'assegno entro sessanta giorni con la penale del 10% della cifra e, avendo poi debordato di qualche giorno, sono stato interdetto dall'emissione di assegni per due anni. Inoltre, quando mi è arrivato il resoconto delle operazioni bancarie, con sorpresa, ho notato che il tasso di interesse attivo applicato al mio conto era dello 0,005%, mentre quello passivo applicatomi per il rosso era il 16% (tra l'altro il governo non aveva stabilito che i tassi passivi superiori al 12% venivano considerati "usura"?); inoltre, mi era stata applicata una penalità di fuori-fido di 450 euro (che corrisponde ad un 40% annuo) per lo sconfinamento di tre mesi e in più l'addebito di trenta euro per commissioni riferite all'assegno. Questo è il risultato della politica Monti e della Regione, del sostegno delle banche alla piccola e media impresa e al commercio di cui giornalmente si parla; ma in verità e a conti fatti si pensa solo ad affossarla e latita il controllo sulle banche che, essendo una lobbie, hanno un potere incontrollato, superiore al Governo. Le sono grato se vorrà segnalare sulla vostra seguitissima testata giornalistica il problema per renderlo ulteriormente noto a chi ha tacciato da sempre i bottegai per ladri. La ringrazio molto di quanto potrà fare e mi scuso della perdita di tempo che le procuro e le porgo i miei migliori auguri di buon lavoro.

Lettera firmata

Caro lettore, pubblichiamo per intero la sua lettera, testimonianza dell'attuale fase storica drammatica. Il Gazzettino Sampierdarenese è vicino a lei e a chi sta vivendo drammi umani e di lavoro: autonomi, disoccupati, esodati, cassintegrati. Se Lei scorre i miei fondi degli ultimi due anni, quasi tutti su temi economici, noterà come la vessazione della mala politica sui piccoli imprendtori, vera forza della nostra economia, sia dominante nei concetti espressi. Lei ha ragione quando afferma che luoghi comuni purtroppo consolidati ed alimentati (ahimé) anche da cattica stampa configurano spesso ingiustamente come ladro chi lavora in proprio. Il fatto che qualcuno inizi ad affermare il contrario è già un passo avanti. Le categorie dei piccoli imprenditori sono rimaste troppo in silenzio, nonostante il loro enorme contributo all'economia nazionale.

d.f.

Intervista ad Anna Li Vigni

Una sampierdarenese su Rai 1

Sampierdarenese soltanto d'adozione a dire il vero, Anna dopo un lungo girovagare per motivi professionali si è stabilita nel nostro quartiere dodici anni fa. Giornalista professionista, autrice, conduttrice, ha collaborato in passato con Video music, Telemontecarlo ed in numerose emittenti Liguri. Da alcuni anni collabora con Rai 1, prima come inviata della trasmissione "Occhio alla spesa" ed ora sempre in qualità di inviata ad "Uno mattina". Sposata con il sampierdarenese doc Maurizio Scotto, è mamma di Sara di dieci anni. Intervistarla si rivela un impresa, visti i suoi molti impegni lavorativi e familiari.

- Allora Anna, alla fine hai scelto San Pier d' Arena come base....."

"*Vivo nella zona collinare ed è un piacere al mio ritorno vivere il quartiere, fare la spesa nei piccoli negozi, parlare con la gente e poi da qui si gode una vista stupenda*".

- Un'oasi in un quartiere che alterna lati positivi e criticità, cosa ne pensi?

"*Occupandomi da qualche hanno di problemi connessi al commercio, come inviata di 'Occhio alla spesa' noto molto le problematiche di questo settore. Purtroppo a San Pier d'Arena vedo con tristezza che, ad esempio, un mercato come quello di piazza Treponti versa in uno stato praticamente di abbandono, con molti banchi chiusi ed un aspetto deprimente. Sono costretta per i miei collegamenti da Genova a trasferirmi al mercato Orientale o a quello di via Isonzo. Un mercato deve avere un aspetto vitale, colorato. Purtroppo Treponti è triste e grigio e non rappresenta di certo un bel biglietto da visita per questo quartiere. Anche le vie dello shopping hanno un aspetto deprimente e si assiste a mio giudizio ad un decadimento che va avanti oramai da qualche anno. I negozi storici, stanno venendo meno a quella che dovrebbe essere la loro missione*".

- La crisi di questo periodo fa la sua parte...

"*Non credo sia solo una questione di crisi; sono anni che in un modo o nell'altro si sente parlare di crisi. Quando parlo di decadimento, mi riferisco proprio a San Pier d'Arena; forse manca il senso di appartenenza, l'orgoglio dei essere sampierdarenesi. Faccio spesso il confronto con Sestri Ponente, quartiere in cui ho vissuto, che è un isola felice con tanti negozi. Insomma bella da girare a piedi*".

- Non credi che i centri commerciali come ad esempio La Fiumara abbiano contribuito a questo decadimento?

"*Non considero La Fiumara in maniera del tutto negativa. È un posto in cui si può passeggiare anche con il brutto tempo e vi sono dei bei negozi; poi è ovvio che in effetti ha contribuito in qualche modo alla crisi dei negozi del centro del quartiere*".

- Un quartiere che sta diventando multietnico, anche in questo caso con fattori positivi e negativi.

"*È una questione di intelligenza e di cultura. Io vivo questo cambiamento in modo positivo. Non dimentichiamoci che noi Italiani siamo stati i primi ad emigrare, e chi lo fa ha problemi e cerca solo di costruirsi un futuro migliore*".

- Parliamo di ambiente, come consideri San Pier d'Arena sotto quest'aspetto?

"*Abitando in una zona collinare, spesso noto lo smog sottostante che aleggia sul quartiere. Anche il Porto dovrebbe essere più ecologico, sia dal punto di vista dell'inquinamento causato dai traghetti e dalle navi in sosta, che spesso emettono un fumo nero e maleodorante, che da quello dell'inquinamento acustico. La notte spesso siamo svegliati dal rumore delle gru o degli altri mezzi che operano nei terminal*".

- Parliamo dei lati positivi di San Pier d'Arena..

"*Per chi come me si deve spostare rapidamente per la città è una zona molto comoda, in pochi minuti di metrò sei in piazza De Ferrari*".

- A proposito di questo, non credi utile la realizzazione di una stazione della metropolitana a San Pier d'Arena visto che tutto il quartiere è attraversato dal suo percorso?

"*Certamente, la zona di piazza Montano ad esempio sarebbe strategica per i cittadini che usano i mezzi pubblici. Più in generale credo che questo mezzo così come avviene nelle grandi città dovrebbe raggiungere tutti i quartieri della città*".

- Per concludere, domanda forse poco originale ma d'obbligo per chi come te fa questo mestiere: progetti per il futuro?"

"*Il mio lavoro. Ciò che amo fare è comunicare, insegnare agli altri ciò che ho imparato e che sto imparando durante il mio percorso. Mi piacerebbe realizzare a livello locale o nazionale una trasmissione per insegnare alla gente come districarsi in quelli che sono i tanti problemi da affrontare nella vita di tutti i giorni. In pratica la mia mission è, e sarà sempre, quella di comunicare cose utili al prossimo*".

Concludiamo la nostra conversazione, osservando lo spirito critico ma propositivo di un personaggio che con la sua professionalità ed il suo sorriso è diventata in breve tempo una piacevole consuetudine per tutti gli Italiani, il fatto poi che sia diventata sampierdarenese è per noi un ulteriore motivo di orgoglio.

Nicola Leugio

Il carnevale a San Pier d'Arena

Pioggia di coriandoli e caramelle

San Pier d'Arena come Viareggio? Commercianti e associazioni si stanno organizzando per regalare momenti di divertimento ai sampierdarenesi di ogni età. Sabato 2 febbraio, dal cuore del centro storico di San Pier d'Arena e precisamente dalla parte pedonale di via Daste partirà una festa con laboratorio di dolcetti, teatrino delle marionette, truccabimbi. Un carro allegorico sfilerà fino al Palazzo della Fortezza dove ci saranno musica, un ricco buffet e lotteria. I commercianti di via Daste, via Dottesio e via Palazzo della Fortezza sono gli artefici di questa iniziativa. Il 9 febbraio il divertimento si sposterà in via Rolando con pentolaccia e sfilata con carro allegorico. Il 12 febbraio sarà la volta dell'associazione "Amici di Piazza Settembrini". Pioggia di dolciumi garantita da una ricca pentolaccia. Il clou dei festeggiamenti si raggiungerà il 16 febbraio e il palcoscenico questa volta sarà via Cantore. Abbiamo incontrato l'ideatrice e "regista" del progetto, la signora Stefania Mantero che ancora una volta ci stupisce sfornando non solo meravigliosi dolci ma anche ottime idee. "In Municipio hanno definito via Cantore non adatta ad ospitare una festa di Carnevale, sostengono che non sia consigliabile chiudere la via al traffico. Ma io amo San Pier d'Arena, sono affezionata a questa strada e voglio che riviva almeno a Carnevale." Perciò, nonostante le resistenze, per un pomeriggio via Cantore diventerà via dei Pirati. "Un vascello sosterà davanti alla mia pasticceria fin dalla mattina e per la sua sosta pagherò il parcheggio tutto il giorno. I bambini e i ragazzi di tutte le scuole sono invitati a partecipare mascherati da pirati. Sacchetti di coriandoli saranno distribuiti gratuitamente e, sperando di riuscire a sostenere l'attacco "piratesco", sarebbe mia intenzione offrire una piccola merenda ai partecipanti. Per tutto il periodo di Carnevale poi, i commercianti esporranno nelle loro vetrine dei medaglioni per ricordare le maschere della nostra tradizione. Oltre all'immagine disegnata a mano ci sarà una breve didascalia con le origini e la storia della maschera raffigurata". Un'occasione per ripassare e per condividere un pezzo del nostro folclore anche con le comunità straniere presenti sul territorio.
La signora Stefania Mantero è determinata a bissare il successo dell'evento natalizio, organizzato per festeggiare con i genitori i quarant'anni di attività della pasticceria. E siamo certi che ci riuscirà, anche senza il contributo delle istituzioni. Se successo sarà non saranno ammessi politici sul carro dei vincitori. Parola della determinata signora Stefania.

Marilena Vanni

Ricordi di feste passate

Che carnevale al teatro Modena!

Quelli di una certa età (1924) ricorderanno quanto la nostra città era più pulita e più vivibile. Avevamo il Modena, (commedie e operette), sei cinema (tra cui due anche con operette e grandi attori, da Govi con la prima moglie, a Macario e Fanfulla (che abiti!). Da ragazzina ebbi modo di vedere dall'alto la festa di Carnevale; i figli erano mandati prima per procacciare i posti ai genitori; non appena quella piccola porta laterale si apriva, si facevano in volata quei piani per arrivare al loggione e prenotare i posti. Poi, a noi toccava stare in piedi a guardare giù la platea ed i palchi (tanti privati; in quello 'reale' andavano le autorità). Quando iniziava l'orchestra, un vortice di danze: le dame con i loro abiti leggeri e svolazzanti; gli uomini in abito scuro da sera. Noi ragazzi dall'alto ci accontentavamo di gettare coriandoli e stelle filanti; ma non c'era invidia per non poter partecipare allo spettacolo ma forse la speranza che un giorno sarebbe toccato anche a noi di scendere dal loggione ed entrare in quella sala, a braccetto di un bel ballerino.

Lida Morosoli

A carnevale, ogni scherzo vale

Quando a Genova si faceva il "carossezzo"

A Genova, e di riflesso nei paesi del circondario dell'antica Repubblica, fin da oltre cinquecento anni fa, si hanno notizie delle prime comparse di maschere e di feste. Così le descrive il poeta Paolo Foglietta, limitate a rappresentazioni teatrali ed a carri trainati per le strade in mezzo alla gente festante mentre venivano lanciati confetture, uova, frutti e coriandoli di gesso colorato.
Ma simili festeggiamenti erano più caratteristici nell'ambito della nobiltà, il così detto 'nobile divertimento', con partecipazione in costume di dame e cavalieri. Con il soprannome "Festa", veniva chiamata la maestosa villa Pallavicini – oggi demolita - che era alla sommità di, oggi, vico Cibeo. San Pier d'Arena allora era un piccolo paesino. La moda esplose alla fine del 1700, coinvolgendo il popolo che acquisì a suo livello sia la festa da ballo che il corso mascherato o Carossezzo, allestendo i carri con musicanti e maschere - le più di derivazione teatrale, divenute col tempo quelle caratteristiche locali - con le quali era concesso 'colpire' mettendo alla berlina senza tanti riguardi i difetti della gente (vanità, ambizione, superbia, meschinità, avarizia, ignoranza, ecc.); importante era la partecipazione congiunta del popolo e dei nobili che vivevano il carnevale sfilando in allegria, partecipando a lazzi, scherzi e spiritosate varie; ma, soprattutto, creando tanto più chiasso possibile.
Consolidata tradizione era quindi– nei decenni a cavallo tra 1800 e 1900, con San Pier d'Arena città - festeggiare il giorno di carnevale (carlevâ): la popolazione allestiva numerosi carri allegorici trainati da cavalli tutti opportunamente bardati a festa; i pianali venivano variamente addobbati con casette, fiori, uomini mascherati con semplicità, qualche strumento musicale per intonare canti e balli tra lancio di stelle filanti, coriandoli e qualche frutto. Vengono così ricordati: il carro tutto bardato del sultano, dei paesani (i paisen o vilàn con i vestiti da festa colorati ma scombinati esteticamente; tra i quali più noti erano a Nena e o Geppin - due paesani 'spaesati' in città; o Bàlia vestito tale, che 'allattava' Cinninini, un omuncolo o un cane o un gatto; e o Barudda con cappello napoleonico o a tre punte, che faceva ridere perché nelle situazioni scabrose reagiva scomposto, però accompagnato da o Pipìa che faceva da spalla essendo più scaltro seppur con grettezza popolare); e non ultimi o Genio e o Brisca); o quello dei musicanti (fisarmoniche, tamburi e trombe specialmente). Con sfarzo e trainata da coppie di cavalli, la carrozza 'do marcheise', con parrucca incipriata, calze di seta bianca, marsina ricamata in oro, cappello a due punte e con a fianco a marcheisa col mezzero o il pessotto. A passeggio si incontrava o scio Reginn-a con o mêgo, ovvero gli uomini colti con libri e occhialini. Localmente, viene ricordato o Niain do Fossou de san Bertumé che si vestiva da etiope perché aveva partecipato alle battaglie d'Africa.
Abbiamo memoria di carossezzi nei primi trent'anni del secolo. Non era una manifestazione come ora limitata ai bambini, ma vi partecipavano soprattutto gli adulti – sia nobili che popolani; seppur con semplici maschere, carri addobbati trainati da asinelli, fatti con piccole cose seppur ben rifinite perché nati dal cuore e dalla voglia generale di divertirsi, divertire, partecipare e fare chiasso, con la banda locale in testa; spargendo coriandoli a fiumi gettati anche dalle finestre su ali di folla applaudente. Prevaleva il desiderio di evadere dalla routine di sempre usando questo sfogo. Più d'uno potevano essere i percorsi, a seconda della promozione locale; normalmente i due più importanti erano: il "corso del Centro" che partiva da piazza XX Settembre (del Monastero), scendeva verso piazza Ferrer (Vittorio Veneto) dalla quale risaliva via Vittorio Emanuele (Buranello) fino a piazza Bovio (oggi Barabino) per tornare lungo via C. Colombo (San Pier d'Arena) e ritorno al Baraccone del Sale ove avveniva la premiazione e dove si scioglieva dopo che 'una giuria di allegre personalità locali sceglieva le migliori maschere ed i carri meglio bardati'. Lo stesso per quello "del Campasso", con punto di raduno e partenza dallo slargo stradale esistente davanti ai macelli per arrivare in centro.
Nonché i veglioni, dei quali più famoso era quello nel teatro Modena detto "delle lucciole" perché si protraeva sino alle ore piccole della notte, ricordando che i saloni erano illuminati solo da fumanti candele di cera o di sego. Frequenti in quegli anni anche le feste e balli mascherati organizzati ogni anno da vari comitati cittadini, per beneficenza (a favore della Croce d'Oro; per l'ospedale; per la fusione dei monumenti a Garibaldi e Barabino; per la Sampierdarenese, allora vincente nazionale).
La seconda Grande Guerra diede un drastico taglio a queste tradizionali ricorrenze, che non furono riprese dopo, preferendo ad esse altre feste popolari. Solo negli anni '80, una celebrazione carnevalesca fu organizzata per i bambini su iniziativa del sindaco Cerofolini ma con scarsa partecipazione degli adulti; e da allora poco nulla, con sempre maggiore distacco o sorridente freddezza da parte dei giovani e degli adulti che cercano altre forme di divertimento.

Ezio Baglini

Ora portiamo i fantocci all'isola ecologica

Hanno impiccato Babbo Natale

Ora che le festività sono un ricordo, viene da chiedersi quale sia mai il motivo per cui una nuova abitudine ha preso campo da qualche anno: i fantocci di Babbo Natale appesi ovunque, su facciate, poggioli, balconi, ecc. Non è certo difficile immaginare il significato che si vuole dare a questa ormai diffusissima abitudine, cioè una sorta di beneaugurante "totem" che dovrebbe, nelle intenzioni di chi li appende, propiziare l'arrivo di graditi regali e, perché no, anche qualche buona notizia. Ferma restando (ci mancherebbe altro) la libertà di ciascuno di addobbare casa propria nel modo che ritiene più giusto, viene però da pensare che l'unico regalo portato dai fantocci sia l'incasso del corrispettivo da parte di chi li vende. Manco a dirlo questi pupazzi sono fabbricati in Cina, e ci rifiutiamo di chiederci di che cosa siano fatti ed a quali norme rispondano, per timore di scoprire che i materiali che li compongono siano assolutamente pericolosi, anche se restando fuori dal poggiolo non dovrebbero causare danni alla cittadinanza. Altra constatazione che viene da fare è quella relativa alle dimensioni: solitamente essi sono di taglia piccola o piccolissima, dunque un bambino potrebbe anche pensare che Babbo Natale sia una specie di mostriciattolo bianco e rosso, che compare dalla finestra con espressione ebete portando, tra l'altro, un sacchetto così piccolo da far dubitare fortemente che i regali siano interessanti. Infine la constatazione a nostro avviso più importante: continua imperterrita la banalizzazione del Natale, affogando sempre più questa bella e dolcissima festa nelle stupidaggini. Passate le feste, alcuni di questi pupazzetti vengono persino dimenticati appesi fuori, divenendo un malinconico ciondolo bicolore esposto alle intemperie e presto coperto di polvere sino ad essere ridotto davvero male. E le "buone notizie" che dovevano portare? Ma quale migliore "Buona Notizia" poteva arrivare rispetto alla nascita di Gesù che viene per salvarci? È quella, solo quella la Buona Novella, tutto il resto è finto e destinato alla distruzione. Non serve dunque "impiccare" o appendere qua e là il fantoccio di Babbo Natale; dobbiamo solo aprire i cuori all'amore di Dio. Tutto qui. I fantocci portiamoli all'isola ecologica; ve lo dice uno che ha vestito per alcune volte i panni del vecchio portatore di doni a vantaggio di piccoli che non stavano più nella pelle per l'emozione. Almeno così si poteva far ancora accarezzare ai piccini l'idea che esistesse un grande vecchio pieno di benevolenza. Se questa idea la riduciamo ad un pupazzetto, togliamo loro persino un pezzo di fantasia, e questo sì che è davvero un delitto.

Pietro Pero

Il parere del medico

Attenti a dimagrire troppo in fretta

Dopo trent'anni e più di sperimentazioni, oggi si può dimostrare che il sistema migliore per raggiungere risultati ottimali con minori danni collaterali, in situazioni di soprappeso (o obesità, e specie in concomitanza con altre malattie), è utilizzare il calcolo delle calorie.
Tra gli innumerevoli sistemi suggeriti per dimagrire, la Vlcd (very low calorie diets) è quella che viene applicata in tutto il mondo scientifico perché ha dato maggiore sicurezza e vantaggi, dopo immensa valutazione statistica sulla base di questi parametri: rapidità di dimagramento, sensazione di pieno benessere, ottenimento del risultato cercato, assenza di fame impropria e di danni collaterali. In base a ciò, viene considerato appropriato il metodo che adottano i dietologi che si specializzano nel ramo, e che applicano - dopo accurata anamnesi personalizzata sulle abitudini, familiarità, malattie avute, concomitanza di disturbi in atto, basandosi sulla restrizione e variazione qualitativa e quantitativa di assunzione del cibo, associato ad una attività fisica di smaltimento - rispetto quelli impropri (che non commentiamo). Dell'umano fare: ogni sistema adottato qualcosa fa, e qualcosa ne consegue. Bisogna infatti vedere nel tempo e nel numero i benefici e i disastri.
Negli stati di sovrappeso (a maggior ragione, in quelli sconfinati nell'obesità) lo scopo finale è la rimozione delle riserve lipidiche; la cui causa iniziale - se non è legata ad un abuso in entrata - appare essere legata ad alterata secrezione dei meccanismi chimici (epatobiliari, pancreatici, ormonali) che bilanciano - negli appositi centri cerebrali - l'utilizzo degli alimenti e che sono causa anche di alterazione di altri parametri (glicemia, colesterolo e trigliceridi, su tutti) i quali ultimi fanno da spia dei primi essendo, purtroppo, non facilmente individuabili con analisi di laboratorio. La dieta basata sul controllo e riduzione delle calorie, riesce efficace da sola in alta percentuale dei casi, portando alla regolarizzazione non solo del peso ma anche dei parametri su detti e della pressione arteriosa. Forse più lenta rispetto certi farmaci anoressizzanti, i quali non agendo sulla causa obbligano ad una continuità che decisamente non è più sicura: diventa come educare alla limitazione della velocità delle auto, che se va a scapito della premura, va invece a vantaggio della vita. Nei casi nei quali questa dieta risultasse di scarsa efficacia (dopo una applicazione di almeno due mesi), nel continuare a mantenerla invariata, andranno indagati più costosi parametri: l'attività insulinica (sensibilità o resistenza); comprese altre proteine secrete dal tessuto adiposo - leptina e l'adiponectina - in grado di potenziare gli effetti dell'insulina ed i meccanismi della sazietà, i quali sono – ciascuno - capaci di impedire i processi di lipolisi. In particolare i secondi, sono regolati da sofisticati e multipli meccanismi chimici che lavorano bilanciandosi reciprocamente, in senso – alcuni stimolante l'appetito (di nome: grelina, dopamina, noradrenalina) ed altri in senso inibente (leptina, peptide yy3-36, colecistochinina, serotonina) andando ad agire sulle aree cerebrali poste nell'ipotalamo, ove si trovano le cellule che regolano la fame e la sazietà. Come noterete, alcune di queste sostanze sono le stesse che interagiscono anche sul tono dell'umore e del comportamento: il che la dice lunga sulla interferenza dell'ansia e depressione sui meccanismi del sovrappeso (e chi ha fatto diete dimagranti improprie a base di medicinali, anche suggerite da medici, sa come facilmente si perde peso ma si cade nella sindrome depressiva).
La strategia della Vlcd si sviluppa attraverso tre fasi: 1) dimagramento: ottenibile con il controllo calorico equilibrato dei tre principali costituenti dei cibi: grassi (lipidi) – zuccheri (carboidrati) - proteine. Il problema più grosso è il rapporto tra i primi due perché il loro apporto, essendo indispensabili, non è eliminabile salvo creare danni diversi peggiori: sia nell'attivazione dei processi delle riserve ormonali; sia nell'attivazione della chetogenesi (i chetoni agiscono sul centro della sazietà e sul metabolismo muscolare con funzione antistanchezza); e sia, persona per persona, nel mal uso sono capaci di determinare uno stato che per capirsi posso definire 'una intossicazione lenta'. A fianco, l'opportuna considerazione al movimento ed all'apporto di frutta, verdure – consentite a volontà, meglio quelle crude – e minerali. 2) mantenimento del peso. Dopo la dieta adeguata individualmente, il modello generico della dieta mediterranea rimane il migliore per la conservazione dei risultati. 3) fondamentale nel Vlcd è l'insegnamento spiegato: il processo educativo del controllo alimentare nella scelta di alimenti. Modificare stile alimentare è la parte più difficile da ottenere ed è la causa principale degli insuccessi. Lo psicologo potrà intervenire da supplente nel caso di inadeguata 'capacità volitiva' nell'accettare le modifiche o restrizioni alimentari, dettate dal dietologo in base a come ci ha fatto mamma natura e non sulla base di come ci ha cresciuti ed abituati la mamma genetica, da bambini.

Ezio Baglini

A fine dicembre è scaduto il vostro abbonamento al Gazzettino Sampierdarenese. Ricordatevi di rinnovarlo.

La Generale Pompe Funebri, dal 1967 al servizio dei genovesi, è diventata azienda leader nel settore distinguendosi per l'elevato livello di qualità, competenza, serietà, affidabilità e riservatezza affrontando in oltre 40 anni di attività un percorso di costante rinnovo e crescita finalizzato alla ricerca della massima soddisfazione del cliente.
Oltre ai trasporti in tutto il mondo, ai servizi di cremazione, alla consulenza cimiteriale, l'azienda con il supporto di un organizzazione professionale di cento dipendenti è in grado di offrire la soluzione sempre più adeguata ad ogni esigenza con la garanzia di un rapporto serio particolarmente attento alla cura dell'aspetto umano connesso a questo delicato settore.

Member of CISQ Federation RINA ISO 9001:2000 Certified Quality System

la generale pompe funebri spa

010.41.42.41

servizio continuato notturno e festivo

Via Carpaneto, 13 r
Tel. 010.41.42.41

Via San Pier d'Arena, 197 r.
tel. 010.64.51.789

Corso Magellano, 52 r.
tel. 010.64.69.413

www.lageneralepompefunebri.com

info@lageneralepompefunebri.com

Numero Verde 800.721.999

La Generale Pompe Funebri significa:

- **Un autoparco composto da oltre 30 automezzi dell'ultima generazione**
- **Mercedes e Blue Limousine in vinile**
- **Autovetture di supporto ed accompagnamento.**
- **Personale necroforo addetto alla cerimonia funebre in divisa blu.**
- **Un'ampia gamma di cofani di qualità certificata e di legno pregiato.**
- **Una scelta accurata di cofani per la cremazione.**
- **Urne cinerarie in mogano o radica, metallo e acciaio inox.**
- **Allestimento di camere ardenti e addobbi floreali di alta qualità**
- **Annunci su tutti i quotidiani nazionali**
- **Stampa e affissione di manifesti funebri**
- **Biglietti di ringraziamento personalizzati.**
- **Consulenza e assistenza cimiteriale**
- **Assistenza all'affido delle ceneri.**
- **Consulenza ed assistenza alla dispersione delle ceneri**
- **Possibilità di pagamento dilazionati**

e inoltre
La Previdenza Funeraria con l'innovativa e moderna formula "VOLONTÀ SERENA" che consente, mediante la stipula di una polizza assicurativa con il Lloyd Italico (divisione Toro Assicurazioni) di concordare preventivamente le modalità dell'intero servizio funebre sollevando i propri cari da ogni incombenza con la garanzia dell'operato di un'azienda leader del settore affinché tutto sia semplice in un momento difficile...

Ricordi

15/1/1998 – 15/1/2013

ENZA VALIA

Quindici anni sono trascorsi dalla Sua scomparsa, ma il dolore ed il rimpianto sono più che mai vivi nel cuore di Andrea Valdemi e dei figli Carlo e Roberta che La ricordano a quanti La conobbero e stimarono per le Sue meravigliose doti di donna e madre affettuosa.

28/01/2009 – 28/01/2013

LAURA BOCCA
in D'ORIA

Ti ricordiamo sempre.
Stefano e Beatrice.

28/1/2011 - 28/1/2013

FRANCO LANZAROTTI

A due anni dalla scomparsa Lo ricordano, a quanti Lo hanno conosciuto, la moglie Maria, la figlia Laura, il genero Carlo, la nipote Valeria ed i parenti tutti.

21/01/2010 – 21/01/2013

UBER SEVERI

A tre anni dalla Sua morte la redazione del Gazzettino Sampierdarenese ricorda con affetto e gratitudine un grande amico.

28/12/2008 – 28/12/2012

NUNZIO CARINO

A quattro anni dalla Sua scomparsa la redazione del Gazzettino Sampierdarenese Lo ricorda con sincero affetto. Collaboratore prezioso, si è dedicato con orgoglio al lavoro per il nostro giornale fino all'ultimo. La sua sensibilità e la sua simpatia lo hanno reso una figura insostituibile per il Gazzettino.
Tutta la Redazione si unisce alla famiglia nel ricordarLo.

14/1/2011 - 14/1/2013

ILCA DAL RE ved. BISIO

Forte donna e tenera mamma. Con il tuo passaggio tra di noi, lasci un caro ricordo e, per chi ti ama, un vuoto grande.
Ad un anno dalla scomparsa, La ricordano i figli Marco, Maurizio e Ottavio

18/1/2008 – 18/1/2013

MARIA ROCCATAGLIATA (LILLY)

Cinque anni sono passati dalla Sua scomparsa. Molto conosciuta a San Pier d'Arena per la sua attività commerciale durata molti anni e, soprattutto, per la Sua bontà e semplicità. La Sua presenza è sempre viva nel ricordo della figlia Bianca, del genero Alessandro e dei nipoti Stefania e Sergio.

Il 24 dicembre 2012, dopo breve malattia, è mancato all'affetto dei suoi cari e di tutti coloro che gli volevano bene, lo stimavano e lo apprezzavano

MARIO VENTURELLI

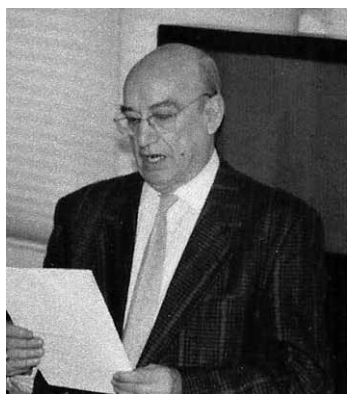
Un uomo di "altri tempi", amante dello sport, (bocciofilo accanito) e sampdoriano verace. Mario era spiritoso, sensibile, generoso e riservato; insomma una persona molto per bene. Lo Sport Club Sampdoria piange il suo socio e carissimo amico, che non dimenticherà mai.

29/4/1976 – 29/4/2013

AMEDEO BAIARDO

Sono passati trentasette anni dalla Sua scomparsa ma il Suo ricordo è vivo più che mai nel cuore della figlia Bianca, del genero Alessandro e dei nipoti Stefania e Sergio.

18/1/2010 - 18/1/2013



ENRICO OLANI

Dopo tanta sofferenza sulla terra, speriamo che lassù tu abbia trovato una buona stella. Ciao!
I tuoi fratelli

7/2/2009 – 7/2/2013

MARIO CHIARLA

Nel quarto anniversario della Tua scomparsa Tua moglie, Tua figlia, i parenti, gli amici e confratelli della San Vincenzo Ti ricordano con immutato amore, con la serena speranza che dal Cielo ci sei vicino e continui ad amarci.

18/2/2012 - 18/2/2013

MARIA EMMA PEDEMONTE

Il marito Enrico Alinovi e le figlie, ad un anno dalla scomparsa ricordano la cara Maria, sposa, madre e nonna esemplare.

Una marcia silenziosa per le strade

La Giornata della Memoria a San Pier d'Arena

In occasione della Giornata della Memoria, il 27 gennaio, l'Anpi di San Pier d'Arena Sezione "Cioncolini Musso" e "Martiri del Turchino", il Cral Regione Liguria, con il patrocinio del Municipio Centro Ovest hanno organizzato una marcia silenziosa che, partendo da piazza Montano, ha raggiunto il Centro Civico Buranello dove si è svolto uno spettacolo di e con Pino Petruzzelli dedicato al genocidio di più di cinquecentomila zingari uccisi nei campi di sterminio nazisti: "Zingari: l'olocausto dimenticato". Un genocidio che nasce dal pregiudizio e dal razzismo imperanti nella Germania degli anni trenta. A Berlino il dottor Robert Ritter, direttore del Centro di Ricerche per l'Igiene e la Razza dichiara che "gli Zingari risultano come un miscuglio pericoloso di razze deteriorate" e che "la questione zingara potrà considerarsi risolta solo quando il grosso di questi asociali e fannulloni sarà sterilizzato". La dottoressa Eva Justin rivela al modo accademico nazista, nella sua applaudita tesi di laurea, la presenza nel sangue degli zingari di un gene molto, ma molto pericoloso: il gene

dell'istinto al nomadismo, il terribile *wandertrieb*. Lo spettacolo è un viaggio nella memoria alla scoperta di una pagina di storia che inspiegabilmente non trova spazio nei testi scolastici. Un genocidio dimenticato, così come dimenticati sono stati i risarcimenti dovuti ai Rom e ai Sinti perseguitati durante il nazismo. Uno spettacolo carico di umanità e di amore per un'etnia, quella rom e sinta, che nel corso degli anni più che essere sconosciuta è stata misconosciuta.

Caterina Grisanzio

GAZZETTINO
Sampierdarenese
Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport

Autorizzazione Tribunale di Genova N. 31 del 13 novembre 1972
Iscritto il 3/7/98 al Registro Nazionale della Stampa al n° 06373
Fondato nel 1972 da Rino Baselica, Ettore Bertieri e Giannetto D'Oria

Direttore responsabile: Dino Frambati (d.frambati@seseditoria.com)
Direttore editoriale: Andrea Valdemi
Redattore capo: Stefano D'Oria (s.doria@seseditoria.com)
Comitato di redazione: Ezio Baglini, Roberta Barbanera, Pietro Pero, Sara Gadducci, Orazio G. Messina
Collaboratori: Franco Bampi, Gianni Bartalini, Giovanni Maria Bellati, Marco Benvenuto, Marco Bonetti, Laura Buffa, Ebe Buono Raffo, Barbara Cosimo, Gian Antonio Dall'Aglio, Renzo Gadducci, Carla Gari, Caterina Grisanzio, Nicola Leugio, Fabio Lottero, Stefano Lusito, Aurora Mangano, Serena Massolo, Erika Muscarella, Mirco Oriati, Benito Poggio, Enrica Quaglia, Ciro Rinaldi, Rossana Rizzuto, Silvia Stefani, Maria Terrile Vietz, Carlo Tardito, Laura Traverso, Marilena Vanni
Consulente scientifico: dott.prof. Mauro Barbanera, dott. Ezio Baglini
Fotoreportage: Redazione SES
Studio grafico: Daniela De Bartolo
Relazioni pubbliche: Laura Traverso
Ufficio di redazione: Renzo Gadducci, Orazio G. Messina
Editrice S.E.S. - Società Editrice Sampierdarenese coop a r.l.
Direzione - Redazione – Amministrazione - Abbonamenti - Pubblicità
Via Cantore 29 D nero - tel. e fax 010 6422096
Sito Internet: www.seseditoria.com
Mail segreteria SES: info@seseditoria.com
Mail redazione: gazzettino@seseditoria.com
Sede Legale: via Cantore 29 D/n 16149 GENOVA
Una copia euro 1,50 - Arretrati euro 2,00
Abbonamenti annui: Ordinario euro 15,00 - Enti e Società euro 18,00 - Sostenitori euro 30,00 - Onorari euro 50,00 - Estero euro 50,00
Conto Corrente Postale n. 25058165
Pubblicità: presso la redazione in via Cantore 29 D nero
tel. e fax 010 6422096
Stampa: Nuova Grafica LP srl
Via Pastorino 200 -202 r. 16162 Genova-Bolzaneto - tel. 010 7450231

EURO EDIL
di Fiorentino Salvatore
Via A. Cantore, 30 B/1 - 16149 - GENOVA
Cell. 335 61 00 030
Tel. e fax 010 00 11 334
RESTAURO INTERNI - ESTERNI
APPARTAMENTI
Impianti elettrici civili e industriali
UFFICI VILLETTE
Impermeabilizzazione terrazzi e giardini pensili

Il caos delle offerte nella telefonia

Salvateci dal cambio di gestore

"Cambia, vieni con noi, risparmierai!!! Telefonate a costo zero... corrente elettrica incredibilmente a buon mercato... Gas facile facile..." E via così. Stavamo tranquilli pensando di pagare ragionevolmente le telefonate o la luce o il gas? Malissimo! La martellante pubblicità ci fa sentire mentecatti o colpevolmente distratti. "A 20 euro al mese... A sole 15 euro al mese... A sole 30 euro al bimestre…" basta accendere la Tv e sintonizzarsi su un qualsiasi canale per sentirsi dare del cretino, e a volte in maniera neppure troppo elegante. Ma come? Credevo di essere una persona parsimoniosa, che sta attenta al proprio portafoglio, e invece… Mannaggia! Ed ecco che l'ansia da risparmio facile ti assale. Da quel momento sei fregato; fai il fatidico "numero verde" e, dopo aver ascoltato qualche minuto di scempiaggini condite da musichette allucinanti, eccoti una voce metallica che ti dice: "risponde l'operatore 2345" e poi finalmente una voce umana (stanchissima) che ti dice: "buonasera, sono Clara (nome di fantasia) in che cosa posso esserle utile?". Alla nostra domanda di informazioni sull'offerta che abbiamo sentito in TV, Clara risponde con una raffica di domande tecniche: "ha ADSL? Internet? Naviga? Quanti Giga? E il wireless? " eccetera. Rispondiamo: "guardi cara, io non sono tanto pratico, vorrei solo risparmiare…" Insomma, per farla breve, il contatto con le compagnie telefoniche o gestori di energia è quasi sempre semitraumatico, soprattutto per chi (come la maggioranza dei genovesi che sono ormai anziani) ben poco capisce dei vari termini tecnici che, senza alcun ritegno, gli operatori di call center ti schiaffano nelle orecchie incuranti (o forse contenti?!?) della tua ignoranza in materia. Il risultato è spessissimo da manicomio. Dalla pace che si respirava in casa nei pressi del telefono si passa spesso ad una tensione mostruosa. Intanto il passaggio vero e proprio da una compagnia all'altra è quasi sempre pieno di difficoltà tecniche, tali per cui si può restare senza linea per un po', si possono avere altri disguidi con relativo aumento dell'ansia. C'è poi il fatidico momento dell'arrivo della prima bolletta: qui talvolta si va nel dramma. Mai una volta che ti dicano chiaro e tondo tutti, dicasi tutti, i costi che saranno evidenziati solo nel primo conto telefonico, o se te lo dicono lo fanno mezzo mangiandosi le parole per non spaventarti al momento della chiusura del contratto. Se tu telefoni al fatidico numero verde, dopo aver nuovamente passato un bel po' di tempo a sentire scempiaggini pubblicitarie, la prima persona che trovi non è quella buona, e ti deve passare l'ufficio fatturazione. Attendi un altro quarto d'ora e poi l'addetta ti risponde a muso duro, dicendoti che nella proposta di contratto c'era il famigerato "asterisco"! Non l'avevi visto l'asterisco eh? Male, molto male. Bisogna guardarli gli asterischi! Insomma, solo allora scopri che c'era un costo di installazione "una tantum", o che l'offerta che tu avevi capito (le famose 15 euro al mese, ad esempio) valevano per chi ha questo o quello oppure sta qui e non là, oppure deve essere in zona "raggiunta dal servizio", mentre tu, povero disgraziato, stai al di fuori! E poi c'è la penale chiesta da quelli che hai lasciato. È lecita? Mah? Aiuto! Chi ci salverà da queste cose? Le organizzazioni dei consumatori sono subissate da richieste di assistenza, non fanno altro che raccomandare prudenza, dicono di non firmare senza aver ben capito, ma tant'è… La pubblicità ci confonde il cervello, almeno quel poco non ancora divorato dalla Tv. Stiamo attenti, cari amici, e facciamoci aiutare da parenti o da persone pratiche, altrimenti ci faranno pure sentire scemi dopo averci "arrotolato" come involtini.

Pietro Pero

Fotografia d'autore

Pirelli si veste dei colori di Rio

Al suo quarantesimo anno di vita il calendario Pirelli rompe gli schemi con la tradizione del nudo, vestendo per la prima volta splendide modelle, cantanti, attrici ma anche ragazze comuni immortalate nella metropoli più trendy ed effervescente del momento: Rio de Janeiro. Proprio questa location è stata fortemente voluta dal fotografo Steve McCurry. Lui stesso ha scelto una ad una le bellezze che compongono quest'edizione molto particolare, che risulta essere segnata nel profondo da temi sociali. Il progetto non vede più il classico oggetto calendario ma un libro fotografico contenente 34 scatti, 23 dei quali con modelle protagoniste e gli altri scatti rappresentati dai migliori scorci della città che ha impegnato per un paio di settimane il più celebre fotografo del National Geographic. Ciascun viso ritratto nel book è stato scelto personalmente da Steve. La modella Adriana Lima impegnata nel sociale, come le altre 10 colleghe presenti nel calendario, si è mostrata per la prima volta con il pancione. Accanto a lei Marisa Monte, la cantante brasiliana ritratta in una splendida ambientazione di un caffé tipico. La modella cecoslovacca Petra Nemcova, Kyleigh Kuhn, Isabeli Fontana e Sonia Braga, attrice, cantante e modella ripresa all'interno del Centro per le arti a Rio. Ma c'è anche Joice Rocha, una ragazza che viene dalla favela ritratta in un centro comunitario con una palestra di box che ha l'ambizione di diventare una stella del surf. Di questa splendida ed affascinante città il fotografo dichiara in un'intervista "Penso che Rio sia una delle città del mondo con la miglior visuale, non c'è nessun panorama migliore di questo, ho fatto foto in tutto il mondo ma il meglio è qui".

Daniela De Bartolo

Una buona notizia per i ragazzi della zona

Terminati i lavori al campetto di salita Bersezio

È stata una delle prime sorprese del 2013 e speriamo che sia l'inizio di una nuova... partita. Parliamo dell'area giochi che si trova in salita Bersezio, nella parte alta di San Pier d'Arena. Ne ricorderete le vicissitudini: un campetto da risistemare in un'area avara di spazi per bambini e ragazzi. Le promesse di intervento da parte della Municipalità e l'educata protesta di un gruppo di ragazzini che, qualche tempo fa, ha sollecitato il proseguimento dei lavori bloccati dalle Belle Arti. Infine la ripartenza. Oggi lo spazio dispone di un campetto pronto per ospitare partitelle a calcio e una piccola ma accogliente area giochi per bambini con nuovissimi giochi. Ci piace iniziare l'anno così, con qualche piccola ma buona notizia.

Vicende del calcio ligure

La Lavagnese al vertice del Nazionale Dilettanti

Alla ripresa del campionato, svetta al vertice della classifica del Nazionale Dilettanti, la fortissima Lavagnese che con un finale 2012 strepitoso ed un inizio sfolgorante nel 2013, effettua il sorpasso al Bra, ottenendo con merito il primo posto. Siamo alla prime battute del girone di ritorno, ma la continuità di risultati e la volontà daranno fiducia per sognare il volo nella lega Pro 2. Le altre liguri presenti nel girone Nazionale Dilettanti, Chiavari - Sestri Levante - Bogliasco, ad esclusione dell'Imperia che si trova in solitudine in fondo alla classifica, occupano una posizione centrale di classifica con la speranza che qualcuna di loro posso inserirsi nelle posizioni di testa. Nella Lega Pro 2, troviamo il Savona ormai stabilmente consolidato nell'alta classifica che, grazie all'ottimo organico, può ambire al salto in lega Pro 1, campionato nel quale troviamo l'Entella ormai da tempo presente nella zona play off. Entrando nel vivo dei Dilettanti, nel girone Eccellenza troviamo la Sestrese di mister Monteforte, alle spalle delle capoliste Finale Ligure e Vado. In Promozione, l'Argentina, con ben 13 punti di vantaggio sulla seconda in classifica il Cogoleto, vola ormai verso l'Eccellenza. In fondo alla classifica del girone A troviamo la Pegliese del presidente Pino Procida che dopo un pessimo avvio non e piu' riuscita a risalire. Nel girone B svetta il Magra Azzurri e in coda la società Genovese ormai quasi rassegnata alla retrocessione. Chiudiamo questo spazio dedicato al calcio ligure parlando delle due squadre che militano nel massimo campionato. Il Genoa sta attraversando un momento molto delicato a causa di opache prestazioni e non riesce ad allontanarsi dalla zone retrocessione. Speriamo che il pareggio ottenuto a Torino contro la Juventus dia la sferzata giusta alla squadra per ottenere una salvezza senza troppi patemi. Meglio la Sampdoria, dopo l'arrivo di Delio Rossi, che ha ottenuto con Juventus e Milan due risultati sulla carta insperati, oltre alla vittoria con punteggio tennistico contro il Pescara. Prestazioni che ben fanno sperare per il futuro, anche grazie all'inserimento di Angelo Palombo che ha subito trasmesso sicurezza a tutta la squadra, grazie alla sua lunga esperienza in serie A.

Ciro Rinaldi